



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

L U B I A N A

2005

**Tredicesima Riunione del
Consiglio dei ministri
5 e 6 dicembre 2005**

Dichiarazioni del Consiglio dei ministri

Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere

Decisioni del Consiglio dei ministri

Dichiarazioni del Presidente in esercizio e delle delegazioni

Rapporti presentati al Consiglio dei ministri

Lubiana 2005

6 Dicembre 2005

ITALIANO
Originale: INGLESE

MC13IW66

INDICE

Pagina

I.	DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Dichiarazione del Consiglio dei ministri sulla Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare (MC.DOC/1/05/Corr.1)	1
	Dichiarazione del Consiglio dei ministri dell'OSCE in occasione del 20° anniversario del disastro presso la centrale nucleare di Cernobyl (MC.DOC/3/05/Corr.1).....	2
	Dichiarazione sulla Georgia (MC.DOC/4/05/Corr.2).....	4
	Dichiarazione sul conflitto trattato dal Gruppo OSCE di Minsk (MC.DOC/5/05)	6
II.	CONCETTO PER LA SICUREZZA E LA GESTIONE DELLE FRONTIERE (MC.DOC/2/05/Corr.2).....	9
III.	DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
	Decisione sulla nomina del Segretario generale dell'OSCE (MC.DEC/1/05/Corr.1) .	19
	Decisione sulla migrazione (MC.DEC/2/05/Corr.2).....	20
	Decisione sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale (MC.DEC/3/05/Corr.1)	22
	Decisione sul rafforzamento della cooperazione giudiziaria in materia penale per contrastare il terrorismo (MC.DEC/4/05/Corr.2).....	25
	Decisione sulla lotta alla minaccia rappresentata dalla droga (MC.DEC/5/05/Corr.2)	28
	Decisione sulle misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container (MC.DEC/6/05/Corr.1)	30
	Decisione sul sostegno all'efficace attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (MC.DEC/7/05/Corr.2)	32
	Decisione sulle ulteriori iniziative per l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali (MC.DEC/8/05/Corr.1)	33
	Decisione sul Seminario OSCE sulle dottrine militari (MC.DEC/9/05/Corr.1)	35
	Decisione sulla tolleranza e la non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca (MC.DEC/10/05/Corr.1).....	36
	Decisione sulla promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nell'area dell'OSCE (MC.DEC/11/05/Corr.2).....	41
	Decisione sulla tutela dei diritti umani e dello stato di diritto nei sistemi di giustizia penale (MC.DEC/12/05/Corr.2)	43
	Decisione sulla lotta alla tratta di esseri umani (MC.DEC/13/05/Corr.2)	45
	Decisione sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione post conflittuale (MC.DEC/14/05/Corr.2)	47

Decisione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne (MC.DEC/15/05/Corr.2)	52
Decisione per garantire i più elevati standard di condotta e di responsabilità del personale in servizio presso le missioni e le forze internazionali (MC.DEC/16/05/Corr.2)	57
Decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE (MC.DEC/17/05/Corr.2)	60
Decisione sulla Presidenza dell'OSCE nel 2008 (MC.DEC/18/05)	64
Decisione su data e luogo della prossima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE (MC.DEC/19/05)	65
IV. DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO E DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione dell'Unione Europea	69
Dichiarazione del Dr. Dimitrij Rupel, Presidente in esercizio dell'OSCE	70
Dichiarazione della delegazione della Norvegia	74
Dichiarazione dell'Unione Europea	75
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa	77
Dichiarazione della delegazione della Moldova	79
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America	81
Dichiarazione della delegazione del Canada	83
Dichiarazione della delegazione della Repubblica di Azerbaigian	84
Dichiarazione della delegazione della Repubblica di Azerbaigian	85
V. RAPPORTI PRESENTATI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto sulle attività del Presidente in esercizio nel 2005 (e relativo annesso)	89
Rapporto del Consiglio permanente sull'attuazione della Decisione N.9/04 del Consiglio dei ministri relativa al rafforzamento della sicurezza dei container (PC.DOC/1/05)	111
Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Slovenia, Presidente della Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	115
Rapporto del Presidente dell'FSC al Consiglio dei ministri sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali	119
Rapporto del Presidente dell'FSC al Consiglio dei ministri sullo stato di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere	134
Lettera del Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti al Ministro degli affari esteri della Slovenia, Presidente della Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE	147
Patto di stabilità per l'Europa sudorientale – Rapporto annuale 2005	149

I. DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA
CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER LA REPRESSIONE DEGLI
ATTI DI TERRORISMO NUCLEARE**

(MC.DOC/1/05/Corr.1 del 20 giugno 2005)

1. Noi, Ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE, accogliamo con favore l'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo nucleare.
2. Ci impegniamo ad adoperarci con ogni mezzo per firmare tale Convenzione internazionale il giorno della sua apertura alla firma presso la sede centrale delle Nazioni Unite a New York il 14 settembre 2005.
3. Incoraggiamo l'attuazione di tutte le misure necessarie per ratificare, accettare, approvare o divenire parte di tale Convenzione internazionale nel più breve tempo possibile.
4. Sollecitiamo il Segretario generale dell'OSCE e l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo ad offrire agli Stati partecipanti che ne fanno richiesta formale, e ove appropriato, assistenza/consulenza tecnica sulla tempestiva ratifica, accettazione o approvazione di tale Convenzione internazionale, in stretta collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine.
5. Invitiamo i Partner OSCE per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione ad associarsi alla nostra iniziativa.

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE IN OCCASIONE DEL 20° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO PRESSO LA CENTRALE NUCLEARE DI CERNOBYL

(MC.DOC/3/05/Corr.1 del 6 dicembre 2005)

Il 26 aprile 2006 ricorrerà il 20° anniversario del disastro avvenuto presso la centrale nucleare di Cernobyl.

Nel commemorare tale tragico evento ricordiamo ancora una volta tutte le vittime, incluso il personale delle operazioni di soccorso e recupero, della più grande catastrofe tecnologica del ventesimo secolo, sia in termini di portata che di conseguenze.

Tale disastro ha comportato la contaminazione radioattiva su vasta scala di un'ampia area dell'Europa, colpendo in particolare i territori della Belarus, della Federazione Russa e dell'Ucraina. L'incidente ha avuto conseguenze negative sulla vita e la salute di milioni di persone, in particolare di bambini, e ha imposto pesanti oneri all'economia e all'ambiente degli Stati maggiormente colpiti.

Apprezziamo gli enormi sforzi messi in atto dai governi nazionali interessati per far fronte alle conseguenze dell'incidente di Cernobyl. Tali sforzi sono stati integrati significativamente dalle iniziative di assistenza della comunità internazionale, ivi incluse le organizzazioni del sistema della Nazioni Unite, la Banca mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), intese ad attenuare le conseguenze del disastro di Cernobyl. Esprimiamo inoltre il nostro apprezzamento per il contributo offerto dalle organizzazioni non governative, da iniziative private e dai singoli.

A tutt'oggi, tuttavia, le conseguenze a lungo termine del disastro, che comprendono problemi umanitari, ambientali, sociali, economici e sanitari, continuano a persistere. È, pertanto, necessario proseguire negli sforzi volti a mitigare tali conseguenze, ponendo l'accento su questioni di vitale importanza come la ripresa economica, il risanamento ambientale e lo sviluppo sostenibile dei territori colpiti.

Siamo altresì consapevoli del fatto che la centrale nucleare di Cernobyl continua a rappresentare una potenziale minaccia nel centro dell'Europa. A tale riguardo, si dovrebbe prestare particolare attenzione al completamento del Progetto di realizzazione della struttura di protezione, costruendo il principale elemento mancante: la nuova Struttura di sicurezza ad arco. Apprezziamo l'iniziativa della comunità internazionale di aumentare gli impegni finanziari a favore del Fondo BERS per la struttura di protezione di Cernobyl, portandoli quest'anno a oltre 1 miliardo di dollari.

Le questioni ambientali hanno sempre costituito parte del mandato dell'OSCE e rispecchiano l'approccio globale dell'Organizzazione relativamente alla sicurezza e alla cooperazione. Nell'Atto finale di Helsinki abbiamo concordato di studiare, con l'intento di risolverli, quei problemi dell'ambiente che, per loro natura, hanno una dimensione multilaterale, bilaterale, regionale o subregionale, nonché di incoraggiare lo sviluppo di una impostazione interdisciplinare dei problemi ambientali.

In tale contesto l'OSCE continuerà a contribuire alle iniziative di cooperazione internazionale intese a mitigare le conseguenze dell'incidente di Cernobyl, anche

partecipando e sostenendo pertinenti progetti, nonché a prestare appropriata assistenza e consulenza, in consultazione con gli Stati interessati.

Nel commemorare tale tragico evento, esprimiamo la nostra convinzione che il disastro di Cernobyl abbia dimostrato quanto sia importante per la comunità internazionale sviluppare e attuare politiche e strategie concordate, per assicurare l'esistenza di intese appropriate ai fini di prevenire e far fronte a incidenti tecnologici e alle loro conseguenze per gli esseri umani e per l'ambiente. Siamo inoltre convinti che, al fine di affrontare tali sfide in modo efficace, siano necessari sforzi concertati fra gli Stati interessati, le pertinenti organizzazioni internazionali, le istituzioni finanziarie e altri donatori interessati.

DICHIARAZIONE SULLA GEORGIA

(MC.DOC/4/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

1. Esprimiamo il nostro fermo impegno a sostenere la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia. Ribadiamo il nostro sostegno alle riforme democratiche in corso in Georgia e incoraggiamo le autorità a proseguire i loro sforzi a tale riguardo. Appoggiamo gli sforzi volti a una soluzione pacifica dei conflitti e riconfermiamo i documenti adottati dai precedenti Vertici e dai Consigli dei ministri dell'OSCE in merito alla Georgia.

2. Accogliamo con favore le iniziative intraprese a favore di una composizione pacifica del conflitto nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale della Georgia. Ci rammarichiamo, tuttavia, per le violenze che hanno turbato nei mesi recenti la positiva dinamica del processo di pace e sottolineiamo l'importanza di attenersi ai principi per la soluzione pacifica del conflitto enunciati nell'Accordo di Sochi del 24 giugno 1992. Esortiamo alla piena attuazione delle misure concordate per stabilizzare la situazione nella regione di Tskhinvali/Ossezia meridionale in Georgia, in particolare la sollecita e completa demilitarizzazione della zona del conflitto: Accogliamo con favore i passi compiuti dalla parte georgiana a favore di una soluzione pacifica del conflitto e riteniamo che le recenti proposte – in particolare il Piano di pace basato sulle iniziative del presidente della Georgia, presentato in occasione della 59^a Assemblea generale delle Nazioni Unite e appoggiato dalle parti – serviranno da base per una soluzione pacifica del conflitto. Riteniamo che un sollecito incontro fra il Primo ministro della Georgia e i leader dell'Ossezia meridionale rappresenterebbe un passo importante verso un'intensificazione del processo di pace. Appoggiamo l'ulteriore coinvolgimento dell'OSCE nel processo di soluzione del conflitto. Sottolineiamo la necessità di accrescere l'efficacia dei meccanismi negoziali esistenti, tra cui la Commissione congiunta di controllo, nonché di attuare appieno le decisioni concordate nei loro ambiti. Esortiamo tutte le parti a promuovere il dialogo e ad accrescere gli sforzi a tutti i livelli per facilitare i negoziati politici e il ritorno dei rifugiati e degli sfollati. In tale contesto esprimiamo soddisfazione per la cooperazione quadrilaterale tra l'OSCE, l'UE, l'UNHCR e l'UNDP, nel quadro del programma di riabilitazione nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione europea, volto a creare le condizioni necessarie per tali ritorni. Attendiamo con interesse il rapporto dello Studio di valutazione delle necessità, elaborato dall'OSCE, e l'attuazione dei progetti ivi individuati per migliorare le condizioni e rafforzare la fiducia tra le parti in conflitto. Ribadiamo la nostra disponibilità ad appoggiare la messa a punto di azioni congiunte di polizia nella zona del conflitto.

3. Riconfermiamo il ruolo guida delle Nazioni Unite nei negoziati per una soluzione pacifica del conflitto in Abkhazia, Georgia. Siamo pronti a proseguire la cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite e appoggiamo gli sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite e del suo Rappresentante speciale, con l'assistenza della Federazione Russa in qualità di mediatore, nonché del Gruppo di amici del Segretario generale delle Nazioni Unite. Siamo disposti ad accrescere il nostro coinvolgimento nella regione, in particolare attraverso il potenziamento delle attività progettuali nell'ambito delle dimensioni umana ed economica e ambientale. Ci rammarichiamo per il fatto che non sia stato finora possibile aprire un ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti dell'uomo nel distretto di Gali e esortiamo la parte abkhaza ad acconsentire quanto prima alla sua apertura, nonché a garantire le condizioni di sicurezza necessarie affinché l'ufficio possa operare senza impedimenti. Siamo convinti che tale ufficio contribuirebbe al miglioramento della situazione sul fronte dei diritti umani nella regione, promuovendo pertanto la creazione di condizioni per il ritorno sicuro e dignitoso dei

rifugiati e degli sfollati. Prendiamo atto della positiva funzione svolta dalle misure di rafforzamento della fiducia e dell'importanza di non riprendere le ostilità. Appoggiamo lo spiegamento della componente di polizia civile delle Nazioni Unite nel distretto di Gali ed esortiamo la parte abkhaza a consentire il suo rapido dispiegamento.

4. Accogliamo con favore la Dichiarazione congiunta rilasciata il 30 maggio a Mosca dai Ministri degli affari esteri della Federazione Russa e della Georgia. A tale riguardo prendiamo atto con soddisfazione dei negoziati sull'accordo da sottoscrivere in tempi brevi relativamente al quadro temporale, alle modalità di funzionamento e al ritiro delle basi militari russe di Batumi e Akhalkalaki e delle strutture militari russe presenti sul territorio della Georgia, previsti dalla Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e della Georgia del 17 novembre 1999, allegata all'Atto finale della Conferenza degli Stati Parte del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa. Accogliamo con favore il ritiro di parte degli equipaggiamenti militari pesanti russi dal territorio georgiano. Rimaniamo in attesa di ulteriori progressi nel processo negoziale in corso, in modo da consentire lo svolgimento di una missione multinazionale a Gudauta e di stabilirne gli obiettivi.

5. Riconosciamo l'importante contributo offerto dal programma OSCE di assistenza alla formazione, volto al miglioramento delle competenze e delle capacità delle guardie di frontiera georgiane.

**DICHIARAZIONE SUL CONFLITTO TRATTATO DAL
GRUPPO OSCE DI MINSK**

(MC.DOC/5/05 del 6 dicembre 2005)

Prendiamo atto con soddisfazione dei progressi compiuti nel 2005 nel contesto dei negoziati sul Nagorno-Karabakh attraverso il “Processo di Praga” e, in particolare, dei due incontri a Varsavia e a Kazan dei Presidenti dell’Armenia e dell’Azerbaijan, sotto gli auspici dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk. Riteniamo che le Parti siano ora pronte a compiere la transizione dalla fase negoziale a quella decisionale e che siano in vista importanti sviluppi positivi a vantaggio di tutti. Incoraggiamo i Presidenti dell’Armenia e dell’Azerbaijan ad avvalersi delle attuali, promettenti opportunità per conseguire entro il prossimo anno importanti risultati per la risoluzione del conflitto nel quadro del processo OSCE di Minsk.

II. CONCETTO PER LA SICUREZZA E LA GESTIONE DELLE FRONTIERE

CONCETTO PER LA SICUREZZA E LA GESTIONE DELLE FRONTIERE

(MC.DOC/2/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Quadro di cooperazione fra gli Stati partecipanti all'OSCE

Capitolo I: Impegni degli Stati partecipanti all'OSCE

1. Riconoscendo che la sicurezza e la gestione delle frontiere è materia che rientra nell'ambito della sovranità nazionale e della responsabilità degli Stati, gli Stati partecipanti all'OSCE riconfermano il loro impegno a promuovere confini aperti e sicuri in un'area OSCE libera, democratica e più integrata, priva di linee divisorie. In tale contesto essi si impegnano altresì a cooperare in base ai principi del diritto internazionale, della fiducia reciproca, del partenariato paritario, della trasparenza e della prevedibilità, e a perseguire un approccio globale in uno spirito che faciliti le relazioni amichevoli tra gli Stati.

2. Gli Stati partecipanti all'OSCE riconfermano gli obblighi e gli impegni assunti in materie inerenti alle frontiere a tutti i livelli:

- 2.1 a livello globale: relativamente alla sicurezza e alla gestione delle frontiere, gli Stati partecipanti all'OSCE riconfermano gli impegni assunti ai sensi del diritto internazionale, con particolare riguardo ai diritti dell'uomo, ai diritti dei rifugiati e al diritto umanitario, e possono anche prendere in considerazione gli standard stabiliti e le raccomandazioni formulate dall'Organizzazione mondiale delle dogane, dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni, dall'Organizzazione internazionale del lavoro, dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati e da altre organizzazioni internazionali pertinenti;
- 2.2 a livello dell'OSCE: gli Stati partecipanti riconfermano le norme, i principi, gli impegni e i valori sanciti nell'Atto finale di Helsinki, che si applicano indistintamente in modo uguale e senza riserve e che vengono interpretati singolarmente tenendo conto di tutti gli altri. Gli Stati partecipanti riconfermano i principi e gli impegni contenuti nel Documento di Copenhagen del 1990, nel Documento di Helsinki del 1992 e nella Carta per la sicurezza europea del 1999 e richiamano i piani d'azione, le decisioni ed altri pertinenti documenti concordati in seno all'OSCE che affrontano le questioni inerenti alle frontiere. In particolare, il potenziamento delle capacità dell'OSCE di promuovere confini aperti e sicuri e il rafforzamento della cooperazione vicendevolmente utile fra gli Stati sono strumenti appropriati per affrontare le minacce del terrorismo, della criminalità organizzata, della migrazione clandestina e dei traffici illeciti di armi e di droga, nonché della tratta di esseri umani, come enunciato nel paragrafo 35 della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo;
- 2.3 a livello regionale e subregionale: nello stesso spirito, gli Stati partecipanti riconfermano gli obblighi e gli impegni assunti nell'ambito di tutti i fori regionali e subregionali di cui siano parte e si impegnano a collaborare nell'ambito di tutte le organizzazioni e agenzie pertinenti, al fine di garantire politiche e standard coerenti ed evitare duplicazioni;

- 2.4 a livello bilaterale: in uno spirito di solidarietà e con l'obiettivo di instaurare relazioni di buon vicinato, gli Stati partecipanti rispetteranno gli accordi bilaterali da essi stipulati in materie inerenti alle frontiere e si adopereranno per promuovere la condivisione di esperienze e delle migliori prassi;

Capitolo II: Principali obiettivi della cooperazione

3. La cooperazione fra gli Stati partecipanti mira a promuovere l'attuazione degli impegni assunti in materie inerenti alle frontiere. Essa dovrebbe favorire il rispetto dei relativi standard di sicurezza e di gestione delle frontiere riconosciuti dagli Stati partecipanti, nonché il miglioramento di tali standard, tra l'altro, sulla base della condivisione delle migliori prassi.

4. Gli Stati partecipanti promuoveranno la cooperazione fra i rispettivi servizi di frontiera, autorità doganali, agenzie incaricate del rilascio di documenti di viaggio e visti, forze di polizia e agenzie per la migrazione, nonché fra altre pertinenti strutture nazionali, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- 4.1 promuovere la libera e sicura circolazione di persone, beni, servizi e investimenti attraverso le frontiere, conformemente ai pertinenti ordinamenti giuridici, al diritto internazionale e agli impegni OSCE, tra l'altro, migliorando la sicurezza dei documenti di viaggio e favorendo, come appropriato, circostanze che consentano la liberalizzazione del regime dei visti, nello spirito degli impegni assunti nei documenti sopraccitati;
- 4.2 ridurre la minaccia del terrorismo, anche prevenendo i movimenti attraverso le frontiere di persone, armi e capitali connessi ad attività terroristiche e ad altre attività criminali;
- 4.3 prevenire e reprimere la criminalità organizzata transnazionale, l'immigrazione clandestina, la corruzione, il contrabbando, il traffico di armi e di stupefacenti, nonché la tratta di esseri umani;
- 4.4 promuovere standard elevati nell'ambito dei servizi di frontiera e delle competenti strutture nazionali;
- 4.5 assicurare che tutte le persone che intendono attraversare le frontiere siano trattate in modo dignitoso, conformemente ai pertinenti quadri giuridici nazionali, al diritto internazionale, in particolare ai diritti dell'uomo, dei rifugiati e al diritto umanitario, nonché ai pertinenti impegni OSCE;
- 4.6 creare condizioni favorevoli per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di confine, nonché per la prosperità e lo sviluppo culturale dei cittadini appartenenti a tutte le comunità che risiedono in tali zone, garantendo loro l'accesso a tutte le opportunità;
- 4.7 favorire prospettive di sviluppo economico congiunto, nonché la creazione di spazi comuni di libertà, sicurezza e giustizia nell'area dell'OSCE;

- 4.8 garantire la sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale dei prodotti di base.

Capitolo III: Principi della cooperazione fra gli Stati partecipanti all'OSCE in materie inerenti alle frontiere

Guidati dall'approccio cooperativo dell'OSCE,

5. gli Stati partecipanti convengono che la comune prosperità e sicurezza può essere potenziata attraverso un incremento dei giovevoli movimenti di persone, beni, servizi e investimenti attraverso le frontiere.
6. Le questioni di ordine normativo poste dai movimenti attraverso le frontiere possono essere meglio affrontate attraverso la cooperazione diretta tra i servizi di frontiera e le competenti strutture nazionali degli Stati partecipanti, sulla base di pertinenti accordi. Tali iniziative di cooperazione dovrebbero aver luogo a livello bilaterale, regionale e multilaterale.
7. Le autorità nazionali competenti e in particolare i servizi di frontiera responsabili da ambo i lati delle frontiere dispongono della migliore conoscenza delle materie in oggetto. Il dialogo, la trasparenza e il rafforzamento della fiducia nei contesti transfrontalieri rappresentano i logici punti di partenza per la ricerca di soluzioni vantaggiose, a beneficio di tutti.
8. I confini nell'area dell'OSCE non sono uniformi. Ogni linea di confine presenta un carattere peculiare e può richiedere l'adozione di specifiche scelte politiche. Ciascuno Stato partecipante ha il diritto sovrano di scegliere le modalità per garantire la sicurezza e la gestione delle proprie frontiere, tenendo conto delle pertinenti considerazioni di natura politica, militare, economica e sociale.

Capitolo IV: Contributo dell'OSCE

9. Conformemente al suo concetto di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile, l'OSCE costituisce un contesto politico appropriato e offre il contributo delle sue strutture e delle sue istituzioni. L'Organizzazione agisce su richiesta degli Stati partecipanti e in uno spirito di solidarietà e di partenariato basato sull'interesse e sul rispetto reciproci. Nell'eventualità in cui l'OSCE sia chiamata ad offrire il suo contributo in zone di confine tra Stati partecipanti, essa opererà in stretta consultazione con tali Stati partecipanti e tenendo conto del punto di vista da essi espresso.
10. L'operato dell'OSCE a sostegno della sicurezza e della gestione delle frontiere sarà basato sul realismo e sul pragmatismo. Utilizzerà al meglio le strutture e le istituzioni dell'Organizzazione, il cui rafforzamento dovrebbe essere considerato. Le attività dell'OSCE in materie inerenti alle frontiere sono soggette a un continuo riesame e monitoraggio periodico da parte degli organi decisionali dell'OSCE e attraverso le procedure di bilancio.
11. L'OSCE assicurerà un costante dialogo politico sulle questioni inerenti alle frontiere, attraverso dibattiti che si svolgeranno in seno ad un'appropriata struttura consultiva di lavoro sull'attuazione degli impegni e sul futuro sviluppo della cooperazione fra gli Stati

partecipanti in tale settore e fornendo orientamenti alle strutture e alle istituzioni dell'OSCE riguardo alle pertinenti attività.

12. L'OSCE continua ad essere un foro per il dialogo e la risoluzione dei conflitti attraverso un dialogo pacifico. La Corte di conciliazione e di arbitrato dell'OSCE rappresenta al riguardo uno strumento di consultazione e di consulenza giuridica riservata, su richiesta degli Stati che ne riconoscono la giurisdizione.

13. Il possibile contributo dell'OSCE può concretizzarsi, tra l'altro, nei modi seguenti:

- scambiando informazioni, esperienze e migliori prassi;
- creando “punti di contatto” e uffici nazionali di coordinamento (focal points);
- organizzando seminari e conferenze, anche con la partecipazione di esperti;
- mantenendo i contatti e l'interazione con le competenti organizzazioni internazionali e regionali.

Un elenco più dettagliato dei possibili contributi dell'OSCE è riportato in annesso.

Capitolo V: Cooperazione esterna dell'OSCE con le organizzazioni e con i partner internazionali

14. L'OSCE può offrire la sua struttura organizzativa per l'interazione con le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali in materie inerenti alle frontiere, conformemente alla Piattaforma per la sicurezza cooperativa.

15. L'assistenza e la cooperazione internazionale potrebbe beneficiare di un approccio più mirato e coordinato. L'OSCE dovrebbe continuare a coordinare con altre organizzazioni e istituzioni internazionali, a livello politico e operativo, le iniziative per la promozione di frontiere aperte e sicure. I principi della complementarità, del vantaggio comparativo e del valore aggiunto dovranno sottendere tale approccio di coordinamento, tra l'altro, mediante azioni concertate e l'impiego comune di risorse internazionali.

16. Quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, l'OSCE è anche un foro per la cooperazione con le organizzazioni subregionali presenti nella sua area. Un maggior coordinamento in materia di sicurezza e gestione delle frontiere a livello subregionale può costituire un passo fondamentale per la creazione di frontiere aperte e sicure in tutta l'area dell'OSCE.

17. Le disposizioni contenute nel presente Concetto saranno condivise dai Partner per la cooperazione su base volontaria.

POSSIBILI CONTRIBUTI DELL'OSCE

Su richiesta degli Stati partecipanti interessati e ove possano apportare un vantaggio comparativo e valore aggiunto, i contributi dell'OSCE, basati sugli insegnamenti appresi nella realizzazione di programmi su materie inerenti alle frontiere, potrebbero concretizzarsi, fra l'altro, nelle forme qui di seguito specificate:

A. Promozione:

1. dialogo politico tra gli Stati partecipanti su materie inerenti alle frontiere, ivi inclusi i buoni uffici dell'OSCE;
2. misure di rafforzamento della fiducia nelle zone di confine, come enunciate nei pertinenti documenti dell'OSCE e nelle decisioni elaborate dal Foro di cooperazione per la sicurezza;
3. dialogo su aspetti tecnici tra i servizi di frontiera e le competenti strutture nazionali, attraverso scambi di informazioni a tutti i livelli;
4. possibili misure di mobilitazione e di coordinamento dell'assistenza.

B. Forme generali di contributo:

1. assistenza tecnica per l'elaborazione e l'attuazione di strategie e piani d'azione nazionali, sulla base dell'ottica delle autorità nazionali e dei loro esistenti impegni, qualora uno Stato lo richieda;
2. assistenza tecnica per l'elaborazione, l'adattamento e l'armonizzazione della pertinente legislazione;
3. assistenza tecnica per migliorare l'efficienza delle strutture di frontiera attraverso la condivisione delle migliori prassi;
4. assistenza tecnica per l'elaborazione e l'attuazione di progetti e programmi di formazione attraverso la condivisione delle migliori prassi e scambi internazionali;
5. scambio generale di informazioni, creando, tra l'altro, una consapevolezza delle risorse e di tutte le esperienze internazionali disponibili, ivi incluse le nuove tecnologie e know-how ad esempio su controlli delle frontiere rapidi ed efficaci, sulla costruzione di posti di controllo alle frontiere ecc.;
6. individuazione di fonti per reperire attrezzature ed equipaggiamenti appropriati per i servizi di frontiera, in vista di una loro eventuale mobilitazione.

C. Possibile assistenza specializzata nei seguenti settori:

1. lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata transnazionale, alla migrazione clandestina e ai traffici illeciti di armi nucleari, biologiche, chimiche e convenzionali, nonché dei relativi vettori e dei materiali connessi, di rifiuti pericolosi, di stupefacenti, nonché alla tratta di esseri umani:

- (i) rafforzamento delle reti di scambio internazionale di informazioni concernenti le sopracitate minacce e sfide alla sicurezza;
- (ii) attività di formazione specializzata in materia penale per i servizi di frontiera e le competenti strutture nazionali;
- (iii) individuazione di fonti per il reperimento di attrezzature ed equipaggiamenti specifici per la lotta alla criminalità e, ove possibile, mobilitazione delle risorse disponibili;
- (iv) mezzi tecnici e non tecnici atti a individuare documenti di viaggio illegali o contraffatti, finalizzati al miglioramento della sicurezza dei documenti di viaggio e dei visti;
- (v) iniziative volte a incoraggiare la conclusione e l'attuazione di accordi di cooperazione transfrontaliera;
- (vi) promozione dell'attuazione e dell'elaborazione di norme e prassi internazionali multilaterali, in conformità ai quadri giuridici internazionali relativi all'extradizione e ad altre forme di cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo e ad altri reati gravi, sugli aspetti che riguardano la sicurezza e la gestione delle frontiere;
- (vii) potenziamento della cooperazione volta a prevenire e contrastare la minaccia dei traffici di stupefacenti.

2. circolazione libera e sicura delle persone:

- (i) assistenza tecnica e consulenza di esperti in merito alle procedure per l'uscita e l'entrata, inclusa la semplificazione delle procedure relative ai visti, come appropriato;
- (ii) consulenza di esperti sul rafforzamento della sicurezza dei documenti di viaggio;
- (iii) agevolazione della libera e sicura circolazione delle persone attraverso le frontiere;
- (iv) promozione e consulenza di esperti da parte delle strutture e delle istituzioni dell'OSCE sui diritti e gli interessi di sviluppo delle persone appartenenti a tutte le comunità residenti in zone di confine, senza pregiudizio per le persone appartenenti alle minoranze nazionali;

- (v) attività di sensibilizzazione sui diritti dei migranti e dei richiedenti asilo.
3. settore economico e ambientale:
- (i) condivisione delle migliori prassi sulle procedure di attraversamento delle frontiere e sulle procedure doganali per le importazioni, le esportazioni e il transito, al fine di garantire, in particolare, la sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale;
 - (ii) promozione della cooperazione economica transfrontaliera e agevolazione del commercio frontaliero locale;
 - (iii) promozione della cooperazione transfrontaliera su questioni ambientali che abbiano un impatto sullo sviluppo delle comunità locali;
 - (iv) facilitazione della cooperazione transfrontaliera in caso di calamità naturali o gravi incidenti nelle zone di frontiera;
 - (v) garanzia della sicurezza dei circuiti di trasporto internazionale per l'approvvigionamento di prodotti di base, anche attraverso la creazione di un sistema idoneo a fornire informazioni preliminari su beni e veicoli movimentati attraverso le frontiere.

Allegato al Documento MC.DOC/2/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla Delegazione della Georgia:

“Riguardo all’adozione del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, la Delegazione della Georgia desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo 79, Capitolo 6, delle Raccomandazioni finali delle Consultazioni di Helsinki.

Associandosi al consenso sull’adozione del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, la Georgia sottolinea che tutti gli eventuali contributi dell’OSCE menzionati nell’annesso al Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere potranno essere attuati soltanto nel pieno rispetto della sovranità nazionale e tenendo pienamente conto degli interessi del Paese a cui tali contributi vengono offerti.

Signor Presidente,

chiediamo che la presente dichiarazione sia allegata al Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere appena adottato.

Grazie.”

III. DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DECISIONE N.1/05
NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE
(MC.DEC/1/05/Corr.1 del 10 giugno 2005)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando la decisione della terza riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenutasi a Stoccolma nel 1992, di istituire la carica di Segretario generale e la Decisione N.15/04 del 7 dicembre 2004 (MC.DEC/15/04) sul ruolo del Segretario generale,

richiamando la Decisione N.294 del Consiglio permanente adottata il 20 maggio 1999 in cui si raccomanda al Consiglio dei ministri di nominare l'Ambasciatore Ján Kubiš quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 15 giugno 1999 e rilevando che l'Ambasciatore Ján Kubiš ha iniziato il primo dei suoi due mandati triennali in veste di Segretario generale dell'OSCE il 21 giugno 1999,

richiamando la Decisione N.13 della Riunione del Consiglio dei ministri di Bucarest (MC(9).DEC/13/Corr.1) con cui viene rinominato l'Ambasciatore Ján Kubiš per un periodo di tre anni,

esprimendo la sua gratitudine al Segretario generale uscente, Ambasciatore Ján Kubiš, per il suo inestimabile contributo al rafforzamento dell'OSCE e allo sviluppo delle sue attività e per la sua dedizione e integrità nell'adempimento del suo mandato,

tenendo conto della raccomandazione del Consiglio permanente,

decide di nominare il Sig. Marc Perrin de Brichambaut quale Segretario generale dell'OSCE per un periodo di tre anni a decorrere dal 21 giugno 2005.

DECISIONE N.2/05 MIGRAZIONE

(MC.DEC/2/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni relativi alla migrazione, in particolare quelli concernenti i lavoratori migranti, ed altri pertinenti impegni, specialmente quelli riconosciuti nell'Atto finale di Helsinki (1975), nel Documento di Madrid (1983), nel Documento conclusivo di Vienna (1989), nel Documento di Copenaghen (1990), nella Carta di Parigi per una nuova Europa (1990), nel Documento di Mosca (1991), nel Documento di Helsinki (1992), nel Documento di Budapest (1994) e nei documenti adottati dai Consigli dei ministri di Maastricht (2003) e di Sofia (2004),

riconoscendo la crescente importanza assunta dal fenomeno della migrazione, nonché le sfide e le opportunità che essa pone agli Stati partecipanti,

riconoscendo inoltre che la migrazione sta divenendo un fenomeno sempre più complesso e dai molteplici aspetti, che deve essere affrontato in modo globale e richiede pertanto un approccio transdimensionale a livello nazionale, regionale e internazionale,

riconoscendo che tutti gli Stati devono dotarsi di quadri nazionali efficaci per gestire la migrazione,

sottolineando che la migrazione è intrinsecamente un problema transnazionale che richiede la cooperazione tra Stati,

prendendo atto che la migrazione rappresenta un importante fattore economico, sociale ed umano per i Paesi ospitanti e per i Paesi di origine,

riconoscendo inoltre che valide politiche di integrazione, che includano il rispetto per la diversità culturale e religiosa, nonché la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali rappresentano uno dei fattori per promuovere la stabilità e la coesione all'interno delle nostre società,

decisi a combattere la migrazione clandestina e ad affrontare le cause che ne sono alla base,

tenendo conto dei diversi approcci adottati dagli Stati partecipanti nei confronti delle questioni migratorie e avvalendosi della loro esperienza e delle loro migliori prassi,

tenendo conto delle iniziative adottate e dei lavori svolti dall'OSCE nel 2005 per affrontare la questione della migrazione e dell'integrazione, in particolare il Seminario nel quadro della dimensione umana sulla migrazione e l'integrazione, il Tredicesimo Foro economico dell'OSCE e il Seminario mediterraneo del 2005,

esprimendo soddisfazione per la cooperazione esistente in seno all'OSCE, in particolare tra l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e

l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) e le pertinenti organizzazioni e istituzioni internazionali,

considerato che l'OSCE, nel quadro del suo approccio globale alla sicurezza, potrebbe offrire contributi, tra l'altro, nei seguenti modi:

- lavorando in sinergia e sviluppando un più solido partenariato con gli organismi internazionali che si occupano in modo specifico di migrazione,
- facilitando il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, inclusi i paesi di origine, di transito e di destinazione nell'area dell'OSCE, nonché i Partner dell'OSCE per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione,
- prestando assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, per l'elaborazione di efficaci politiche migratorie e l'attuazione dei pertinenti impegni nel quadro dell'OSCE,
- invitando gli Stati partecipanti a considerare la possibilità di aderire agli strumenti internazionali in tale campo,

incarica il Consiglio permanente di dare seguito ai lavori iniziati nel 2005 e di riferire in merito alla Quattordicesima riunione del Consiglio dei ministri;

incarica il Segretario generale e le pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE di proseguire le loro attività sulle questioni migratorie in tutte le tre dimensioni.

DECISIONE N.3/05
LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA TRANSNAZIONALE
(MC.DEC/3/05/Corr.1 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

1. riaffermando l'impegno degli Stati partecipanti a prevenire e combattere la criminalità organizzata, come riconosciuto, in particolare, nella Carta per la sicurezza europea (1999), nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003) e nel Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale (2003),
2. ribadendo la grave preoccupazione espressa nell'ambito dei Seguiti dei risultati del Vertice del millennio (Risultati del Vertice del millennio 2005) in merito agli effetti negativi che la criminalità organizzata ha sulla pace, la sicurezza e la stabilità e che sono di grande ostacolo alla prosperità e allo sviluppo sostenibile degli Stati partecipanti,
3. sottolineando l'esistenza di legami tra la criminalità organizzata transnazionale e altre minacce, come la droga, il terrorismo, il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere, nonché di materiali e tecnologie sensibili, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, la criminalità cibernetica, la corruzione e la migrazione clandestina nel contesto della criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro,
4. riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, adottata il 15 novembre 2000 a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, unitamente ai suoi Protocolli, rappresenta un importante passo in avanti nel contesto della cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata transnazionale e offre l'opportunità di una risposta globale al riguardo,
5. prendendo atto dei lavori in corso in seno all'OSCE nei settori connessi con la lotta alla criminalità organizzata,
6. con la convinzione che il concetto di sicurezza globale dell'OSCE sia particolarmente idoneo a potenziare la capacità di tutti gli Stati partecipanti di far fronte alla minaccia della criminalità organizzata e che l'OSCE possa offrire un contesto adeguato per promuovere la lotta alla criminalità organizzata, nonché prendendo atto dell'importante lavoro svolto da pertinenti organizzazioni e istituzioni internazionali, in particolare dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine,
 - sollecita gli Stati partecipanti a potenziare la cooperazione reciproca, nonché con l'UNODC, con il Consiglio d'Europa e con altre organizzazioni internazionali pertinenti;
 - invita gli Stati partecipanti all'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a esaminare la possibilità di aderire alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, adottata il 15 novembre 2000 a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nonché ai suoi Protocolli, e a dare piena attuazione ai loro obblighi ai sensi di tali strumenti;

- incarica il Segretario generale di fornire agli Stati partecipanti che lo richiedano il sostegno necessario per mobilitare l'assistenza tecnica delle pertinenti organizzazioni internazionali, ivi incluse le necessarie risorse e competenze, al fine di dare attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e ai suoi Protocolli, a sostegno della Conferenza delle Parti e dell'UNODC e in stretta consultazione con essi;
- ricorda che la prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata richiedono un approccio coerente da parte degli Stati partecipanti, al fine di promuovere l'attuazione della legislazione e dei programmi nazionali pertinenti, in particolare nel campo della giustizia penale, nel rispetto dello stato di diritto e degli impegni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE;
- incarica il Consiglio permanente di proseguire le attività di cooperazione fra gli Stati partecipanti e di elaborare, con l'appoggio del Segretario generale e delle pertinenti istituzioni dell'OSCE, possibili misure e forme di assistenza che potrebbero essere messe a disposizione degli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, finalizzate a migliorare e a promuovere il funzionamento dei sistemi di giustizia penale, compresa la legislazione, l'applicazione della legge, i procedimenti giudiziari, l'amministrazione della giustizia, la cooperazione giudiziaria internazionale, anche in materia di estradizione, nonché il sistema penale, in consultazione con l'UNODC, con il Consiglio d'Europa e con altre organizzazioni internazionali pertinenti;
- invita i Partner per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE ad attuare su base volontaria le pertinenti disposizioni della presente decisione.

Allegato alla Decisione MC.DEC/3/05/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione della Turchia:

“La Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

Ci siamo uniti al consenso al fine di consentire l'adozione della presente decisione che, tra l'altro, concerne una componente importante dei nostri sforzi collettivi per contrastare il terrorismo, vale a dire, i legami tra terrorismo e criminalità organizzata. La decisione si propone di ribadire tali legami usando formulazioni che si discostano da quelle utilizzate nei documenti OSCE concordati. La Turchia reputa che il contesto in cui tale decisione è stata elaborata sia inappropriato ai fini di una trattazione competente e approfondita della natura di tali legami. Pertanto, l'adozione della decisione non altera in alcun modo, né nella lettera, né nello spirito, il carattere vincolante e non mitiga l'impatto operativo delle precedenti dichiarazioni di indirizzo politico degli Stati partecipanti, contenute nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Carta

dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (Porto, 2002) e, soprattutto, nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Turchia chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.4/05
RAFFORZAMENTO DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN
MATERIA PENALE PER CONTRASTARE IL TERRORISMO

(MC.DEC/4/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

deciso a rafforzare le attività dell'OSCE nell'ambito della lotta al terrorismo, conformemente al diritto internazionale e agli esistenti impegni dell'OSCE,

richiamando le risoluzioni 1373 (2001), 1566 (2004) e 1624 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che esortano tutti gli Stati ad aderire quanto prima alle pertinenti convenzioni e protocolli internazionali in materia di terrorismo e a cooperare pienamente nella lotta al terrorismo e ricordando inoltre i pertinenti impegni dell'OSCE in tale ambito,

ricordando altresì la risoluzione 1631 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare laddove si esortano "tutte le pertinenti organizzazioni regionali e subregionali ad accrescere l'efficacia delle proprie iniziative antiterrorismo nell'ambito dei rispettivi mandati in vista, tra l'altro, di potenziare la capacità di coadiuvare gli Stati partecipanti nelle iniziative volte a contrastare le minacce alla pace e alla sicurezza internazionale poste dagli atti di terrorismo",

rallegrandosi degli sforzi in atto in seno alle Nazioni Unite per finalizzare tempestivamente il progetto di una convenzione globale sul terrorismo,

riconoscendo che le convenzioni e i protocolli sopraccitati rappresentano un regime giuridico universale contro il terrorismo e che, in assenza di trattati bilaterali di assistenza giudiziaria reciproca e di estradizione, essi potrebbero, unitamente alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo), costituire una base per la cooperazione giudiziaria,

rilevando i legami che esistono tra il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale,

rilevando l'importanza della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale,

prendendo atto con apprezzamento dell'iniziativa adottata dal Segretariato dell'OSCE, su richiesta della Direzione esecutiva del Comitato antiterrorismo delle Nazioni Unite, di sviluppare nell'area dell'OSCE un programma per il rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo e di organizzare, come prima iniziativa, un Seminario di esperti su tale tema, tenutosi a Vienna il 15 aprile 2004,

rilevando inoltre la positiva collaborazione tra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), nonché i validi strumenti di assistenza tecnica messi a punto dall'UNODC per attuare le convenzioni e i protocolli universali contro il terrorismo e promuovere la cooperazione giudiziaria in materia penale, in particolare nei casi connessi al terrorismo,

tenendo conto delle raccomandazioni formulate dai partecipanti alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2005, concernenti l'ulteriore sviluppo della cooperazione con l'UNODC, il sostegno alle sue iniziative finalizzate a rafforzare il regime giuridico contro il terrorismo e la promozione dei suoi strumenti di assistenza tecnica, in particolare, il software per la redazione della richiesta di assistenza giudiziaria reciproca, agevolando, tra l'altro, la formazione e la diffusione delle migliori prassi per gli operatori giudiziari,

decide che gli Stati partecipanti coopereranno attivamente e pienamente fra di loro, in conformità con le norme applicabili ai sensi del diritto nazionale ed internazionale, nell'ambito di iniziative volte ad individuare e a portare in giudizio i responsabili, gli organizzatori, i sostenitori e i finanziatori di atti terroristici, sulla base del principio di estradare o giudicare,

invita gli Stati partecipanti a considerare i suggerimenti contenuti nel rapporto del Seminario OSCE di esperti sul rafforzamento della cooperazione giudiziaria su questioni penali connesse al terrorismo (SEC.GAL/111/05 del 18 maggio 2005), quale gamma di opzioni per migliorare la cooperazione internazionale;

incarica il Segretario generale e le pertinenti istituzioni di prestare assistenza agli Stati partecipanti che lo richiedano nell'adempimento degli impegni assunti in relazione alla lotta al terrorismo. L'OSCE continuerà a collaborare con l'UNODC ai fini del rafforzamento del regime giuridico contro il terrorismo, promuovendo l'attuazione degli strumenti universali antiterrorismo e facilitando la cooperazione giudiziaria internazionale su questioni penali;

incarica il Segretario generale di organizzare nel 2006, in coordinamento con la Presidenza in esercizio e in cooperazione con l'UNODC, un seminario OSCE di esperti a Vienna, allo scopo di promuovere gli strumenti di assistenza tecnica dell'UNODC per migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale su questioni in materia penale, in particolare il software per la redazione della richiesta di reciproca assistenza giudiziaria, anche facilitando la formazione e la diffusione delle migliori prassi per gli operatori giuridici;

incarica il Segretario generale di organizzare per gli Stati partecipanti che ne facciano richiesta, in stretta cooperazione con l'UNODC, seminari nazionali di formazione per magistrati e funzionari delle autorità giudiziarie su questioni riguardanti l'estradizione e la reciproca assistenza giudiziaria in materia penale, in particolare nei casi connessi al terrorismo.

Allegato alla Decisione MC.DEC/4/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione della Turchia:

“La Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

Ci siamo uniti al consenso al fine di consentire l'adozione della presente decisione che, tra l'altro, concerne una componente importante dei nostri sforzi collettivi per contrastare il terrorismo, vale a dire, i legami tra terrorismo e criminalità organizzata. La decisione si propone di ribadire tali legami usando formulazioni che si discostano da quelle utilizzate nei documenti OSCE concordati. La Turchia reputa che il contesto in cui tale decisione è stata elaborata sia inappropriato ai fini di una trattazione competente e approfondita della natura di tali legami. Pertanto, l'adozione della decisione non altera in alcun modo, né nella lettera né nello spirito, il carattere vincolante e non mitiga l'impatto operativo delle precedenti dichiarazioni di indirizzo politico degli Stati partecipanti, contenute nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (Porto, 2002) e, soprattutto, nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Turchia chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.5/05
LOTTA ALLA MINACCIA RAPPRESENTATA DALLA DROGA
(MC.DEC/5/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

seriamente preoccupato dal fenomeno del narcotraffico, che mette a repentaglio la stabilità e la sicurezza sia all'interno che all'esterno dell'area OSCE,

richiamando la Carta per la sicurezza europea (1999), il Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), la Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (2002) e la Strategia dell'OSCE per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo (2003), che sottolineano, tra l'altro, la minaccia rappresentata dalla droga,

riconoscendo i legami esistenti tra la minaccia della droga, del terrorismo e della criminalità organizzata transnazionale, e riaffermando l'impegno a ricercare approcci sinergici per farvi fronte,

ribadendo la necessità di sviluppare un approccio internazionale efficace e globale per trattare il fenomeno del narcotraffico nell'intera area dell'OSCE,

rilevando il ruolo svolto dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) in favore della cooperazione internazionale nel campo del controllo della droga, tra l'altro, attraverso l'Iniziativa del Patto di Parigi,

sottolineando la necessità di proseguire le iniziative di collaborazione già avviate tra l'OSCE e l'UNODC in materia di stupefacenti,

1. sollecita gli Stati partecipanti a potenziare la loro cooperazione al fine di prevenire e contrastare la minaccia posta dalla produzione di stupefacenti e dal narcotraffico;
2. incarica il Segretario generale di organizzare nel 2006, in coordinamento con gli Stati partecipanti interessati e con il Presidente in esercizio, nonché in cooperazione con l'UNODC, un seminario di esperti per professionisti del settore degli Stati partecipanti, dei Partner mediterranei per la cooperazione e dei Partner per la cooperazione, nonché per rappresentanti delle pertinenti organizzazioni internazionali, inteso a facilitare lo scambio di informazioni sulla produzione di stupefacenti e sul narcotraffico e a individuare possibilità di adottare ulteriori azioni coordinate;
3. incarica il Segretario generale di potenziare la cooperazione con l'UNODC e con altre organizzazioni pertinenti nell'ambito della lotta al narcotraffico, di informare regolarmente gli Stati partecipanti in merito ai risultati di tale cooperazione e di proporre ulteriori iniziative in tal senso;
4. incoraggia i Partner per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione ad attuare su base volontaria gli impegni dell'OSCE volti a combattere la minaccia della droga, al fine di contribuire agli sforzi dell'OSCE in tale settore.

Allegato alla Decisione MC.DEC/5/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione della Turchia:

“La Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

Ci siamo uniti al consenso al fine di consentire l'adozione della presente decisione che, tra l'altro, concerne una componente importante dei nostri sforzi collettivi per contrastare il terrorismo, vale a dire, i legami tra terrorismo e criminalità organizzata. La decisione si propone di ribadire tali legami usando formulazioni che si discostano da quelle utilizzate nei documenti OSCE concordati. La Turchia reputa che il contesto in cui tale decisione è stata elaborata sia inappropriato ai fini di una trattazione competente e approfondita della natura di tali legami. Pertanto, l'adozione della decisione non altera in alcun modo, né nella lettera né nello spirito, il carattere vincolante e non mitiga l'impatto operativo delle precedenti dichiarazioni di indirizzo politico degli Stati partecipanti, contenute nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo (2001), nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo (Porto, 2002) e, soprattutto, nella risoluzione 1373 (2001) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Turchia chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.6/05
MISURE SUPPLEMENTARI PER IL RAFFORZAMENTO
DELLA SICUREZZA DEI CONTAINER

(MC.DEC/6/05/Corr.1 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

ribadendo l'impegno degli Stati partecipanti all'OSCE di prevenire e combattere il terrorismo,

richiamando gli obblighi assunti dagli Stati partecipanti ai sensi delle risoluzioni 1373 (2001) e 1566 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché gli impegni contenuti nel Piano di azione di Bucarest per la lotta al terrorismo e nella Carta dell'OSCE per la prevenzione e la lotta al terrorismo,

ricordando la propria Decisione N.9/04 sul rafforzamento della sicurezza dei container, in cui si riconosceva la vulnerabilità delle reti di trasporto, l'importante ruolo che le spedizioni in container svolgono nell'economia globale, la capacità dell'OSCE di collaborare in modo efficace con i governi, con i rappresentanti del mondo imprenditoriale e con la società civile, nonché l'importanza di rafforzare la sicurezza dei container, come pure la necessità di ridurre al minimo gli effetti negativi di tali misure sui liberi flussi commerciali e che una maggiore sicurezza dei container promuoverà gli scambi commerciali e la cooperazione economica,

accogliendo con favore gli esiti del Seminario tecnico di esperti dell'OSCE sulla sicurezza dei container, tenutosi a Vienna il 7 e 8 febbraio 2005 e il lavoro svolto successivamente dal Gruppo informale di amici della Presidenza sulla lotta al terrorismo,

riconoscendo il lavoro svolto dall'Organizzazione mondiale delle dogane (WCO) nella creazione di standard internazionali per rafforzare la sicurezza e agevolare la catena internazionale degli approvvigionamenti,

rilevando che taluni Stati partecipanti non sono membri del WCO e che alcuni Stati partecipanti hanno stipulato accordi di unione doganale con altri Stati partecipanti in base ai quali vengono assegnate una serie di responsabilità,

decide che:

- tutti gli Stati partecipanti all'OSCE dovranno adottare, al più presto, le misure raccomandate nel Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale. A tal fine, gli Stati partecipanti che non vi abbiano ancora ottemperato, sono incoraggiati a firmare e presentare al Segretario generale del WCO, quanto prima, la dichiarazione concernente l'attuazione del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale;*

*

La dichiarazione concernente l'attuazione del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale, firmata dal direttore generale dell'amministrazione doganale, registra l'intenzione di uno Stato di avviare il processo di attuazione di tale Quadro. Essa inoltre indica la possibilità che, ai

- gli Stati partecipanti all'OSCE, nell'adottare misure previste dal Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale, si adopereranno in particolare per incorporare tempestivamente nelle loro procedure e nei loro regolamenti nazionali il Programma per l'integrità dei sigilli a garanzia delle spedizioni in container, contenuto nell'appendice dell'Annesso 1 del predetto Quadro;
- tutti gli Stati partecipanti all'OSCE si informeranno reciprocamente in merito alle misure adottate in attuazione dell'impegno di cui sopra;

incarica il Segretario generale di agevolare, come appropriato e nell'ambito delle risorse finanziarie esistenti, l'offerta di assistenza tecnica in tale settore da parte del WCO e di altre organizzazioni pertinenti agli Stati partecipanti che ne facciano richiesta;

incarica il Segretario generale di promuovere, attraverso e nell'ambito delle esistenti capacità organizzative e logistiche dell'OSCE, la cooperazione con il WCO e con altre organizzazioni pertinenti nelle iniziative volte a migliorare la comprensione degli obiettivi del Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale;

incoraggia i Partner dell'OSCE per la cooperazione e i Partner mediterranei per la cooperazione ad attuare su base volontaria la presente decisione.

Allegato alla Decisione MC.DEC/6/05/Corr.1

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI

Resa dalla delegazione della Svizzera:

“In relazione alla decisione appena adottata dal Consiglio dei ministri dell'OSCE la delegazione della Svizzera desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki:

la Svizzera apprezza gli sforzi intrapresi dall'OSCE per rafforzare la sicurezza dei container. Nell'attuazione della Decisione sulle misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container la Svizzera rispetterà i termini e le condizioni di qualsiasi accordo che preveda una più stretta cooperazione regionale nel campo della sicurezza dei container.

La Svizzera chiede che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.”

DECISIONE N.7/05
SOSTEGNO ALL'EFFICACE ATTUAZIONE DELLA
RISOLUZIONE 1540 (2004) DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
DELLE NAZIONI UNITE
(MC.DEC/7/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

seriamente preoccupato dalla minaccia della proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, nonché dal rischio che soggetti non statali quali terroristi e altri gruppi criminali possano acquisire, sviluppare, commerciare o utilizzare armi nucleari, chimiche e biologiche, i relativi vettori e i materiali connessi,

rammentando gli impegni dell'OSCE, in particolare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione, adottati il 3 dicembre 1994,

rilevando che in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) vengono discusse le modalità con cui sostenere e valorizzare le iniziative globali nell'ambito della non proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche, dei relativi vettori e dei materiali connessi,

accogliendo con favore l'adozione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite come un importante passo volto a prevenire la proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche, dei relativi vettori e dei materiali connessi,

riconoscendo che l'FSC ha intrapreso iniziative per contribuire all'attuazione di tale risoluzione, come appropriato e in coordinamento con i pertinenti fori delle Nazioni Unite, sulla base del concetto OSCE di sicurezza globale e cooperativa, nonché del mandato dell'OSCE quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite,

approva la Decisione N.7/05 dell'FSC sul Sostegno all'efficace attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

DECISIONE N.8/05
ULTERIORI INIZIATIVE PER L'ATTUAZIONE DEI DOCUMENTI
OSCE SULLE ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE E SULLE
SCORTE DI MUNIZIONI CONVENZIONALI

(MC.DEC/8/05/Corr.1 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

deciso a sviluppare ulteriormente la Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri, nonché il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali e altre pertinenti decisioni adottate nel quadro dell'OSCE,

determinato a contribuire alla riduzione e alla prevenzione di un accumulo eccessivo e destabilizzante e della diffusione incontrollata di SALW, ivi incluso il rischio della loro diversione verso mercati illeciti, nelle mani di terroristi e di altri gruppi criminali,

riconoscendo i rischi per la sicurezza e l'incolumità derivanti dalla presenza di scorte di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione, incluse le scorte di carburante liquido per missili (*mélange*), in eccedenza e/o in attesa di essere eliminate in alcuni Stati nell'area OSCE, e ribadendo la volontà dell'OSCE di considerare la possibilità di fornire assistenza agli Stati che ne facciano richiesta per la distruzione di tali scorte e/o il miglioramento delle procedure di gestione e di sicurezza delle scorte,

accoglie con favore i progressi finora compiuti nel contesto all'OSCE nell'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, ivi compresa l'elaborazione di progetti intesi a limitare e a ridurre i pericoli derivanti dalle scorte di SALW in eccedenza e dalle scorte di munizioni convenzionali, materiale esplosivo e dispositivi di detonazione, inclusi i depositi di carburante liquido per missili (*mélange*);

prende atto con apprezzamento dei lavori in corso in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza al fine di elaborare Guide delle migliori prassi sulle Scorte di munizioni convenzionali, nonché orientamenti sulle migliori prassi in merito alle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS);

prende atto del rapporto sullo stato di avanzamento dell'ulteriore attuazione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali, presentato alla Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri ai sensi della Decisione N.5/04 del Consiglio dei ministri;

prende inoltre atto del costante lavoro svolto dall'FSC per verificare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere, ivi inclusa l'elaborazione di un rapporto sui progressi compiuti a tale riguardo;

incoraggia il dibattito in seno all'FSC in vista della prima Conferenza di riesame del Programma d'azione delle Nazioni Unite per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del

commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, che si terrà nel 2006, nonché le iniziative dell'OSCE volte a promuoverne l'attuazione a livello regionale;

invita il Foro di cooperazione per la sicurezza a proseguire i suoi sforzi volti ad affrontare tale materia in modo globale, rispecchiando il concetto OSCE di sicurezza cooperativa e operando di concerto con altri fori internazionali;

incarica l'FSC di presentare alla Quattordicesima riunione del Consiglio dei ministri del 2006, per il tramite della sua Presidenza, un rapporto sui progressi compiuti nel processo di attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali.

DECISIONE N.9/05
SEMINARIO OSCE SULLE DOTTRINE MILITARI
(MC.DEC/9/05/Corr.1 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo la necessità di affrontare le sfide individuate nella Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo,

richiamando il paragrafo 15.7 del Documento di Vienna 1999, che incoraggia gli Stati partecipanti a organizzare seminari periodici ad alto livello sulle dottrine militari e rilevando che tali seminari si prefiggono di migliorare le relazioni reciproche tra gli Stati partecipanti, promuovendo il processo della trasparenza, dell'apertura e della prevedibilità,

riconoscendo il valore delle conclusioni e delle raccomandazioni emerse a seguito del seminario sulle dottrine militari, che sono attualmente oggetto di esame da parte dell'OSCE/FSC,

accoglie con favore al seminario sulla dottrina militare quale strumento per potenziare il dialogo sulla sicurezza e i lavori dell'FSC;

approva, sottolineandone l'importanza, la decisione dell'FSC N.3/05 del 29 giugno 2005, che prevede di tenere a Vienna il 14 e 15 febbraio 2006 un seminario ad alto livello sulle dottrine militari al fine di esaminare i cambiamenti intervenuti nelle dottrine militari a seguito dell'evolversi delle minacce, del mutamento delle forme di conflitto e dell'esistenza di nuove tecnologie.

DECISIONE N.10/05
TOLLERANZA E NON DISCRIMINAZIONE: PROMUOVERE IL
RISPETTO E LA COMPrensIONE RECIPROCA

(MC.DEC/10/05/Corr.1 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, per la democrazia e lo stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

richiamando gli impegni assunti nel campo della tolleranza e della non discriminazione, sanciti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nella Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990, nella Carta per la sicurezza europea del 1999, nella Decisione N.4/03 sulla tolleranza e la non discriminazione, adottata dall'Undicesima riunione del Consiglio dei ministri (Maastricht, 2003), e nella Decisione N.12/04 sulla tolleranza e la non discriminazione, adottata dalla Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri (Sofia, 2004),

rammentando l'obiettivo dell'OSCE di promuovere la tolleranza e la non discriminazione, dichiarato nelle Conferenze di Vienna del 2003 sull'antisemitismo e sul razzismo, la xenofobia e la discriminazione, nella Conferenza di Berlino dell'aprile 2004 sull'antisemitismo, nella Riunione di Parigi del giugno 2004 sul rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini ispirati dall'odio, nella Conferenza del settembre 2004 sulla tolleranza e la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, tenutasi a Bruxelles e nella Conferenza di Cordova del giugno 2005 sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza, e ricordando gli esiti di tali conferenze,

ribadendo la determinazione ad attuare gli esistenti impegni dell'OSCE nel campo della tolleranza e della non discriminazione, nonché della libertà di pensiero, coscienza, religione o credo e richiamando altri pertinenti obblighi internazionali,

sottolineando la necessità di prendere posizione in modo coerente e inequivocabile contro atti e manifestazioni ispirati dall'odio, in particolare nei discorsi politici, e di adoperarsi in favore della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca,

ricordando l'importanza di promuovere e facilitare il dialogo e il partenariato interculturale e interreligioso, ai fini della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca, sia a livello nazionale che a livello internazionale,

rilevando con apprezzamento l'annuncio da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla creazione dell'"Alleanza delle civiltà" nonché sull'istituzione del Gruppo ad alto livello di personalità eminenti per l'Alleanza delle civiltà ed esprimendo il proprio interesse per gli esiti di tale iniziativa,

rammentando le Decisioni N.607, 621 e 633 del Consiglio permanente, nonché le dichiarazioni rese dal Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2004: la "Dichiarazione di Berlino", la "Dichiarazione di Bruxelles" e le "Conclusioni di Parigi",

apprezzando il lavoro svolto dai tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio, quale parte dello sforzo complessivo dell'OSCE per combattere la discriminazione

e promuovere la tolleranza, il rispetto, la comprensione reciproca e per far emergere una consapevolezza di tale fenomeno,

1. esprime apprezzamento per la dichiarazione resa dal Presidente in esercizio in occasione della Conferenza dell'OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza, tenutasi a Cordova l'8 e il 9 giugno 2005: "Dichiarazione di Cordova";
2. accoglie con favore la creazione del programma dell'ODIHR sulla tolleranza e la non discriminazione;
3. respinge l'identificazione del terrorismo e dell'estremismo violento con qualsiasi religione o credo, cultura, gruppo etnico, nazionalità o razza;
4. decide che l'OSCE dovrà continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica e a sviluppare misure per combattere i pregiudizi, l'intolleranza e la discriminazione, nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo di ciascun individuo senza distinzioni basate, tra l'altro, su razza, colore, sesso, lingua, religione o credo, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o estrazione sociale, proprietà, nascita o altra condizione;
5. decide che gli Stati partecipanti, nell'adoperarsi per attuare i loro impegni in favore della tolleranza e della non discriminazione, concentreranno le loro attività, tra l'altro, nel campo della legislazione, dell'ordine pubblico, dell'educazione, dei mezzi di comunicazione, della raccolta di dati, della migrazione e dell'integrazione, della libertà religiosa, del dialogo interculturale e interreligioso, e si impegneranno a:
 - 5.1 considerare la possibilità di accrescere i propri sforzi per assicurare che la legislazione nazionale, le politiche e le procedure garantiscano ad ogni individuo una tutela giuridica paritaria ed effettiva e vietino atti di intolleranza e discriminazione, conformemente ai pertinenti impegni dell'OSCE e ai pertinenti obblighi internazionali da essi assunti;
 - 5.2 adottare ulteriori iniziative al fine di assicurare che i funzionari pubblici, in particolare i membri delle forze di polizia, ricevano una formazione adeguata su come rispondere ai crimini ispirati dall'odio e come prevenirli e, a tale riguardo, valutare la possibilità di mettere a punto programmi che prevedano tale formazione e di avvalersi dell'esperienza dell'ODIHR in tale campo, nonché di condividere le migliori prassi;
 - 5.3 incoraggiare programmi educativi pubblici e privati che promuovano la tolleranza e la non discriminazione, nonché la consapevolezza dell'esistenza e dell'inaccettabilità di tali fenomeni e, a tale riguardo, considerare la possibilità di avvalersi dell'esperienza e dell'assistenza dell'ODIHR al fine di sviluppare metodi e programmi di educazione alla tolleranza in generale, che includano i seguenti elementi:
 - lotta ai pregiudizi razziali, all'odio, alla xenofobia e alla discriminazione;

- educazione relativa all'Olocausto e la sua memoria, nonché altri genocidi, riconosciuti tali in conformità alla Convenzione del 1948 per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio e dei crimini contro l'umanità;
 - educazione in materia di antisemitismo, al fine di assicurare un approccio educativo sistematico in tale campo, che comprenda programmi relativi alle forme contemporanee di antisemitismo negli Stati partecipanti;
 - lotta ai pregiudizi, all'intolleranza e alla discriminazione contro cristiani, musulmani e membri di altre religioni;
- 5.4 considerare la possibilità di sviluppare, in stretta cooperazione con la società civile, misure concrete che non pregiudichino la libertà di informazione e di espressione, al fine di contrastare gli stereotipi xenofobi, l'intolleranza e la discriminazione nei mezzi di comunicazione e di incoraggiare programmi che educino i bambini e i giovani in merito ai pregiudizi e ai preconcetti cui possono imbattersi nei mass-media o in Internet;
- 5.5 intensificare gli sforzi volti a raccogliere e conservare informazioni e statistiche affidabili sui crimini ispirati dall'odio e sulla relativa legislazione nell'ambito dei loro territori, presentare periodicamente tali informazioni all'ODIHR e rendere tali informazioni disponibili al pubblico nonché considerare la possibilità di avvalersi dell'assistenza dell'ODIHR in tale campo e, a tal fine, considerare di creare uffici nazionali di collegamento presso l'ODIHR per questioni attinenti ai crimini ispirati dall'odio;
- 5.6 continuare, se necessario con l'appoggio delle pertinenti strutture, istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE, ad affrontare il fenomeno della migrazione e dell'integrazione nel rispetto della diversità culturale e religiosa, quale parte degli sforzi complessivi dell'OSCE per promuovere la tolleranza, il rispetto e la comprensione reciproca e per combattere la discriminazione, nonché per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- 5.7 dare seguito al lavoro svolto finora dall'OSCE per promuovere la tolleranza e la non discriminazione, anche attraverso riunioni tematiche di esperti sull'attuazione, da tenersi nel 2006, e considerare la possibilità di organizzare una conferenza dell'OSCE nel 2007;
6. incarica l'ODIHR di:
- 6.1 prestare assistenza agli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, nello sviluppo di appropriate metodologie e capacità per la raccolta e la gestione di informazioni e statistiche attendibili sui crimini ispirati dall'odio e sulle manifestazioni violente di intolleranza e discriminazione, al fine di coadiuvarli nella raccolta di dati e statistiche comparabili;
- 6.2 continuare la cooperazione con altre strutture e istituzioni dell'OSCE, nonché con il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione

razziale (UNCERD), con l'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo (UNHCHR), con la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), con il Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia (EUMC), con la Task Force per la cooperazione internazionale sull'Olocausto nei settori dell'educazione, della memoria e della ricerca, nonché con altre pertinenti istituzioni e con la società civile, comprese le organizzazioni non governative;

- 6.3 mediante il suo Gruppo consultivo di esperti sulla libertà di religione o di credo, continuare a fornire sostegno agli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, per iniziative volte a promuovere la libertà di religione o di credo, e condividere con gli Stati partecipanti all'OSCE le conclusioni e le opinioni del Gruppo, sia a livello bilaterale, sia in occasione di pertinenti conferenze ed eventi dell'OSCE;

7. decide di offrire un appropriato contributo all'iniziativa "Alleanza delle civiltà", attraverso la promozione del dialogo interculturale e interreligioso e la promozione della comprensione e del rispetto reciproco, nonché dei diritti umani in tutta l'area dell'OSCE e a tale riguardo incarica:

- 7.1 il Presidente in esercizio dell'OSCE di informare il Segretario generale delle Nazioni Unite in merito alla presente decisione e all'interesse dell'OSCE di sostenere l'iniziativa "Alleanza delle civiltà";
- 7.2 il Segretario generale di fornire, in cooperazione con gli Stati partecipanti e avvalendosi dell'esperienza delle strutture e delle istituzioni dell'OSCE, in particolare dell'ODIHR, un contributo dell'OSCE all'iniziativa "Alleanza delle civiltà" e di informare al riguardo il Gruppo ad alto livello dell'Alleanza delle civiltà entro la fine di giugno del 2006.

Allegato alla Decisione MC.DEC/10/05/Corr.1

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione dell'Azerbaijan:

“In relazione alla decisione appena adottata dalla Tredicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE su “Tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca”, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki.

Adottando questa decisione il Consiglio dei ministri invia un incisivo messaggio politico alla comunità dell'OSCE e al più vasto pubblico internazionale sul ruolo dell'OSCE nella promozione della tolleranza e della non discriminazione. Ciò appare particolarmente importante alla luce di recenti manifestazioni di discriminazione e pregiudizio nei confronti

delle comunità musulmane, verificatesi negli Stati partecipanti. Non dobbiamo restare indifferenti di fronte a tali incidenti violenti, poiché essi hanno conseguenze devastanti non solo per le società in cui i musulmani vivono, ma anche per la credibilità di questa Organizzazione, che proclama il rispetto dei diritti umani nella vasta area da Vancouver a Vladivostok.

Nove Stati partecipanti all'OSCE e sette Partner OSCE per la cooperazione sono anche membri dell'Organizzazione della Conferenza islamica (OIC). L'Azerbaijan, in qualità di Presidente entrante della Conferenza dei ministri degli affari esteri dell'OIC, consapevole del grande privilegio e della grande responsabilità che tale incarico comporta, ha cercato di ristabilire un equilibrio, nel contesto della presente decisione, nell'approccio dell'OSCE alle questioni concernenti la tolleranza e la non discriminazione. Ci rammarichiamo che l'emendamento proposto dall'Azerbaijan, inteso a diffondere una maggiore educazione e informazione sull'Islam e i suoi reali valori, non sia stato accettato.

In uno spirito di compromesso, la delegazione della Repubblica di Azerbaijan si è unita al consenso riguardo alla Decisione su "Tolleranza e non discriminazione: promuovere il rispetto e la comprensione reciproca". Desideriamo, tuttavia, esprimere la nostra ferma determinazione a far sì che nell'approccio dell'OSCE alle questioni concernenti la diversità religiosa e culturale, che rientrano tra i presupposti fondamentali per promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sia riconosciuta la realtà e la serietà delle preoccupazioni espresse dall'Azerbaijan.

Riteniamo che il modo migliore per porre rimedio al pregiudizio, alla discriminazione e all'intolleranza nei confronti dei musulmani sia sviluppare e mettere in atto strategie e approcci educativi efficaci, sostenuti da risorse adeguate. A tale riguardo, facciamo affidamento sull'appoggio del Presidente in esercizio entrante e confidiamo nella cooperazione con gli Stati partecipanti, con l'ODIHR e con il Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna."

DECISIONE N.11/05
PROMOZIONE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE IN
MATERIA DI DIRITTI UMANI NELL'AREA DELL'OSCE

(MC.DEC/11/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando gli impegni degli Stati partecipanti nel campo dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani, in particolare gli impegni derivanti dall'Atto finale di Helsinki del 1975, dal Documento di Copenaghen del 1990, dal Documento di Mosca del 1991, dalla Carta per la sicurezza europea del 1999, dalla Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata nel 2003, e da tutti gli altri pertinenti documenti e decisioni concordati dall'OSCE,

riconoscendo che la promozione dei diritti umani attraverso l'educazione e la formazione nell'intera area dell'OSCE potrebbe essere considerata nel contesto del concetto globale di sicurezza dell'OSCE e che essa è di fondamentale importanza per accrescere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e per promuovere la tolleranza e la non discriminazione,

riconoscendo i vantaggi di una cooperazione articolata, che preveda consultazioni, cooperazione e coordinamento con organizzazioni internazionali e regionali pertinenti, nonché i benefici che i Paesi possono trarre dalle esperienze e dalle capacità reciproche nel campo dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani,

tenendo conto delle iniziative di altre organizzazioni internazionali, tra cui il Programma mondiale di educazione ai diritti umani delle Nazioni Unite, il Programma di educazione alla cittadinanza democratica e il Programma per i giovani "tutti diversi tutti uguali" del Consiglio d'Europa, l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani dell'UE, nonché i programmi adottati a livello nazionale,

riconoscendo il contributo dell'ODIHR e di altre strutture, istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE nella promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani, in cooperazione con gli Stati partecipanti,

impegnato a potenziare ulteriormente gli sforzi dell'OSCE volti a promuovere i programmi di educazione e di formazione in materia dei diritti umani nell'area dell'Organizzazione, nonché ad offrire agli Stati partecipanti, su loro richiesta, il sostegno dell'Organizzazione nella realizzazione dei rispettivi programmi nazionali nel campo dell'educazione ai diritti umani,

invita gli Stati partecipanti, con la partecipazione della società civile, a potenziare ulteriormente programmi sistematici di educazione e di formazione in materia di diritti umani intesi a promuovere il rispetto per la dignità intrinseca degli esseri umani e a fare dei diritti umani una realtà per ogni singolo individuo in tutte le comunità e nella società in generale;

decide di potenziare gli sforzi dell'OSCE, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali e non governative, volti ad adottare le necessarie misure per promuovere

l'educazione e la formazione in materia di diritti umani, con particolare riguardo ai giovani nell'area dell'OSCE;

incarica l'ODIHR, tenendo conto della pertinente competenza ed esperienza acquisita dalle strutture, dalle istituzioni e dalle operazioni sul terreno dell'OSCE, nonché dagli Stati partecipanti di:

- produrre, ad uso degli Stati partecipanti, una raccolta delle migliori prassi per migliorare la promozione dell'educazione e della formazione in materia di diritti umani nell'area dell'OSCE, inclusa la promozione della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca e della non discriminazione.

DECISIONE N.12/05
TUTELA DEI DIRITTI UMANI E DELLO STATO DI DIRITTO NEI
SISTEMI DI GIUSTIZIA PENALE
(MC.DEC/12/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il pieno rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché lo sviluppo di società basate sulla democrazia pluralistica e sullo stato di diritto rappresenta un presupposto per conseguire una pace, una sicurezza, una giustizia e una stabilità durevoli,

riaffermando gli impegni relativi allo stato di diritto contenuti nell'Atto finale di Helsinki del 1975, nel Documento conclusivo di Vienna del 1989, nel Documento di Copenaghen del 1990 e nel Documento di Mosca del 1991, nonché gli impegni assunti in occasione del Vertice OSCE di Budapest del 1994 ed altri pertinenti impegni OSCE, e ricordando i pertinenti obblighi internazionali, tra cui il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti,

ribadendo che le attività di governo, dell'amministrazione pubblica e della magistratura devono essere esercitate conformemente al sistema stabilito dalla legge e in linea con i pertinenti impegni OSCE, nonché con gli obblighi internazionali assunti dagli Stati partecipanti, e che il rispetto di tale sistema deve essere garantito,

considerando che lo stato di diritto non significa una mera legalità formale che assicura regolarità e coerenza nel perseguire e far rispettare l'ordine democratico, bensì una giustizia basata sul riconoscimento e sulla piena accettazione del valore supremo della personalità umana, garantita da istituzioni che forniscono un contesto per la sua più completa espressione,

riconoscendo che lo stato di diritto deve essere basato sul rispetto dei diritti umani internazionalmente riconosciuti, compreso il diritto a un giusto processo, il diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso e il diritto a non essere sottoposti ad arresto o detenzione arbitrari,

riconoscendo che una magistratura imparziale e indipendente svolge un ruolo vitale nel garantire giusti processi e nel tutelare i diritti umani prima, durante e dopo i processi,

riconoscendo che gli avvocati della difesa svolgono, nel sistema di giustizia penale, un ruolo fondamentale nell'assicurare il diritto a un giusto processo e nella promozione e tutela di altri diritti umani,

sottolineando la necessità di pronunciarsi pubblicamente contro la tortura e ricordando che ogni forma di tortura e di altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti sono e continueranno ad essere proibiti sempre ed ovunque e pertanto non potranno mai essere giustificati, nonché richiamando l'attenzione sulla necessità di rafforzare la salvaguardia procedurale al fine di prevenire la tortura e di portare in giudizio i responsabili, prevenendo in tal modo l'impunità per gli atti di tortura e esortando gli Stati partecipanti a considerare di

sottoscrivere e ratificare tempestivamente il Protocollo opzionale della Convenzione contro la tortura,

decide di:

- riservare nel 2006 una maggiore attenzione ai temi dello stato di diritto e del giusto processo nei sistemi di giustizia penale e di darvi seguito, tra l'altro, incoraggiando gli Stati partecipanti a migliorare l'attuazione degli impegni esistenti, avvalendosi anche delle competenze dell'ODIHR e in stretta collaborazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali, al fine di evitare inutili duplicazioni;

incarica l'ODIHR ed altre pertinenti strutture dell'OSCE di:

- prestare assistenza agli Stati partecipanti affinché possano condividere validi esempi ed esperienze, come pure le migliori prassi per migliorare i sistemi di giustizia penale;
- assistere gli Stati partecipanti, su loro richiesta, nel rafforzare le capacità istituzionali degli avvocati difensori nella tutela e nella difesa dei diritti dei loro clienti.

DECISIONE N.13/05
LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI
(MC.DEC/13/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riconfermando le Decisioni N.2/03 e 13/04 del Consiglio dei ministri, nonché altri impegni dell'OSCE intesi a combattere la tratta di esseri umani in tutte le sue forme e a tutti gli effetti, aderendo ai quali gli Stati partecipanti hanno chiaramente dimostrato la volontà politica di eliminare questa forma contemporanea di schiavitù che offende la dignità umana e pregiudica il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

ricordando gli obblighi internazionali assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE che hanno firmato e ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché il relativo Protocollo aggiuntivo per la prevenzione, la repressione e la punizione del traffico di persone, specialmente di donne e bambini e il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del bambino sulla vendita di bambini, la prostituzione e la pornografia infantile, nonché altri pertinenti trattati internazionali a cui gli Stati partecipanti all'OSCE hanno aderito,

prendendo atto della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, che rappresenta il primo trattato regionale in questo campo, incentrato principalmente sulla tutela delle vittime della tratta nonché sulla prevenzione di questo orrendo crimine e sulla necessità di perseguire i responsabili,

esprimendo compiacimento per i progressi compiuti dagli Stati partecipanti nell'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che fornisce un complesso di strumenti per assistere le autorità e la società civile nel prevenire la tratta, portare in giudizio i responsabili e proteggere le vittime,

richiamando l'attenzione sulla necessità di migliorare le misure summenzionate, sviluppare potenti reti antitraffico operanti a livello multilaterale, regionale e bilaterale e di attuare efficacemente gli impegni assunti, fornendo pieno supporto e assistenza agli Stati partecipanti, su loro richiesta, attraverso le strutture, le istituzioni e le operazioni sul terreno dell'OSCE,

ribadendo il ruolo unico dell'OSCE come catalizzatore delle iniziative congiunte di organizzazioni internazionali volte a combattere la tratta di esseri umani in tutte le sue forme, ed encomiando le iniziative adottate dal Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani sotto gli auspici dell'"Alleanza contro la tratta di persone",

decide di:

1. approvare l'Addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta, adottato con la Decisione del Consiglio permanente N.685 del 7 luglio 2005, rispondendo in tal modo, alle esigenze delle vittime più vulnerabili e più indifese della tratta di esseri umani;

2. continuare a dedicare particolare attenzione alla crescente minaccia posta dalla tratta di esseri umani e di perseguire, nel quadro del concetto OSCE di sicurezza globale, un approccio multidimensionale e focalizzato sulle vittime nell'affrontare questioni concernenti la lotta alla tratta di esseri umani, quale aspetto del crimine organizzato, della criminalità e della corruzione;

3. incaricare il meccanismo antitrattra dell'OSCE di riferire al Consiglio permanente nel giugno di ogni anno, a partire dal 2006, sui progressi compiuti in seno all'OSCE nell'ambito delle attività connesse alla tratta di esseri umani. Tali rapporti conterranno anche contributi di altre strutture, istituzioni e operazioni sul terreno dell'OSCE in merito agli sviluppi della lotta alla tratta di esseri umani in tutta la regione dell'OSCE e comprenderanno un'analisi dei risultati alla luce degli obiettivi stabiliti dal Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, adottato del 2003.

DECISIONE N.14/05
RUOLO DELLE DONNE NELLA PREVENZIONE DEI CONFLITTI,
NELLA GESTIONE DELLE CRISI E NELLA RICOSTRUZIONE
POST CONFLITTUALE

(MC.DEC/14/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

richiamando l'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza nell'affrontare le nuove minacce e sfide e il suo impegno a promuovere costantemente la parità fra uomini e donne, conformemente al Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi,

ricordando che l'OSCE, quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite, è uno strumento fondamentale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale nella sua regione,

riconoscendo che le conoscenze, le capacità e l'esperienza di entrambi i sessi sono indispensabili per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e, quindi, per la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,

riconoscendo inoltre che la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulle donne, la pace e la sicurezza stabilisce un legame fra parità fra i sessi e sicurezza, concentrando l'attenzione sul ruolo delle donne nelle questioni attinenti alla pace e alla sicurezza a tutti i livelli,

riaffermando la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottate in occasione della quarta Conferenza mondiale sulla donna, nonché gli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale,

sottolineando l'importanza della partecipazione piena e paritaria delle donne in tutte le fasi della prevenzione e risoluzione dei conflitti nonché nell'edificazione della pace,

riconoscendo la necessità che l'OSCE intraprenda concrete iniziative per integrare le donne nelle sue attività di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale anche nei seguenti modi:

1. assicurando l'attiva messa in atto in tutta l'Organizzazione del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, adottato con la Decisione del Consiglio permanente N.638 del 2 dicembre 2004,
2. integrando nelle attività dell'OSCE, come appropriato, i passaggi pertinenti della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sul ruolo delle donne a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale,
3. incoraggiando gli Stati partecipanti a creare un elenco nazionale di potenziali candidate femminili (come richiesto nel paragrafo 22 del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi) e ad adottare efficaci iniziative al fine di assicurare che le donne vengano esaurientemente informate e incoraggiate a candidarsi per incarichi nel

settore della prevenzione dei conflitti e della ricostruzione postconflittuale, in particolare per incarichi direttivi,

4. esortando gli Stati partecipanti ad affidare ad un maggior numero di donne la direzione di istituzioni e missioni, nonché altri incarichi di grado elevato nell'ambito dell'OSCE,

5. incoraggiando attivamente l'assunzione di donne nelle presenze dell'OSCE sul terreno, in particolare per posizioni direttive, con l'obiettivo di avere un consistente numero di donne a capo delle stesse,

6. esortando gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE, come appropriato, a sostenere e incoraggiare programmi di formazione e di educazione a favore delle donne e delle giovani, nonché progetti volti a promuovere la partecipazione delle donne nell'edificazione di una pace sostenibile; invitando inoltre gli Stati ad attribuire maggiore peso alle organizzazioni femminili, a sostenere le iniziative di pace promosse dalle donne, attraverso i media e seminari sui diritti umani e la parità fra i sessi, nonché a sensibilizzare le donne sull'importanza della loro partecipazione ai processi politici,

7. esortando gli Stati partecipanti e le strutture dell'OSCE, come appropriato, a sviluppare politiche specifiche che incoraggino la partecipazione piena e paritaria delle donne e delle organizzazioni femminili alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e alla ricostruzione postconflittuale, nonché a incoraggiare e a sostenere lo scambio di esperienze e delle migliori prassi e, inoltre, a partecipare alle iniziative di pace promosse dalle donne,

8. invitando gli Stati partecipanti a tener conto del ruolo importante e delle particolari necessità delle donne e delle giovani nella messa in atto di politiche governative e di soluzioni durevoli per la tutela dei rifugiati e degli sfollati, come i ritorni volontari, il reinsediamento, la riabilitazione, la (re)integrazione o il rimpatrio in condizioni di sicurezza e dignità,

9. raccomandando che gli Stati partecipanti valutino regolarmente le iniziative adottate per promuovere costantemente la parità tra uomini e donne nei processi di prevenzione e gestione dei conflitti e di ricostruzione, rendendo pubbliche tali valutazioni a beneficio di attività di formazione che siano sensibili al tema della parità fra i sessi e in attuazione dei pertinenti impegni, nonché per aumentare la consapevolezza della loro importanza,

decide di:

- incaricare il Segretario generale di fare specifico riferimento, nel suo rapporto annuale sull'attuazione della Decisione N.638 del Consiglio permanente sul Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, all'attuazione nell'ambito dell'Organizzazione delle parti della Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza dell'ONU di interesse per l'OSCE;
- incaricare il Segretariato, nel contesto degli obiettivi del Piano di azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, di elaborare in cooperazione con gli Stati partecipanti, ulteriori misure finalizzate ad accrescere notevolmente il numero di donne impiegate presso il Segretariato, le istituzioni e le operazioni sul

terreno dell'OSCE, con particolare riguardo agli incarichi direttivi e ai livelli decisionali;

- incaricare le strutture e le istituzioni dell'OSCE di elaborare o modificare progetti, strategie e iniziative pertinenti e di intraprendere altre attività, tra cui lo scambio di informazioni con le Nazioni Unite, al fine di adempiere gli impegni contenuti nella presente decisione;
- invitare gli Stati partecipanti all'OSCE e le istituzioni dell'Organizzazione a riferire alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza circa i progressi compiuti nell'attuazione degli impegni previsti dalla presente decisione.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/14/05/Corr.2

DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI

Resa dalla Delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie. Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire il nostro punto di vista in merito ai riferimenti alla Dichiarazione e alla Piattaforma d'azione di Pechino, contenuti nel testo della decisione.

Gli Stati Uniti d'America sono fermamente impegnati a favore del conferimento di responsabilità alle donne e a promuovere il pieno godimento dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali da parte delle donne.

La Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino esprimono importanti obiettivi politici che gli Stati Uniti d'America approvano. Ribadiamo le finalità, gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino sulla base di taluni presupposti. Riteniamo che tali documenti costituiscano un importante quadro di orientamenti politici che non crea diritti legittimi internazionali o obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati ai sensi del diritto internazionale.

Nel corso della riunione del 2005 della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (CSW) è emerso consenso internazionale sul fatto che i documenti di Pechino non creano nuovi diritti riconosciuti a livello internazionale, ivi compreso il diritto all'aborto, come confermato dalla Presidenza del CSW.

La nostra riaffermazione delle finalità, degli obiettivi e degli impegni contenuti in tali documenti non muta la posizione degli Stati Uniti d'America rispetto a trattati che non abbiamo ratificato.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano pienamente il principio della scelta volontaria riguardo alla salute della madre e del bambino, nonché alla pianificazione familiare. Abbiamo affermato chiaramente e in diverse occasioni che, coerentemente ai principi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICPD), non riconosciamo l'aborto quale metodo di

pianificazione familiare, né lo favoriamo nel nostro sistema di assistenza sanitaria in materia di procreazione.

Gli Stati Uniti d'America partono dal presupposto che esista un consenso internazionale sul fatto che i termini "servizi sanitari in materia di procreazione" e "il diritto alla procreazione" non includono l'aborto né significano sostegno, approvazione o promozione dell'aborto o dell'uso di agenti abortivi.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'assistenza sanitaria alle donne vittime di complicazioni o infermità causate da pratiche abortive legali o illegali, inclusi ad esempio i trattamenti post-aborto, e non classificano tale assistenza tra i servizi connessi all'aborto.

Siamo lieti di unirci alle Nazioni qui presenti e d'impegnarci a compiere sforzi tangibili per continuare a prestare aiuto alle donne di tutto il mondo affinché esse possano vivere una vita migliore e più libera.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie."

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/14/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

“1. La Santa Sede è fermamente impegnata nella salvaguardia e nella promozione della dignità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne, anche in materia di pace e sicurezza e, pertanto, a tutti i livelli della prevenzione dei conflitti, della gestione delle crisi e della ricostruzione postconflittuale.

2. Nell'unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sul ruolo delle donne nella prevenzione dei conflitti, nella gestione delle crisi e nella ricostruzione postconflittuale, la Santa Sede ribadisce le sue riserve e la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti della Quarta conferenza mondiale sulle donne, inclusi nel rapporto della Conferenza stessa, nonché la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti conclusivi della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La Santa Sede, pertanto, intende i riferimenti ai documenti di Pechino e agli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite in linea con tali riserve e dichiarazioni. La posizione della Santa sede in merito alle questioni ivi trattate non è mutata.

3. La Santa Sede ritiene, inoltre, che i documenti di Pechino non stabiliscano nuovi diritti umani, né nuovi obblighi vincolanti.

4. La Santa Sede riserva la sua posizione in merito a riferimenti ad altri strumenti internazionali menzionati nella suddetta Decisione, conformemente ai suoi obblighi internazionali.
5. Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.15/05
PREVENZIONE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
(MC.DEC/15/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riconoscendo che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

riaffermando la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne e la Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino della quarta Conferenza mondiale sulla donna, nonché gli esiti emersi dalla 23^a sessione speciale dell'Assemblea generale,

riaffermando che gli Stati hanno l'obbligo di adoperarsi con il dovuto impegno per prevenire atti di violenza contro le donne e le giovani, compiere indagini in merito a tali atti e punire i responsabili, nonché di offrire protezione alle vittime, e ribadendo che il mancato assolvimento di tale obbligo viola, ostacola o annulla il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

ricordando la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza, che esorta, tra l'altro, a rispettare e a tutelare pienamente i diritti delle donne e delle giovani durante e dopo i conflitti armati, nonché a porre fine all'impunità per i responsabili di violenze su base sessuale,

riconfermando i fermi impegni assunti dagli Stati partecipanti all'OSCE nel campo dei diritti umani, dell'uguaglianza fra i sessi, della tolleranza e della non discriminazione, della lotta alla tratta di esseri umani e del miglioramento della situazione dei Rom e dei Sinti,

profondamente preoccupato per il fatto che le giovani ed alcune categorie di donne sono particolarmente vulnerabili ed esposte alla violenza e quindi bisognose di tutela, in particolare le donne appartenenti a gruppi minoritari e a popolazioni indigene, le donne rifugiate o sfollate, le migranti, le donne appartenenti a comunità rurali o remote, o in condizioni di indigenza, le donne che dimorano in istituti o sono in stato di detenzione, le donne disabili, anziane, vedove, le donne in situazioni di conflitto armato e quelle che sono comunque oggetto di discriminazione, anche a motivo della loro sieropositività all'HIV,

sottolineando l'impegno di promuovere costantemente l'uguaglianza fra uomo e donna, espresso nel Piano d'azione 2004 dell'OSCE, per la promozione della parità fra i sessi, nonché le specifiche disposizioni concernenti la prevenzione e l'eliminazione della violenza contro le donne negli Stati partecipanti,

esprimendo profonda preoccupazione per il persistente livello di violenza contro le donne e le giovani nella regione dell'OSCE, nonché per i costi umani e politici di tale fenomeno, e riconoscendo che la violenza contro le donne costituisce una minaccia per la sicurezza umana,

1. sollecita gli Stati partecipanti, avvalendosi del supporto e dell'assistenza dell'OSCE, ad adottare tutte le necessarie misure legislative, politiche e programmatiche di monitoraggio

e valutazione al fine di promuovere e tutelare il pieno godimento dei diritti umani da parte delle donne e di prevenire e combattere tutte le forme di violenza su base sessuale nei confronti delle donne e delle giovani;

2. esorta gli Stati partecipanti a ottemperare alla Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna e alla Convenzione sui diritti del bambino, qualora le abbiano già sottoscritte o, in caso contrario, a considerare di ratificarle o aderirvi; invita, inoltre, gli Stati che hanno ratificato o aderito a tali Convenzioni a ritirare le riserve contrarie all'oggetto e allo scopo delle Convenzioni stesse;

3. invita vivamente gli Stati partecipanti a prendere in considerazione di firmare, ratificare o aderire al Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini, aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, al Protocollo opzionale alla Convenzione dei diritti del bambino sulla vendita di bambini, la prostituzione e la pornografia infantile e, ove appropriato, alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani;

4. rileva con rammarico che le donne vittime di violenza rimangono spesso prive di tutela ed assistenza e sollecita gli Stati partecipanti a:

- (i) assicurare che le donne vittime di violenza possano avvalersi di pieno, pari e tempestivo accesso alla giustizia e all'opportunità di ottenere adeguate riparazioni, all'assistenza medica e sociale, inclusa l'assistenza di pronto soccorso, a riservati servizi di consulenza, nonché a strutture di accoglienza;
- (ii) adottare e attuare leggi che puniscano la violenza su base sessuale e stabiliscano adeguate tutele legali;
- (iii) fornire tempestivamente protezione fisica e psicologica alle vittime, che preveda anche appropriate misure di protezione dei testimoni;
- (iv) compiere indagini sugli atti di violenza e portare a giudizio i responsabili, pur tenendo conto della necessità di garantire loro un trattamento adeguato;
- (v) promuovere la piena partecipazione delle donne nelle istituzioni giudiziarie, nella magistratura e nelle forze di polizia e assicurare che tutti i funzionari pubblici interessati abbiano una formazione e una consapevolezza adeguate a riconoscere, documentare e trattare i casi di violenza contro le donne e i minori;
- (vi) rispondere alle esigenze specifiche di tutela e assistenza delle giovani che hanno subito violenza;

5. rileva che la violenza contro le donne non viene sempre segnalata e registrata e non trova pertanto adeguato riscontro nelle statistiche, incoraggia pertanto gli Stati partecipanti ad appoggiare iniziative di sensibilizzazione, a compiere ulteriori significativi sforzi al fine di raccogliere, analizzare e diffondere dati comparabili e a sostenere le ONG e le ricerche specializzate in tale campo;

6. invita gli Stati partecipanti ad adottare misure atte a rafforzare l'indipendenza economica delle donne, assicurando tra l'altro politiche e prassi occupazionali non discriminatorie, l'accesso paritario all'istruzione e alla formazione, pari retribuzione per pari lavoro, maggiori opportunità di lavoro e di istruzione, nonché pari accesso alle risorse economiche e al loro controllo, al fine di ridurre la vulnerabilità delle donne a ogni forma di violenza, inclusa la violenza domestica e la tratta di esseri umani;
7. sollecita gli Stati partecipanti ad adottare tutte le iniziative necessarie per prevenire la violenza su base sessuale contro le donne e le giovani durante e dopo i conflitti armati e le emergenze, comprese azioni volte a portare in giudizio gli autori di crimini, e ad adottare misure straordinarie per far fronte alle esigenze delle donne e delle giovani nei contesti post-conflittuali;
8. prende atto dell'inclusione dei crimini su base sessuale nello statuto di Roma del Tribunale penale internazionale e negli Elementi costitutivi dei crimini, adottati dall'Assemblea degli Stati Parte dello Statuto di Roma nel settembre 2002, nonché della definizione delle circostanze in base alle quali tali reati possono essere considerati crimini contro l'umanità e/o crimini di guerra;
9. incoraggia la diffusione della pertinente giurisprudenza dei Tribunali penali internazionali *ad hoc* per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda e la piena cooperazione con tali giurisdizioni;
10. decide di intensificare la cooperazione dell'OSCE con le pertinenti strutture delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'Unione europea e di altre organizzazioni internazionali, nonché con la società civile e con le pertinenti organizzazioni non governative, al fine di promuovere la prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e delle giovani;
11. incarica il Consiglio permanente di incoraggiare l'elaborazione da parte delle pertinenti istituzioni e strutture dell'OSCE di programmi, progetti e politiche atti ad assistere gli Stati partecipanti, su richiesta di questi ultimi, nella lotta alla violenza contro le donne e le giovani e a fornire assistenza alle vittime;
12. chiede al Segretario generale di dedicare particolare attenzione alla presentazione di rendiconti sull'attuazione della presente decisione nell'elaborazione del suo Rapporto annuale al Consiglio permanente sul Piano d'azione 2004 per la promozione della parità fra i sessi.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/15/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla Delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie. Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'adozione di questa decisione. Desideriamo tuttavia chiarire il nostro punto di vista in merito ai riferimenti alla Dichiarazione e alla Piattaforma d'azione di Pechino, contenuti nel testo della decisione.

Gli Stati Uniti d'America sono fermamente impegnati a favore del conferimento di responsabilità alle donne e a promuovere il pieno godimento dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali da parte delle donne.

La Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino esprimono importanti obiettivi politici che gli Stati Uniti d'America approvano. Ribadiamo le finalità, gli obiettivi e gli impegni della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino sulla base di taluni presupposti. Riteniamo che tali documenti costituiscano un importante quadro di orientamenti politici che non crea diritti legittimi internazionali o obblighi giuridicamente vincolanti per gli Stati ai sensi del diritto internazionale.

Nel corso della riunione del 2005 della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne (CSW) è emerso consenso internazionale sul fatto che i documenti di Pechino non creano nuovi diritti riconosciuti a livello internazionale, ivi compreso il diritto all'aborto, come confermato dalla Presidenza del CSW.

La nostra riaffermazione delle finalità, degli obiettivi e degli impegni contenuti in tali documenti non muta la posizione degli Stati Uniti d'America rispetto a trattati che non abbiamo ratificato.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano pienamente il principio della scelta volontaria riguardo alla salute della madre e del bambino, nonché alla pianificazione familiare. Abbiamo affermato chiaramente e in diverse occasioni che, coerentemente ai principi della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo (ICPD), non riconosciamo l'aborto quale metodo di pianificazione familiare, né lo favoriamo nel nostro sistema di assistenza sanitaria in materia di procreazione.

Gli Stati Uniti d'America partono dal presupposto che esista un consenso internazionale sul fatto che i termini “servizi sanitari in materia di procreazione” e “il diritto alla procreazione” non includono l'aborto né significano sostegno, approvazione o promozione dell'aborto o dell'uso di agenti abortivi.

Gli Stati Uniti d'America appoggiano l'assistenza sanitaria alle donne vittime di complicazioni o infermità causate da pratiche abortive legali o illegali, inclusi ad esempio i trattamenti post-aborto, e non classificano tale assistenza tra i servizi connessi all'aborto.

Siamo lieti di unirvi alle Nazioni qui presenti e d'impegnarci a compiere sforzi tangibili per continuare a prestare aiuto alle donne di tutto il mondo affinché esse possano vivere una vita migliore e più libera.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie.”

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/15/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione della Santa Sede:

- “1. La Santa Sede rispetta profondamente e promuove con fermezza la dignità, i diritti umani e le libertà fondamentali delle donne e delle giovani ed è, pertanto, seriamente impegnata a prevenire e a combattere la violenza contro le donne e le giovani.
2. Nell'unirsi al consenso sulla Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne, la Santa Sede ribadisce le sue riserve e la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti della quarta Conferenza mondiale sulla donna, acclusi al rapporto della Conferenza stessa, nonché la sua dichiarazione interpretativa in merito ai documenti conclusivi della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La Santa Sede, pertanto, intende i riferimenti ai documenti di Pechino e agli esiti della ventitreesima sessione speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite in linea con tali riserve e dichiarazioni. La sua posizione riguardo a tali questioni non è mutata.
3. La Santa Sede ritiene inoltre che i documenti di Pechino non stabiliscano nuovi diritti umani, né nuovi obblighi vincolanti.
4. La Santa Sede riserva la sua posizione in merito a riferimenti ad altri strumenti internazionali menzionati nella suddetta Decisione, conformemente ai suoi obblighi internazionali. Inoltre, il fatto che la Santa Sede si sia unita al consenso sulla Decisione summenzionata non implica, in alcun modo, un mutamento della sua posizione riguardo agli strumenti internazionali di cui non è parte.
5. Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.16/05
GARANTIRE I PIÙ ELEVATI STANDARD DI CONDOTTA E DI
RESPONSABILITÀ DEL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO
LE MISSIONI E LE FORZE INTERNAZIONALI

(MC.DEC/16/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riconfermando gli impegni OSCE nel campo della lotta alla tratta di esseri umani, in particolare la Decisione N.1 del Consiglio dei ministri di Vienna del 2000, la Dichiarazione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002 e la Decisione N.2/03 del Consiglio dei ministri di Maastricht, nonché il Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e il suo addendum "Affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta",

richiamando il Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare di donne e bambini, aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, nonché la sua definizione generale di tratta di esseri umani,

ribadendo che la tratta di esseri umani, una forma contemporanea di schiavitù, pregiudica gravemente il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali,

esprimendo preoccupazione per il fatto che il personale civile e militare in servizio presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, ivi incluse imprese appaltatrici, nonché presso le presenze sul terreno di organizzazioni internazionali, tra cui l'OSCE, potrebbe costituire un fattore che contribuisce all'aumento della domanda nel contesto della tratta di esseri umani,

accogliendo con favore gli sforzi delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali volti a sviluppare e applicare politiche di "tolleranza zero" che, insieme all'educazione e alla formazione, risultano necessarie per prevenire la tratta di esseri umani da parte del personale di dette forze e di altro personale,

ricordando le attività in corso in seno a tutte le pertinenti organizzazioni internazionali finalizzate ad elaborare criteri comuni e migliori prassi per prevenire e combattere la tratta di esseri umani,

esprimendo preoccupazione per i rapporti sulla condotta scorretta di alcuni membri del personale civile e militare in servizio presso forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, inclusi i rapporti su casi di coinvolgimento nella tratta di esseri umani, come definita dal Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare di donne e bambini, condannando con fermezza tali atti e rilevando che essi pregiudicano l'adempimento dei mandati delle missioni,

esprimendo inoltre preoccupazione per i rapporti sulla condotta scorretta di alcuni membri del personale civile e militare in servizio presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, inclusi i rapporti su casi di

sfruttamento e di abuso sessuale nei confronti di popolazioni locali e di rifugiati, nonché su casi di lavoro forzato, condannando con fermezza tali atti e rilevando che essi pregiudicano l'adempimento dei mandati delle missioni,

insistendo sulla necessità di una maggiore informazione e sensibilizzazione al riguardo tra il personale in servizio presso missioni internazionali,

prendendo atto degli sforzi compiuti dalle Nazioni Unite per assicurare che il personale in servizio presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali osservi i più elevati standard di condotta e responsabilità,

1. esorta gli Stati partecipanti a migliorare, ove necessario, le misure intese a prevenire che i membri del personale militare e civile dislocati presso le forze internazionali di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, ivi inclusi i funzionari dell'OSCE, svolgano attività connesse alla tratta di esseri umani o allo sfruttamento delle vittime. A tale riguardo, gli Stati partecipanti si adopereranno per assicurare che le norme, i regolamenti e altri pertinenti documenti nazionali possano essere applicati nei confronti di loro cittadini in servizio presso le forze di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, al fine di garantire i più elevati standard di condotta e responsabilità;
2. sollecita gli Stati partecipanti che hanno dislocato personale militare e civile all'estero ad assistere, nei limiti delle loro competenze e nell'ambito dei rispettivi mandati, le autorità competenti del paese ospitante negli sforzi volti a combattere la tratta di esseri umani. Nell'istruire il proprio personale militare e civile da dislocare all'estero ciascuno Stato partecipante terrà conto delle politiche e delle conseguenze riguardo alla tratta di esseri umani;
3. invita vivamente gli Stati partecipanti ad adottare appropriate azioni per prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuale, nonché i casi di lavoro forzato da parte del loro personale militare e civile in servizio presso le forze di mantenimento della pace o altre missioni internazionali, nonché ad applicare i pertinenti standard di condotta a tale riguardo e ad assicurare che qualsiasi violazione sia oggetto di appropriate indagini e sia punito in modo adeguato;
4. riafferma l'importanza di attuare il Codice di condotta per i funzionari dell'OSCE e l'Istruzione 11 per il personale sulla tratta di esseri umani e incarica il Segretario generale dell'OSCE di aggiornare tali documenti, avvalendosi dell'esperienza del Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e dell'Unità di assistenza contro la tratta, al fine di garantire la loro conformità con la presente decisione e di distribuirli, prima della pubblicazione, agli Stati partecipanti per eventuali osservazioni e discussioni;
5. invita anche i Governi dei Partner OSCE per la cooperazione ad impegnarsi rispetto ai principi esposti nella presente decisione e, a tal fine, incarica il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani e il Segretario generale dell'OSCE di scambiare informazioni e materiale pertinente con i Partner OSCE per la cooperazione;
6. incarica il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani di scambiare con le pertinenti organizzazioni internazionali il materiale didattico dell'OSCE e altre informazioni che potrebbero essere utili ai fini di fornire assistenza nella lotta alla tratta di esseri umani;

7. incarica il Segretario generale di riferire annualmente al Consiglio permanente in merito all'attuazione della presente decisione con riguardo al Codice di condotta per i funzionari dell'OSCE e all'Istruzione 11 per il personale, conformemente alla disposizione III 11.1 del Piano di azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani.

DECISIONE N.17/05
RAFFORZAMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'OSCE

(MC.DEC/17/05/Corr.2 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri,

riaffermando la sua piena adesione alle norme, ai principi e agli impegni nelle tre dimensioni dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza, concordati con l'Atto finale dell'Atto finale di Helsinki del 1975 e con la Carta di Parigi per una nuova Europa del 1990,

riconoscendo il ruolo dell'Organizzazione quale intesa regionale ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto delle Nazioni Unite,

richiamando all'attenzione gli impegni dell'OSCE si applicano in modo uguale a tutti gli Stati partecipanti,

evidenziando il ruolo dell'Organizzazione quale foro per il dialogo politico, quale strumento fondamentale per il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale, nonché quale organo con funzioni normative, dotato di istituzioni, operazioni sul terreno, strumenti e meccanismi propri,

riaffermando l'importanza di ciascuna delle tre dimensioni dell'approccio dell'OSCE alla sicurezza, nonché del carattere transdimensionale di tale approccio,

determinati a rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti e la consapevolezza di perseguire un obiettivo comune, attraverso un dialogo politico onnicomprensivo basato sulla parità, come pure l'assistenza fornita in modo cooperativo,

riconoscendo la necessità di continuare a concentrare i lavori dell'Organizzazione in quei settori in cui essa offre vantaggi comparativi e apporta un valore aggiunto, pur conservando il suo approccio globale alla sicurezza,

tenendo presente la necessità di assicurare che le priorità fondamentali e i piani di azione abbiano una prospettiva di lungo termine e siano adeguati all'evolversi del clima di sicurezza,

decisi a rafforzare l'efficienza dell'Organizzazione che opera sulla base dell'eguaglianza sovrana degli Stati e di decisioni adottate per consenso, al fine di migliorare la trasparenza e promuovere il senso di appartenenza di tutti gli Stati partecipanti,

determinati a promuovere costantemente ed efficacemente la parità tra uomini e donne in tutte le politiche, le attività e i programmi dell'OSCE,

richiamando la Decisione del Consiglio dei ministri N.16/04 sull'istituzione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE,

encomiando il Comitato per la risolutezza dimostrata e per gli sforzi compiuti, che hanno dato luogo al Rapporto intitolato: Obiettivo comune, verso un'OSCE più efficiente (CIO.GAL/100/05 del 27 giugno 2005), e tenendo conto delle raccomandazioni ivi contenute,

considerando, inoltre, altri contributi, tra cui quello fornito dall'Assemblea parlamentare, nonché dall'esito delle Consultazioni ad alto livello tenutesi a Vienna il 12 e 13 settembre 2005, come risulta dal documento contenente le Osservazioni della Presidenza (CIO.GAL/132/05 del 16 settembre 2005),

ritenendo che sono necessari ulteriori sforzi per adottare provvedimenti appropriati a seguito delle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti,

1. incarica il Consiglio permanente di proseguire i lavori sulla base del Rapporto del Comitato di personalità eminenti nonché degli esiti delle Consultazioni ad alto livello e di riferire al Consiglio dei ministri del 2006 in merito a quanto segue:

- norme procedurali;
- miglioramento del processo di consultazione, anche valutando la possibilità di creare una struttura in forma di comitato;
- esame delle modalità per migliorare la pianificazione e l'efficienza delle conferenze dell'OSCE;
- potenziamento dell'efficacia, dell'efficienza e della trasparenza delle attività dell'Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio ed extra bilancio, nonché delle pertinenti analisi e valutazioni;
- esame delle possibilità di rafforzare ulteriormente il ruolo del Segretario generale, sostenendolo al tempo stesso nel pieno esercizio del suo mandato, anche attraverso una più intensa cooperazione con i capi delle istituzioni e delle operazioni sul terreno;
- modernizzazione del Segretariato, tenendo conto anche delle proposte presentate dal Segretario generale e dagli Stati partecipanti, al fine di accrescere ulteriormente la sua capacità di fornire supporto alla Presidenza in esercizio e agli Stati partecipanti, nonché di coordinare le attività dell'OSCE;
- rafforzamento dell'efficienza delle istituzioni e delle operazioni sul terreno dell'OSCE;
- esame della possibilità di dotare l'OSCE di uno status giuridico e di garantire privilegi e immunità, tenendo conto del parere di esperti legali;
- miglioramento ulteriore della pianificazione dei programmi, affinché questa possa rispecchiare più chiaramente le priorità dell'Organizzazione;
- esame dei mezzi per migliorare ulteriormente la professionalità del personale dell'OSCE e la gestione delle sue risorse umane, con dovuto riguardo alla volontà di conseguire un equilibrio in termini geografici e di parità fra i sessi;
- esame della possibilità di effettuare missioni tematiche in tutta l'area dell'OSCE o in un contesto sub-regionale;

2. Incarica l'ODIHR di sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei ministri un rapporto su:

- attuazione degli impegni esistenti,
- eventuali impegni supplementari,
- metodi per potenziare e promuovere le sue attività in materia di elezioni,
- miglioramento dell'efficacia per quanto concerne l'assistenza fornita agli Stati partecipanti,

tenendo conto e rispondendo a quesiti posti dagli Stati partecipanti e in stretta consultazione con gli stessi.

Allegato 1 alla Decisione MC.DEC/17/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla delegazione della Moldova:

“In relazione alla Decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, la delegazione della Moldova desidera rendere una dichiarazione interpretativa a nome degli Stati membri del GUAM, ai sensi del paragrafo 79 (capitolo 6) delle Raccomandazioni finali delle consultazioni di Helsinki.

Unendosi al consenso sull'adozione della Decisione del Consiglio dei ministri di Lubiana relativa al rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, i Paesi GUAM considerano la creazione di un meccanismo speciale dell'OSCE che tratti le questioni concernenti la composizione dei conflitti irrisolti (come previsto dal documento PC.DEL/1223/05/Rev.1 sulla posizione GUAM al riguardo), una componente essenziale delle attività da intraprendere per “il potenziamento dell'efficacia, dell'efficienza e della trasparenza delle attività dell'Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio ed extrabilancio, nonché le pertinenti analisi e valutazioni”, come stabilito nel quarto punto operativo della Decisione sopraccitata.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.”

Allegato 2 alla Decisione MC.DEC/17/05/Corr.2

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL
PARAGRAFO 79 (CAPITOLO 6) DELLE RACCOMANDAZIONI
FINALI DELLE CONSULTAZIONI DI HELSINKI**

Resa dalla Delegazione della Belarus:

“In merito all’adozione della Decisione sul rafforzamento dell’efficienza dell’OSCE, la Delegazione della Repubblica di Belarus è stata autorizzata a rendere la seguente dichiarazione interpretativa relativamente al paragrafo 2 di tale decisione.

Il fatto che la Belarus si sia unita al consenso sulla decisione non significa che essa concordi con i metodi di lavoro dell’Ufficio OSCE per le Istituzioni democratiche e i diritti dell’uomo (ODIHR).

La Delegazione della Belarus parte dal presupposto, che nell’elaborazione del rapporto per la riunione del Consiglio dei ministri del 2006, l’ODIHR terrà conto di tutti i commenti e di tutte le proposte presentati e risponderà, inoltre, senza eccezioni, a tutti i quesiti di tutti gli Stati partecipanti.

La Belarus ritiene che il rapporto dell’ODIHR al Consiglio dei ministri dovrebbe contenere i seguenti elementi essenziali:

- un’analisi comparata delle leggi e delle prassi elettorali di tutti gli Stati partecipanti all’OSCE;
- un elenco di criteri obiettivi per la valutazione delle elezioni;
- una metodologia per il monitoraggio elettorale, basata sulle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti e intesa ad assicurare obiettività, trasparenza, professionalità e pari trattamento di tutti gli Stati partecipanti.

Nell’eventualità che il rapporto dell’ODIHR non risponda a tali requisiti, la Belarus non si riterrà vincolata dalle relative conclusioni e proposte e si riserva il diritto di sollevare di nuovo al cospetto degli organi decisionali dell’OSCE la questione relativa all’operato dell’Ufficio.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna.”

DECISIONE N.18/05
PRESIDENZA DELL'OSCE NEL 2008
(MC.DEC/18/05 del 6 dicembre 2005)

Il Consiglio dei ministri decide che la Finlandia eserciti le funzioni della Presidenza dell'OSCE nell'anno 2008.

DECISIONE N.19/05
DATA E LUOGO DELLA PROSSIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE
(MC.DEC/19/05 del 6 dicembre 2005)

La Quattordicesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE si terrà in Belgio il 4 e il 5 dicembre 2006.

IV. DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO E DELLE DELEGAZIONI

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 1 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Gli Stati partecipanti all'OSCE membri dell'Unione europea attirano l'attenzione degli altri Stati partecipanti sulla struttura istituzionale dell'Unione europea. Nella misura in cui esistono norme comunitarie o dell'Unione europea che regolano la particolare materia oggetto del Quadro di standard per assicurare e agevolare il commercio globale elaborato dalla Organizzazione mondiale delle dogane (WCO), cui si fa riferimento nel progetto di decisione del Consiglio dei ministri sulle misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container (MC.DD/4/05/Rev.1), gli Stati partecipanti membri dell'Unione europea applicheranno tra di loro le norme comunitarie e dell'Unione europea che regolano la particolare materia in argomento, senza pregiudizio per l'oggetto e lo scopo del sopraccitato progetto di decisione, vale a dire, incoraggiare l'attuazione del Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale.

**DICHIARAZIONE DEL DR. DIMITRIJ RUPEL,
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**

(Annesso 2 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

I ministri degli affari esteri degli Stati partecipanti all'OSCE si sono riuniti a Lubiana nell'anno del trentesimo anniversario dell'Atto finale di Helsinki e del quindicesimo anniversario della Carta di Parigi per riaffermare la persistente validità di tutte le norme, i principi e gli impegni dell'OSCE, e per rafforzare l'efficienza dell'Organizzazione nel far fronte alle attuali minacce contro la sicurezza e la stabilità.

Nel corso degli ultimi 30 anni i ministri hanno stabilito e sviluppato, attraverso il consenso, una serie di impegni globali dell'OSCE. Mentre il mondo cambia, i principi comuni che ci uniscono restano i medesimi. Tutti gli impegni dell'OSCE, che sono la realizzazione del nostro obiettivo comune, si applicano senza distinzione e in modo uguale a tutti gli Stati partecipanti. I ministri incoraggiano la piena attuazione di tali impegni, che considerano motivo di immediata e legittima preoccupazione per tutti gli Stati partecipanti. Gli Stati partecipanti sono responsabili dell'attuazione degli impegni OSCE nei confronti dei propri cittadini e nei confronti di ciascun altro Stato partecipante.

L'OSCE deve continuare ad adeguarsi per rispondere alle crescenti sfide alla sicurezza e per potenziare l'efficacia operativa dell'Organizzazione. I ministri accolgono con favore il rapporto presentato dal Comitato di personalità eminenti e tengono conto delle raccomandazioni ivi formulate, riconoscendo il positivo contributo delle Consultazioni ad alto livello a tale riguardo. I ministri sono decisi a rafforzare l'efficienza dell'Organizzazione e hanno pertanto concordato un percorso definito a tal fine. Essi inoltre accolgono con soddisfazione l'adozione della Decisione del Consiglio permanente sulle scale di ripartizione dei contributi per gli anni 2005-2007, che costituisce una componente essenziale per garantire la stabilità finanziaria dell'Organizzazione.

L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza nelle tre dimensioni è oggi più importante che mai. I ministri sono decisi ad utilizzare appieno il potenziale dell'OSCE nelle sue dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, assicurando al tempo stesso una maggiore cooperazione transdimensionale.

I ministri invitano ad una sistematica e coerente attuazione, in seno all'intera Organizzazione, del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, nonché della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

I ministri riaffermano l'importante ruolo, la competenza e l'esperienza delle istituzioni dell'OSCE — l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, l'Alto commissario per le minoranze nazionali e il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione — nel contribuire all'attuazione degli impegni OSCE da parte di tutti gli Stati partecipanti.

I ministri riconoscono il ruolo positivo e il contributo delle operazioni OSCE sul terreno quale strumento innovativo e operativo del lavoro dell'OSCE per l'attuazione degli obiettivi e dei principi dell'Organizzazione, in piena cooperazione con gli Stati ospitanti e conformemente ai relativi mandati. L'efficienza delle operazioni sul terreno dovrà essere rafforzata.

I ministri sono unanimemente determinati ad adottare ulteriori misure decisive per prevenire e combattere il terrorismo, una delle maggiori minacce alla nostra sicurezza. Nel ribadire il proprio impegno i ministri desiderano anche sottolineare la loro determinazione a condurre tale lotta nel rispetto dello stato di diritto e conformemente agli obblighi assunti ai sensi del diritto internazionale, in particolare i diritti dell'uomo, i diritti dei rifugiati e il diritto umanitario. I ministri riaffermano la loro profonda solidarietà con le vittime del terrorismo e con le loro famiglie, nonché la necessità che questi abbiano accesso ai meccanismi della giustizia e ai tempestivi rimedi giuridici previsti dalla legislazione nazionale per i danni subiti.

La maggioranza dei ministri ha espresso preoccupazione per il persistere di conflitti irrisolti nell'area dell'OSCE, che generano instabilità e ostacolano la cooperazione e lo sviluppo regionale. Essi appoggiano gli sforzi dell'OSCE per la risoluzione dei conflitti e incoraggiano inoltre tutti gli Stati che hanno influenza sulle parti a esercitare i propri buoni uffici nella ricerca di soluzioni pacifiche ed eque, basate sulle norme e sui principi internazionali.

La maggior parte dei ministri ha accolto con soddisfazione la ferma intenzione degli Stati parte del Trattato CFE di adempiere gli impegni assunti al Vertice di Istanbul del 1999, nonché i progressi compiuti nel 2005 riguardo alla Georgia. Essi hanno inoltre preso nota della mancanza di progressi registrata nel 2005 relativamente al ritiro delle forze russe dalla Moldavia. Essi riaffermano la loro comune determinazione a promuovere l'adempimento di tale impegno quanto prima possibile e a sostenere l'entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Le attività dell'OSCE nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza continuano a svolgere un'importante funzione nella promozione della sicurezza, della pace e della cooperazione nell'area dell'OSCE. I ministri sottolineano che la piena osservanza e attuazione degli impegni politico-militari da parte di tutti gli Stati partecipanti rivestono particolare importanza per il comune vantaggio di una sicurezza e di una stabilità affidabili in un'area OSCE priva di linee divisorie. I ministri accolgono con favore le decisioni dell'FSC concernenti lo svolgimento di un Seminario ad alto livello sulla dottrina militare nel febbraio 2006 e la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché la dichiarazione della Presidenza sulla notifica preventiva di importanti attività militari. I ministri prendono atto delle discussioni svoltesi in merito alla non-proliferazione e incoraggiano il proseguimento dei lavori sull'attuazione dei Documenti OSCE sulle Armi di piccolo calibro e leggere e sulle Scorte di munizioni convenzionali, inclusa l'opera di assistenza nel far fronte ai rischi derivanti da scorte eccessive.

Il Trattato CFE continua ad offrire un importante contributo alla sicurezza e alla stabilità in Europa. La maggioranza dei ministri ha sottolineato l'importanza che la Terza conferenza di riesame del Trattato CFE abbia luogo nel 2006 e ha sottolineato l'impegno a servirsi di tale conferenza per rafforzare ulteriormente il regime del Trattato.

La maggior parte dei ministri ha accolto con soddisfazione il completamento della prima fase di attuazione del Trattato sui Cieli aperti e la valutazione positiva di tale attuazione da parte della Prima conferenza di riesame del Trattato, svoltasi nel 2005. I

ministri sottolineano l'importanza che il processo di adesione rimanga aperto nello spirito della dichiarazione del Consiglio dei ministri di Helsinki del 1992.

I ministri ritengono che l'esperienza dell'OSCE in materia di rafforzamento istituzionale e di potenziamento delle capacità sia di particolare importanza nel coadiuvare gli Stati a sostenere efficacemente lo stato di diritto nella lotta contro la criminalità organizzata transnazionale, la tratta di esseri umani, il traffico di droga e di armi. I ministri ricordano che la lotta alla criminalità organizzata richiede un approccio coerente e globale da parte dell'OSCE. Essi restano preoccupati per il fenomeno dei traffici illeciti nell'area dell'OSCE e invitano in particolare a potenziare le iniziative di tutela e di assistenza nel quadro della lotta contro la tratta di esseri umani, tenendo conto anche dei bisogni specifici dei minori vittime della tratta, nonché adottando misure per scoraggiare la domanda.

I ministri riaffermano il loro impegno a promuovere frontiere aperte e sicure in un'area OSCE libera, democratica, sicura, prospera e più integrata, priva di linee divisorie. Essi pertanto accolgono con favore l'adozione del Concetto per la sicurezza e la gestione delle frontiere e ne auspicano la pronta attuazione.

I ministri sono decisi ad utilizzare in modo migliore il potenziale dell'OSCE nella dimensione economica e ambientale della sicurezza. La risposta dell'OSCE alle sfide e alle minacce economiche e ambientali alla sicurezza dovrebbe concentrarsi su un ulteriore sviluppo della cooperazione economica, sul rafforzamento di una buona amministrazione pubblica, sulla garanzia di uno sviluppo sostenibile e sulla tutela dell'ambiente. In tale contesto i ministri accolgono con favore la scelta del tema dei trasporti quale argomento principale del quattordicesimo Foro economico.

I ministri riaffermano che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto rappresenta un elemento essenziale del concetto globale di sicurezza dell'OSCE. Essi riconoscono l'importanza di giungere alla piena attuazione degli impegni OSCE in materia di elezioni democratiche. I ministri sono decisi a continuare a promuovere la tolleranza e la non discriminazione, il rispetto e la comprensione reciproca, nonché ad attuare gli impegni assunti in tale campo. A tale riguardo i ministri apprezzano la "Dichiarazione di Cordova" resa dal Presidente in esercizio dell'OSCE in occasione della Conferenza OSCE sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza.

I ministri sono coscienti delle sfide e delle opportunità che la migrazione comporta per gli Stati partecipanti. Essi sono fermamente decisi a combattere la migrazione illegale e ad affrontare le sue cause primarie. Riaffermano il loro impegno a tutelare i diritti umani dei migranti e a continuare a promuovere l'integrazione di questi ultimi nelle società in cui risiedono legalmente. I ministri incoraggiano a servirsi dell'OSCE quale forum per facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli Stati partecipanti, con i Partner per la cooperazione e con i Partner mediterranei per la cooperazione, nella ricerca di soluzioni reciprocamente vantaggiose dei problemi connessi alla migrazione, attraverso un approccio interdimensionale e concertato.

I ministri sottolineano l'importanza del ruolo svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE ed apprezzano la stretta interazione con quest'ultima sviluppatasi negli ultimi anni.

I ministri riaffermano il ruolo fondamentale che la società civile e le organizzazioni non governative (ONG) hanno svolto nella promozione dei principi, delle norme e degli impegni dell'OSCE nel corso dei 30 anni del processo di Helsinki, e che continuano a svolgere. Essi riconoscono inoltre che si dovrebbero promuovere ulteriormente le relazioni con le ONG al fine di rafforzare la democrazia e la prosperità.

I ministri apprezzano il ruolo dell'OSCE quale intesa regionale delle Nazioni Unite ai sensi del Capitolo VIII dello Statuto dell'ONU e ritengono che le relazioni con le Nazioni Unite dovrebbero essere ulteriormente intensificate, conformemente a quanto enunciato nella Risoluzione 1631 (2005) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. I ministri accolgono con soddisfazione la Dichiarazione di cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa e incoraggiano concrete azioni successive nel rispetto della diversa composizione delle due Organizzazioni. I ministri apprezzano la cooperazione tra l'OSCE e l'Ufficio del pubblico ministero del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), relativamente al monitoraggio dei processi per crimini di guerra nei paesi interessati. Ricordando la Piattaforma per la sicurezza cooperativa, i ministri incoraggiano l'ulteriore approfondimento e sviluppo delle relazioni con altre pertinenti organizzazioni internazionali.

I ministri sono persuasi che la sicurezza nell'area dell'OSCE dovrebbe essere considerata nel più ampio contesto della sicurezza globale. Essi pertanto apprezzano l'intensificarsi delle relazioni con i Partner per la cooperazione e con i Partner mediterranei per la cooperazione e auspicano di poterle ulteriormente rafforzare.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

(Annesso 3 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

desidero presentare una dichiarazione a nome dei seguenti Paesi: Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Turchia e Ungheria.

Il testo della dichiarazione è il seguente:

“ribadiamo il nostro impegno nei confronti del Trattato CFE quale pietra angolare della sicurezza europea e a favore della tempestiva entrata in vigore del Trattato adattato, che consentirà l'accessione di nuovi Stati Parte. Ricordiamo che l'adempimento dei rimanenti impegni di Istanbul relativi alla Repubblica di Georgia e alla Repubblica di Moldova consentiranno agli alleati della NATO e agli altri Stati Parte di procedere alla ratifica del Trattato CFE adattato. In tale contesto, esprimiamo apprezzamento per gli importanti progressi compiuti dalla Russia e dalla Georgia con la Dichiarazione congiunta del 30 maggio 2005 sui problemi connessi al ritiro delle forze russe, e confidiamo nella risoluzione delle rimanenti questioni. Rileviamo tuttavia con rammarico la mancanza di progressi nel ritiro delle forze militari russe dalla Repubblica di Moldova e invitiamo la Russia a riprendere e a completare tale ritiro al più presto.”

I Paesi firmatari della presente dichiarazione chiedono che sia inclusa nei documenti ufficiali di questa riunione del Consiglio dei ministri.

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

(Annesso 4 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

L'UE approva pienamente la dichiarazione resa dal Presidente in esercizio. Ringraziamo calorosamente la Presidenza per l'eccellente organizzazione e l'ospitalità riservateci in occasione di questa riunione del Consiglio dei ministri e per gli instancabili sforzi compiuti al fine di giungere a un consenso.

L'UE accoglie con favore la dichiarazione sulla Georgia, adottata per consenso, in particolare per l'appoggio espresso al piano di pace basato sulle iniziative del Presidente della Georgia.

L'UE esprime soddisfazione per la dichiarazione relativa al conflitto trattato dal Gruppo OSCE di Minsk, da cui risulta che le parti sono ora pronte a compiere la transizione dalla fase negoziale alla fase decisionale, il che fa prevedere importanti sviluppi positivi a vantaggio di tutti.

L'UE accoglie con favore l'adozione del Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere, che ci consentirà di avere confini più sicuri e più aperti e che ci offre inoltre un quadro per migliorare la cooperazione tra gli Stati partecipanti nella lotta contro il flagello del terrorismo e della criminalità organizzata.

L'UE esprime rammarico per il fatto che, in mancanza di un accordo sulla fondamentale questione dell'adempimento dei rimanenti impegni relativi alla Repubblica di Georgia e alla Repubblica di Moldova, assunti al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999, il Consiglio dei ministri non sia stato in grado, ancora una volta, di concordare una dichiarazione dei ministri.

L'UE resta preoccupata per il protrarsi dei conflitti nella Repubblica di Georgia e nella Repubblica di Moldova. Esortiamo tutte le parti coinvolte a ricercare i mezzi per far cessare tali conflitti. L'adempimento dei rimanenti impegni assunti al Vertice OSCE di Istanbul nel 1999, rispecchiati nell'Atto finale del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE), rimane un fattore chiave. L'UE si felicita degli importanti progressi compiuti dalla Federazione Russa e dalla Repubblica di Georgia, come risulta dalla loro dichiarazione congiunta del 30 maggio 2005 sulle questioni connesse al ritiro delle forze russe dalla Repubblica di Georgia, e auspica la risoluzione dei rimanenti problemi. Riteniamo che tale dichiarazione e le concrete azioni intraprese successivamente, rappresentino incoraggianti passi verso l'adempimento di uno dei restanti impegni di Istanbul. Invitiamo le due parti a adottare tutte le misure necessarie al fine di attuare al più presto gli obblighi stipulati nella dichiarazione congiunta.

Prendiamo atto con rammarico della continua mancanza di progressi nel ritiro delle forze e degli equipaggiamenti militari russi dalla Repubblica di Moldova ed esortiamo la Federazione Russa a riprendere e a completare tale processo al più presto.

Confermiamo il nostro appoggio a favore del ruolo dell'OSCE e di altri mediatori nella risoluzione del conflitto nella Repubblica di Moldova, nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova. L'UE si è unita a tale processo in qualità di osservatore ed è decisa a contribuire all'esito positivo dei negoziati.

L'UE si compiace che sia stato possibile concordare una decisione sugli orientamenti che guideranno nel 2006 il rafforzamento dell'efficacia della nostra Organizzazione. Auspichiamo vivamente di lavorare in uno spirito costruttivo con tutte le altre delegazioni al fine di portare avanti tale importante lavoro.

Accogliamo con soddisfazione tutte le altre importanti decisioni che sono state adottate durante questa riunione del Consiglio dei ministri.

Relativamente alle elezioni, l'UE ricorda che gli impegni cui gli Stati Parte hanno liberamente aderito restano alla base del dialogo e della cooperazione in seno all'OSCE. Gli impegni politici vincolanti non devono essere messi in questione. Le istituzioni autonome dell'OSCE — che agiscono in base a mandati concordati da tutti gli Stati partecipanti — ci aiutano a tener fede ai nostri impegni. Elezioni libere ed eque, che riflettano la volontà popolare e in cui l'elettorato riponga la sua fiducia, sono essenziali per lo sviluppo e il mantenimento di processi democratici stabili in ogni paese della regione OSCE. L'UE riafferma il suo fermo appoggio al lavoro dell'ODIHR nel campo delle elezioni. Abbiamo pienamente fiducia nella professionalità e nell'imparzialità dell'ODIHR in questo settore fondamentale delle attività dell'OSCE.

L'UE elogia il continuo e attivo impegno dell'OSCE in Kosovo. La Missione in Kosovo (OMIK) continua a fornire un importante contributo alle iniziative guidate dall'ONU volte a promuovere la stabilità in Kosovo. Riconfermiamo il nostro impegno in merito alla risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sosteniamo tutte le iniziative intese a creare in Kosovo una società multietnica e tollerante.

Signor Presidente,

abbiamo già ringraziato la Presidenza slovena per il sincero impegno dimostrato nel sostenere questa Organizzazione, che riveste una grande importanza per l'Unione europea. Guardiamo ora con fiducia alla Presidenza belga. L'UE, nell'anno a venire, collaborerà a stretto contatto con la Presidenza belga allo scopo di rafforzare ulteriormente l'OSCE.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi di prossima accessione Bulgaria e Romania, i Paesi candidati Turchia e Croazia*, nonché i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Serbia e Montenegro; si allinea inoltre l'Islanda, Paese dell'EFTA e membro dell'Area economica europea, nonché l'Ucraina e la Repubblica di Moldova.

*

La Croazia continua a far parte del Processo di stabilizzazione e di associazione.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

(Annesso 5 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Signor Presidente,

Le siamo grati per gli incessanti sforzi compiuti da Lei e da tutti i suoi collaboratori che, insieme alle eccellenti condizioni di lavoro, hanno reso possibile raggiungere notevoli risultati e hanno consentito l'adozione di un numero considerevole di documenti importanti.

Certamente le decisioni che abbiamo adottato non rispecchiano tutti i gravi problemi che oggi destano la preoccupazione di molti, che riguardano direttamente la sfera di attività dell'OSCE e che appaiono in primo piano sui media internazionali. Ma abbiamo agito in base al principio del consenso e riteniamo che i risultati ottenuti siano degni di nota.

Desidero riferirmi in particolare alla decisione sulla riforma. Riguardo a tale decisione, come riguardo agli altri documenti adottati, la Delegazione Russa non intende rendere alcuna dichiarazione interpretativa. Abbiamo dato il nostro sostegno al contenuto di tali documenti e la nostra posizione è stata espressa in modo adeguato attraverso il consenso raggiunto.

Nelle loro osservazioni conclusive alcuni nostri colleghi hanno ritenuto necessario riferirsi a questioni non trattate nelle nostre decisioni e in merito alle quali, di conseguenza, non è stato raggiunto alcun consenso. Desidero aggiungere alcune parole riguardo al Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (Trattato CFE). Vorrei richiamare l'attenzione su un tema che non soltanto è stato discusso con i nostri colleghi nel corso degli incontri svoltisi negli ultimi due anni, ma che è stato anche confermato attraverso diversi documenti, il fatto, cioè, che la Federazione Russa ha tenuto fede senza eccezione a tutti i suoi impegni nel quadro del Trattato CFE. Confidiamo che i pertinenti impegni di tutti gli altri Paesi, in particolare l'impegno assunto a livello dei Capi di Stato, di ratificare al più presto il Trattato CFE adattato (finora solo quattro Stati partecipanti l'hanno fatto), saranno rispettati nel prossimo futuro. Tanto più ora che i pretesti per sottrarsi a tale impegno si stanno riducendo.

Esprimiamo i nostri ringraziamenti, ovviamente, a coloro che hanno espresso parole di soddisfazione per il consenso raggiunto in merito al documento del Consiglio dei ministri sulla Georgia. Senza dubbio ne siamo soddisfatti, come lo sono i nostri colleghi della Georgia. Tuttavia tali misure rientrano nel quadro dei nostri accordi bilaterali e assicuriamo tutti coloro che ci hanno dimostrato solidarietà che stiamo attuando tali accordi, come stabilito, direttamente in via bilaterale.

Purtroppo è stato impossibile raggiungere un consenso in merito al documento sulla Moldova. Numerosi colleghi hanno insistito su formulazioni che contraddicono semplicemente i fatti. Essi hanno proposto, ad esempio, di appoggiare soluzioni che escludono la possibilità di un accordo tra il Governo della Moldova e la Transnistria e che invitato a giungere ad un compromesso senza la partecipazione della Transnistria, soluzione che, in generale, è stata di recente criticata da molti nelle capitali degli Stati qui presenti. Ma, consentitemi di ripeterlo, se ciascuno adempie ai propri impegni, credo sarà possibile compiere progressi anche nella soluzione di questo problema.

Ci rammarichiamo inoltre della mancata adozione del documento sul Kosovo, dato che l'OSCE svolge e, ne siamo convinti, continuerà a svolgere un importante ruolo nello sforzo collettivo della comunità internazionale e sotto gli auspici delle Nazioni Unite, per giungere a una soluzione di questo estremamente difficile conflitto, con le sue gravi conseguenze. Uno dei motivi principali che hanno reso impossibile l'adozione di tale documento è stato il rifiuto di alcune delegazioni di confermare la nostra comune adesione all'Atto Finale di Helsinki. Ciò costituisce, a mio avviso, un sintomo molto preoccupante.

In conclusione, consentitemi di affermare che le decisioni da noi oggi approvate definiscono un chiaro percorso per la riforma e il rafforzamento dell'OSCE.

Ancora una volta desidero esprimere le mie più sentite congratulazioni, Signor Presidente. Ritengo che Lei possa essere veramente soddisfatto e orgoglioso del lavoro svolto. Oggi è stato fatto molto per rafforzare l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA

(Annesso 6 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Mi rammarico che il Consiglio, nel corso della sua riunione annuale, non sia stato in grado di adottare il comunicato e la dichiarazione dei ministri sulla Moldova. La delegazione della Moldova si è adoperata in modo costruttivo e mirato per raggiungere il consenso su questi importanti documenti. Tuttavia, a causa della posizione assunta da un Paese, non abbiamo un documento politico conclusivo per il terzo anno consecutivo.

Consentitemi di esporre brevemente le principali questioni che la Moldova ritiene essenziale sottoporre alla considerazione del Consiglio.

La Moldova è determinata a trovare una soluzione politica al problema della Transnistria basata sul rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale del mio Paese. Il problema della Transnistria può essere risolto attraverso la democratizzazione e la demilitarizzazione della regione. L'obiettivo finale dei negoziati dovrebbe essere la definizione di uno status giuridico speciale della regione della Transnistria all'interno della Repubblica di Moldova.

I documenti adottati il 10 giugno dal Parlamento moldovo e la Legge del 22 luglio sui principi essenziali dello status giuridico speciale delle zone poste sulla riva sinistra del fiume Nistru (Transnistria) rappresentano il contesto per la soluzione del problema della Transnistria.

La partecipazione dell'UE e degli Stati Uniti d'America al processo negoziale è di capitale importanza per una soluzione giusta ed equa di questo problema di sicurezza regionale.

Le iniziative destabilizzanti che il regime separatista di Tiraspol ha intrapreso contro la popolazione locale della Zona di sicurezza dovrebbero essere condannate da noi tutti.

La trasformazione dell'attuale meccanismo di mantenimento della pace in una missione internazionale di osservatori militari e civili in base ad un mandato dell'OSCE è una necessità indispensabile.

La Repubblica di Moldova apprezza profondamente il ruolo svolto dall'UE nell'assicurare la sicurezza lungo la frontiera moldovo-ucraina con il dispiegamento della sua Missione di assistenza. Tale missione contribuirà al processo di risoluzione politica del problema della Transnistria.

Esprimiamo preoccupazione per il ritardo nell'organizzazione di un'ispezione internazionale dei depositi di munizioni della Federazione Russa. Le attività di monitoraggio degli impianti industriali-militari nella regione orientale della Repubblica di Moldova dovrebbero essere accelerate.

La Repubblica di Moldova deplora vivamente il fatto che la Federazione Russa non abbia ottemperato agli impegni assunti a Istanbul. A tale riguardo, sollecitiamo la Federazione Russa a riprendere senza indugio e a completare il processo di ritiro delle sue truppe e munizioni dal territorio della Repubblica di Moldova, conformemente alle decisioni

adottate al Vertice di Istanbul del 1999. La completa attuazione di tali decisioni faciliterà l'entrata in vigore del Trattato CFE adattato.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(Annesso 7 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Grazie, Signor Presidente,

prima di rendere la mia dichiarazione su un altro argomento desidero ringraziarLa a nome degli Stati Uniti per queste due giornate estremamente costruttive. Nelle sue osservazioni Lei ha menzionato il fatto che stavamo perseguendo obiettivi elevati. Una delle principali caratteristiche di questa Organizzazione è che essa continua a perseguire obiettivi elevati. Se smettesse di farlo, sarebbe davvero preoccupante. A mio avviso, grazie alla Sua leadership in queste due giornate, la nostra Organizzazione si trova in una situazione molto soddisfacente. Ritrovarmi qui, insieme a 55 nazioni, per discutere e dibattere una molteplicità di questioni diverse è stata, da un punto di vista personale, un'esperienza estremamente stimolante.

Gli Stati Uniti ringraziano la Slovenia per queste due giornate e la ringraziano in particolare per il lavoro svolto quest'anno durante la sua Presidenza. Attendiamo con crescente entusiasmo la Presidenza del Belgio nel 2006, Paese con cui abbiamo collaborato sempre più intensamente in questi ultimi due giorni. Grazie ancora dunque, e grazie ai nostri colleghi per la comprensione dimostrata e per le sagge decisioni adottate, nonché per l'impegno dimostrato nel corso di questi due ultimi giorni.

Signor Presidente,

gli Stati Uniti si rammaricano che non sia stato possibile giungere ad un accordo sulla dichiarazione politica dei ministri, né sulla dichiarazione regionale relativa alla Moldova.

Alla luce della mancanza di progressi nella risoluzione del conflitto della Transnistria e nel completamento del ritiro delle forze della Federazione Russa dalla Moldova, gli Stati Uniti ritengono che sarebbe stato estremamente opportuno, nella dichiarazione dei ministri e nella dichiarazione regionale:

ribadire il nostro sostegno alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale della Repubblica di Moldova,

ribadire la volontà dell'OSCE di appoggiare una soluzione politica accettabile per l'intera popolazione della Moldova,

esprimere apprezzamento, nell'ambito di tale soluzione politica, per l'allargamento del processo negoziale, che prevede ora la partecipazione di osservatori dell'Unione Europea e degli Stati Uniti e che, ci auguriamo, potrà dare nuovo impulso alla ricerca di un modello sostenibile per una soluzione globale che definisca uno status giuridico speciale della regione della Transnistria entro i confini della Repubblica di Moldova,

esprimere apprezzamento per le iniziative del Presidente dell'Ucraina e per gli ulteriori sforzi compiuti dalla Repubblica di Moldova al fine di favorire il processo negoziale,

rilevare con grande preoccupazione le misure unilaterali adottate dalle autorità locali della Transnistria nei confronti della popolazione residente nella Zona di sicurezza, a cui è stato limitato l'accesso al territorio, nonché richiedere il ripristino della libertà di circolazione,

esprimere apprezzamento per l'invio di una missione di assistenza alle frontiere dell'Unione europea e auspicare che tale missione possa accrescere la trasparenza e combattere i fenomeni negativi verificatisi lungo la frontiera moldovo-ucraina,

rilevare i progressi compiuti nei negoziati su un eventuale monitoraggio degli impianti industriali-militari nella regione della Transnistria e prendere atto del pacchetto di misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, presentato dai mediatori durante i negoziati sul conflitto nel luglio 2005.

Ovviamente, Signor Presidente, sarebbe stato anche estremamente importante che la dichiarazione dei ministri e la dichiarazione regionale avessero deplorato la mancanza di progressi nel 2005 riguardo all'adempimento dell'impegno sul ritiro delle forze militari russe dalla Repubblica di Moldova, assunto al Vertice di Istanbul del 1999, e avessero sollecitato la sua tempestiva ripresa e il suo completamento.

Grazie, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

(Annesso 8 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Signor Presidente,

il Canada ringrazia in modo particolare il Presidente in esercizio e i suoi collaboratori per l'instancabile impegno dimostrato non soltanto negli ultimi due giorni ma anche nel corso di tutto l'anno.

Accogliamo con soddisfazione le decisioni appena adottate in numerosi settori che rivestono particolare importanza per il Canada, in particolare il "percorso definito" (roadmap), che traccia una linea d'azione per rafforzare l'efficienza dell'OSCE nel prossimo anno.

Esprimiamo il nostro profondo rammarico per il fatto che gli Stati partecipanti, ancora una volta, non siano stati in grado di raggiungere il consenso su una dichiarazione congiunta dei ministri.

L'adempimento dei rimanenti impegni di Istanbul rappresenta senza dubbio un presupposto che ci consentirà di compiere passi avanti rispetto ad alcune questioni fondamentali.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA
REPUBBLICA DI AZERBAIGIAN**

(Annesso 9 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Durante il Consiglio dei ministri si sono svolte discussioni e si è fatto riferimento alla questione del Kosovo. A tale riguardo la delegazione dell'Azerbaijan, anche a nome dell'Ucraina, desidera dichiarare quanto segue:

il prossimo anno sarà decisivo per il processo di risoluzione del conflitto in Kosovo. Tale processo dovrebbe svolgersi nel pieno rispetto della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché in base dell'Atto finale di Helsinki e, indipendentemente dai suoi esiti, non deve costituire un precedente di alcun tipo.

Signor Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

Grazie.

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA
REPUBBLICA DI AZERBAIGIAN**

(Annesso 10 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Signor Presidente,

desidero rendere una dichiarazione a nome della mia delegazione in risposta al contributo scritto del Comitato esecutivo della Comunità di Stati indipendenti (CIS), distribuito nel corso di questa riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE con il numero di riferimento MC.IO/3/05, in cui sarebbe stata espressa la posizione della CIS riguardo alle attività dell'ODIHR/OSCE nell'ambito dell'osservazione elettorale.

Desidero attirare la Sua attenzione sul fatto che la Repubblica di Azerbaigian non ha aderito né alla dichiarazione degli Stati della CIS del 3 luglio 2004 concernente la situazione in seno all'OSCE, né all'appello che gli Stati della CIS hanno rivolto ai partner dell'OSCE il 15 settembre 2004.

Signor Presidente,

chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.

**V. RAPPORTI PRESENTATI AL
CONSIGLIO DEI MINISTRI**

RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO NEL 2005

Introduzione

La Slovenia ha assunto la presidenza dell'OSCE in un momento difficile. Un dibattito ad alto livello sull'importanza e sulla correttezza dell'operato dell'Organizzazione aveva dato vita ad un senso di profonda crisi politica. La situazione era ulteriormente complicata dalla mancanza di consenso sulle scale di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti all'OSCE, dall'incapacità di giungere ad un'intesa sul Bilancio unificato per il 2005 e da una prolungata ricerca di un successore del Segretario generale uscente.

La sfida principale per la Slovenia era pertanto restituire stabilità all'Organizzazione, ritrovare un intento comune e adottare misure per rafforzare l'efficienza dell'OSCE. Tutto ciò doveva essere realizzato assicurando nel contempo l'attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio dei ministri di Sofia nonché la gestione politica giornaliera dell'Organizzazione.

Uno degli aspetti positivi del 2005 è stato la celebrazione di alcuni anniversari: il 30° anniversario dell'Atto finale di Helsinki e il 15° anniversario della Carta di Parigi. Ciò ha contribuito a porre in una prospettiva storica il significato dell'OSCE e ha indotto gli Stati a riflettere sul futuro dell'Organizzazione.

Come di consueto, la Presidenza ha dovuto far fronte a continui imprevisti. Nel 2005 l'OSCE ha dovuto reagire tempestivamente agli eventi verificatisi in Kirghizistan e in Uzbekistan. La Slovenia ha inoltre cercato di portare avanti i processi di risoluzione dei conflitti congelati. La Presidenza ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta della Georgia e della Federazione Russa sulla chiusura delle basi e delle installazioni militari russe in Georgia entro il 2008.

Molto è stato fatto lo scorso anno anche in relazione al conflitto oggetto della Conferenza di Minsk: le cosiddette riunioni di Praga dei Ministri degli affari esteri dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno avuto esiti positivi, consentendo ai presidenti dei due Paesi di incontrarsi a Varsavia e a Kazan, il che ha dato nuovo impulso al processo di risoluzione del conflitto nel Nagorno-Karabakh.

Alla fine dell'anno si è raggiunta un'intesa sulle scale di ripartizione dei contributi al Bilancio unificato ed è stato nominato un nuovo Segretario generale. Sono stati inoltre compiuti passi avanti ai fini del rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, grazie ad un rapporto di un Comitato di personalità eminenti, a consultazioni ad alto livello e ad un accordo su una "roadmap" per la riforma, concordato in occasione della Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Pur in assenza di un'intesa su una Dichiarazione dei ministri, il Consiglio ha contribuito a ristabilire uno spirito costruttivo e ha adottato una serie di decisioni volte a rafforzare la capacità dell'OSCE di far fronte alle nuove sfide e minacce alla sicurezza, tra le quali figurano la criminalità organizzata transnazionale, i traffici illeciti, il narcotraffico e il terrorismo, nonché ad ampliare l'azione dell'Organizzazione nei settori dell'educazione ai diritti dell'uomo, della migrazione, della tolleranza e della non-discriminazione. È stata inoltre adottata una decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

A conclusione di un anno positivo e per la prima volta in cinque anni il bilancio è stato adottato entro i termini previsti.

La Slovenia è orgogliosa di poter affidare al Belgio la Presidenza di un'Organizzazione in buona forma — fiera del suo passato, ben equipaggiata per far fronte alle attuali sfide e rivolta in modo costruttivo e innovativo al futuro.

Riforma dell'OSCE

La riforma è stata una delle maggiori priorità dell'OSCE nel 2005. Negli anni più recenti gli Stati partecipanti all'OSCE hanno avvertito la necessità di riformare l'Organizzazione e diverse Presidenze hanno attribuito alta priorità a tale questione. In occasione del Consiglio dei ministri di Sofia è stata adottata una decisione (MC.DEC/16/04) sulla creazione di un Comitato di personalità eminenti sul rafforzamento dell'efficacia dell'OSCE, aprendo la strada ad un approfondito dibattito sul ruolo e sulla riforma dell'Organizzazione. Il Comitato ha ricevuto il mandato di imprimere nuovo impulso al dialogo politico e di fornire all'OSCE una visione strategica per il ventunesimo secolo.

Con tale decisione si incaricava inoltre il Presidente in esercizio di nominare i membri del Comitato previa consultazione di tutti gli Stati partecipanti. Tenendo conto della diversità della comunità OSCE e degli Stati partecipanti che ospitano presenze sul terreno, in febbraio 2005 sono state nominate sette personalità eminenti esperte dell'OSCE. I membri del Comitato erano: l'Ambasciatore Nikolay Afanasievsky (sostituito nell'ultima riunione dall'Ambasciatore Vladimir Shustov, Federazione Russa), l'Ambasciatore Hans van den Broek (Paesi Bassi), l'Ambasciatore Wilhelm Hoyneck (Germania), l'Ambasciatore Kuanysh Sultanov (Kazakistan), l'Ambasciatore Knut Vollebaek, che ha presieduto le riunioni del Comitato (Norvegia), l'Ambasciatore Richard Williamson (Stati Uniti d'America) e l'Ambasciatore Miomir Zuzul (Croazia). Il Segretariato dell'OSCE ha offerto il suo attivo sostegno al Comitato, mentre il Presidente in esercizio ha agito da punto di riferimento. Purtroppo l'Ambasciatore Afanasievsky è deceduto prima della presentazione del rapporto.

Tra febbraio e giugno il Comitato si è riunito cinque volte ed ha incontrato più di 30 esperti di organizzazioni internazionali, tra cui le Nazioni Unite (ONU), l'Unione europea (UE), l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) e il Consiglio d'Europa (CoE), nonché istituti di ricerca e organizzazioni non governative (ONG). Alla fine di giugno, per il tramite del Presidente in esercizio, il Comitato ha presentato il suo rapporto contenente una serie di raccomandazioni agli Stati partecipanti.

Nel medesimo tempo altre personalità e istituti, tra cui l'Assemblea parlamentare dell'OSCE (in cooperazione con la Swiss Foundation for World Affairs), il Centro per la ricerca sull'OSCE (CORE) e l'Helsinki Monitor, hanno pubblicato documenti sulla riforma.

La Decisione di Sofia sollecitava la convocazione di consultazioni ad alto livello successivamente al rapporto del Comitato, al fine di formulare raccomandazioni sull'adozione di misure appropriate da parte del Consiglio dei ministri di dicembre. Gli esiti di tali consultazioni, svoltisi in settembre, sono stati approfonditi da un Gruppo di lavoro sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE, presieduto dalla Slovenia.

Durante la riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana è stata adottata un'importante decisione (MC.DEC/17/05) sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE con cui si stabilisce una "roadmap" per la riforma e si incarica il Consiglio permanente di occuparsi di questioni specifiche connesse alla riforma (tra cui le norme procedurali, il processo di consultazione, la pianificazione e l'efficienza delle conferenze dell'OSCE, l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza delle attività dell'Organizzazione, compresi i relativi finanziamenti di bilancio ed extra bilancio, il ruolo del Segretario generale, la modernizzazione del Segretariato, la pianificazione dei programmi, la professionalità del personale dell'OSCE e le missioni tematiche) e di riferire a tale riguardo al Consiglio dei ministri del 2006. La decisione incarica inoltre l'ODIHR di sottoporre all'esame del prossimo Consiglio dei ministri un rapporto sull'attuazione degli impegni esistenti, su eventuali impegni supplementari e sui metodi per potenziare e promuovere le attività dell'OSCE in materia di elezioni, nonché per migliorare l'efficacia dell'assistenza offerta agli Stati partecipanti.

Un anno da celebrare

Nel 1975, la prima Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si concluse con la firma dell'Atto finale di Helsinki. Il processo CSCE e lo "spirito di Helsinki" aiutarono a ridurre le tensioni in Europa e contribuirono a far cessare la guerra fredda. Ciò fu riconosciuto dal secondo Vertice dei Capi di Stato e di Governo, che si tenne a Parigi nel 1990 e che diede luogo alla Carta di Parigi per una nuova Europa.

Nel 2005, la comunità dell'OSCE ha celebrato tali pietre miliari della storia moderna europea attraverso numerosi eventi e pubblicazioni.

Il Presidente in esercizio ha preso parte alle celebrazioni svoltesi a Vienna il 20 luglio, a Helsinki l'1 agosto e a Washington l'1 luglio, in occasione della Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare. Il tema della riunione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE era "30 anni dopo Helsinki: le sfide che ci attendono".

Dal punto di vista politico, gli anniversari hanno contribuito a ricordare agli Stati il significato storico della CSCE e il valido lavoro svolto dall'OSCE. Il richiamo alla coscienza di una storia e di impegni comuni ha contribuito a ridurre il senso di crisi e lo spirito critico e ha ispirato gli Stati a cogliere tale opportunità per dare all'OSCE un indirizzo per il futuro. Tali sentimenti hanno trovato espressione nella parte introduttiva della Dichiarazione del Presidente in esercizio al Consiglio dei ministri di Lubiana, nel preambolo del rapporto del Comitato di personalità eminenti e nella decisione del Consiglio dei ministri sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE.

Un approccio transdimensionale

Per tradizione, l'OSCE affronta le questioni in termini di "dimensioni": la dimensione politico-militare, la dimensione economica e ambientale e la dimensione umana, sottolineando sempre, al tempo stesso, il suo approccio globale alla sicurezza.

Nel 2005 una recente tendenza verso un approccio più transdimensionale è stata corroborata dalle raccomandazioni del Comitato di personalità eminenti e dall'adozione di un approccio più olistico a questioni quali la migrazione, la lotta alla criminalità organizzata

transnazionale, ai traffici illeciti e al terrorismo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato decisioni importanti a tale riguardo (MC.DEC/3/05, 4/05 e 5/05).

Attività nel quadro della dimensione politico-militare

L'attuazione della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo ha rappresentato la base per le attività svolte nell'ambito della dimensione politico-militare e per il loro ulteriore consolidamento. Nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza 2005, tenutasi in giugno, è stata ribadita la persistente importanza della "prima dimensione" e sono state formulate numerose proposte e raccomandazioni miranti a potenziare ulteriormente le capacità dell'OSCE di rispondere efficacemente all'evolversi delle minacce e delle sfide. La riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana ha approvato una parte di tali iniziative.

La prevenzione e la lotta al terrorismo hanno continuato a figurare tra le priorità del programma dell'Organizzazione, poiché gli attacchi terroristici nella regione dell'OSCE hanno dimostrato ulteriormente che per far fronte a tale minaccia è necessaria una collaborazione fra gli Stati. Nel 2005, l'OSCE ha esaminato le relazioni che intercorrono tra il terrorismo e i diritti dell'uomo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha adottato decisioni che esortano a una più intensa collaborazione in materia penale per contrastare il terrorismo e la minaccia rappresentata dalla droga. È stata inoltre rivolta particolare attenzione al problema della sicurezza dei container. Il Consiglio dei ministri ha adottato una decisione (MC.DEC/6/05) concernente le misure per rafforzare la sicurezza dei container.

Speciale attenzione è stata dedicata alla lotta contro la minaccia derivante dai materiali chimici, biologici, radioattivi e nucleari. Nel corso della riunione del Consiglio dei ministri è stata adottata una decisione (MC.DEC/7/05) sul sostegno all'efficace attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite in materia di non-proliferazione: un'ulteriore indicazione del ruolo dell'OSCE quale tramite per l'attuazione regionale di strumenti globali.

Con una decisione del Consiglio dei ministri (MC.DEC/8/05) gli Stati partecipanti sono stati altresì incoraggiati a compiere ulteriori sforzi nel quadro dell'attuazione dei documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali.

Facendo seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri di Maastricht del 2003 e con l'obiettivo di conseguire frontiere aperte e sicure, nonché di affrontare questioni inerenti ai rapporti transfrontalieri, gli Stati partecipanti hanno elaborato un Concetto per la gestione e la sicurezza delle frontiere, che è stato utimato nel corso della riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

Le attività dell'OSCE relative alle forze di polizia si sono rivelate importanti per migliorare la capacità degli Stati partecipanti di far fronte alle nuove minacce alla sicurezza. Tali attività, che hanno interessato l'Asia centrale, il Caucaso meridionale e l'Europa sudorientale, pongono l'accento sul potenziamento delle capacità, ivi compresa la polizia di prossimità, la formazione della polizia, la gestione delle risorse umane e il rafforzamento dello stato di diritto, nonché attività specializzate quali la lotta alla tratta di esseri umani e il potenziamento delle capacità dei funzionari di polizia di perseguire i colpevoli e prevenire e combattere i crimini ispirati dall'odio.

La Presidenza ha intensificato ulteriormente la cooperazione con il Consiglio permanente e con il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e ha promosso attivamente il programma dell'FSC. Ha sostenuto la piena attuazione degli esistenti accordi sul controllo degli armamenti, sulla non proliferazione e sulle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, il loro tempestivo adeguamento e, ove necessario, la loro ulteriore elaborazione. In tale ambito sono state potenziate le attività connesse all'attuazione degli impegni concernenti le armi di piccolo calibro e leggere, le scorte di munizioni convenzionali e la distruzione di carburante liquido per missili. Nel 2005 l'OSCE ha compiuto un significativo passo in avanti nella realizzazione dei relativi impegni (attuazione in Tagikistan del progetto sulle armi di leggere e sulle scorte nonché di un progetto per il carburante per missili in Armenia). Lo scambio di informazioni e la cooperazione con l'ONU, l'UE e la NATO è stato un aspetto importante degli sforzi intrapresi in tale campo.

La Slovenia ha promosso attivamente la proposta di tenere un Seminario OSCE sulle dottrine militari. Conformemente alle decisioni adottate dall'FSC e dal Consiglio dei ministri il 14 e 15 febbraio 2006 si terrà a Vienna una riunione per esaminare i cambiamenti intervenuti nelle dottrine militari a seguito dell'evolversi delle minacce, del mutamento delle forme di conflitto e dell'esistenza di nuove tecnologie.

Attività nel quadro della dimensione economica e ambientale

La Slovenia sostiene che è necessario elevare il profilo della dimensione economica e ambientale e collocarla adeguatamente nel campo d'azione transdimensionale delle attività dell'OSCE. Come punto di partenza, la Presidenza slovena ha sollecitato la piena attuazione del Documento sulla strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale al fine di potenziare la cooperazione, l'amministrazione efficace, lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente.

Conformemente alla decisione N.10/04 del Consiglio dei ministri di Sofia, è stata dedicata particolare attenzione alla elaborazione del rapporto del Sottocomitato economico e ambientale del Consiglio permanente che aveva per oggetto l'ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del Foro economico. Il 16 giugno la Presidenza del Sottocomitato ha presentato al Consiglio permanente un rapporto elaborato dal Gruppo informale di amici della Presidenza sul rafforzamento della dimensione economica e ambientale dell'OSCE, istituito dalla Presidenza in gennaio.

La priorità della Presidenza slovena nel quadro della dimensione economica e ambientale è stata la questione della migrazione e dell'integrazione. A tale riguardo, la Presidenza ha lavorato a stretto contatto con l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA), con l'Alto Commissario per le minoranze nazionali (HCNM) e con partner esterni, tra cui l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e il Centro internazionale per lo sviluppo delle politiche migratorie (ICMPD).

Il ciclo di riunioni preparatorie della tredicesima riunione del Foro economico dell'OSCE è stato aperto da un esame delle sfide economiche e delle sfide alla sicurezza poste dagli sviluppi demografici, svoltosi in occasione del Primo seminario preparatorio tenuto a Trieste, Italia, l'8 e il 9 novembre 2004. Nel corso del seminario sono stati avanzati utili suggerimenti al riguardo.

Durante il secondo Seminario preparatorio, svoltosi ad Almaty, Kazakistan, il 24 e 25 gennaio, sono emerse importanti proposte nel campo della gestione della migrazione economica e delle sue implicazioni per la sicurezza. Nel corso del terzo ed ultimo Seminario preparatorio, svoltosi a Kiev, Ucraina, il 10 e 11 marzo, i partecipanti hanno esaminato gli aspetti economici e sociali dell'integrazione di persone appartenenti a minoranze nazionali, la promozione dell'integrazione e la prevenzione della discriminazione, le politiche educative a favore dell'integrazione e l'importanza di un'efficiente amministrazione pubblica per la gestione dell'integrazione.

La tredicesima riunione del Foro economico, tenutasi a Praga dal 23 al 27 maggio, ha avuto per oggetto il tema "Tendenze demografiche, migrazione e integrazione delle persone appartenenti a minoranze nazionali: garanzie di sicurezza e di sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE". L'evento ha riunito oltre 450 persone, tra cui rappresentanti degli Stati partecipanti all'OSCE, dei Partner asiatici e mediterranei per la cooperazione, del Segretariato e delle presenze sul terreno dell'OSCE, di organizzazioni internazionali e ONG, nonché accademici e rappresentanti della comunità imprenditoriale. I temi della demografia, della migrazione e dell'integrazione continuano a figurare tra le più importanti sfide per gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché una delle loro principali preoccupazioni.

La Presidenza ha attribuito grande importanza ai seguiti del Foro economico: in cooperazione con l'OCEEA, l'OIM e l'ICMPD, ha elaborato in settembre un documento di riflessione sulla gestione della migrazione e, insieme all'Alto Commissario per le minoranze nazionali, ha redatto un progetto di dichiarazione sui principi di integrazione nel rispetto delle diversità. La decisione del Consiglio dei ministri sulla migrazione (MC.DEC/2/05), adottata a Lubiana, ha aperto la strada ad un'intensificazione delle attività dell'OSCE in tale ambito. Il documento dal titolo "Cooperazione a favore di migliori politiche in materia di migrazione economica — Proposta di un contributo dell'OSCE" offre elementi di riflessione per proseguire nel 2006 le attività afferenti a tale settore. La Presidenza ha offerto assistenza all'organizzazione del seminario sulla migrazione in Asia centrale, che era oggetto di una delle raccomandazioni concrete del Foro economico, e parteciperà al gruppo di studio congiunto OSCE-ICMPD sui lavoratori migranti in Asia centrale, previsto dal 31 gennaio all'1 febbraio 2006 ad Almaty. La Presidenza ha offerto il suo appoggio alla redazione del Manuale OSCE-IOM sull'adozione di efficaci politiche per i lavoratori migranti nei Paesi di origine e di destinazione, che sarà presentato alla fine di maggio 2006 a Praga, in occasione della quattordicesima riunione del Foro economico dell'OSCE.

Attività nel quadro della dimensione umana

Le attività del Presidente in esercizio nel quadro della dimensione umana sono molteplici. Un certo numero di attività hanno seguito l'abituale calendario degli eventi annuali organizzati in cooperazione con l'ODIHR: la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (il seminario annuale dell'ODIHR) e le tre Riunioni supplementari nel quadro della dimensione umana. Altre importanti attività hanno riguardato l'organizzazione della Conferenza sull'antisemitismo e altre forme di intolleranza, l'elaborazione di un addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta, nonché il lavoro svolto nel campo delle elezioni democratiche. La Presidenza slovena ha avviato un progetto pilota di educazione ai diritti dell'uomo per i giovani della regione OSCE al fine di mettere in atto quanto previsto nella Strategia per far fronte alle minacce alla

sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo. La dimensione umana continua a svolgere un ruolo importante nelle attività del Presidente in esercizio a livello regionale.

La prima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana si è tenuta a Vienna il 21 e 22 aprile. Il tema della riunione, “Sfide poste dalle tecnologie e dalle procedure elettorali” è stato scelto per consentire a tutte le parti coinvolte, ivi incluse le organizzazioni internazionali e le ONG, di fornire contributi ai lavori in tre settori di interesse: le nuove tecnologie elettorali (sfide al processo elettorale), gli impegni dell’OSCE in campo elettorale (attuali sfide nell’ambito dell’attuazione — impegni supplementari (“Copenhagen Plus”) come possibile mezzo per migliorare l’ottemperanza) e l’osservazione elettorale (sfide al miglioramento dell’integrità delle elezioni).

La seconda Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana è stata dedicata al tema dei diritti umani e della lotta al terrorismo. La riunione, svoltasi a Vienna il 14 e 15 luglio, ha evidenziato progressi in tale settore. Esistono tuttavia aree e situazioni in cui si potrebbe migliorare il rispetto della libertà di religione o di credo, rafforzare la lotta contro la tortura e promuovere ulteriormente il ruolo della società civile. A seguito di un dibattito assai dinamico, i governi e le organizzazioni internazionali e non governative hanno formulato raccomandazioni sul tema oggetto della riunione. Gli Stati partecipanti hanno ribadito la loro determinazione a combattere il terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, come un crimine che non ha giustificazioni, qualunque ne sia la motivazione o l’origine, e di condurre tale lotta nel rispetto dello stato di diritto e conformemente ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale, in particolare i diritti umani internazionali, i diritti dei rifugiati e il diritto umanitario.

La terza Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana ha esaminato il ruolo degli avvocati della difesa quali garanti di un giusto processo. La riunione, tenutasi a Tbilisi, Georgia, il 3 e 4 novembre, è stata la prima svoltasi fuori Vienna e la prima ad affrontare tale tema. In tale occasione sono state esaminate questioni quali la possibilità di servirsi della consulenza legale, l’ammissione alla professione forense e la sua regolamentazione, nonché l’uguaglianza delle parti nei procedimenti penali. I partecipanti hanno formulato numerose raccomandazioni agli Stati partecipanti e all’OSCE e hanno offerto suggerimenti riguardo a ulteriori iniziative in tale settore.

Il Seminario 2005 nel quadro della dimensione umana si è svolto a Varsavia dall’11 al 13 maggio ed è stato dedicato al tema della migrazione e dell’integrazione. L’incontro ha rappresentato un’ottima opportunità per porre in rilievo il lavoro compiuto dall’OSCE e dall’ODIHR in tale ambito. Le raccomandazioni formulate nel corso della riunione contemplavano la necessità di un approccio transdimensionale nell’elaborazione di una strategia per la gestione delle questioni migratorie, nonché una dichiarazione di principi sull’integrazione.

Come sollecitato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Sofia, la Presidenza ha convocato una conferenza speciale sui temi oggetto della decisione sulla tolleranza e la non discriminazione (MC.DEC/12/04). La Conferenza dell’OSCE sull’antisemitismo e su altre forme di intolleranza, che si è tenuta a Cordova, Spagna, l’8 e 9 giugno, ha delineato e riepilogato il lavoro svolto nel 2004. Il messaggio principale della Conferenza è riportato nella Dichiarazione di Cordova del Presidente in esercizio (vedere annesso al presente rapporto). La Conferenza ha trattato da un lato i vari aspetti della lotta all’antisemitismo e dall’altro ha esaminato i metodi per contrastare altre forme di intolleranza e di

discriminazione, tra cui il razzismo e la xenofobia. Per la prima volta nel contesto dell'OSCE i temi dell'intolleranza e della discriminazione nei confronti dei cristiani, dei musulmani e di membri di altre religioni sono stati discussi durante due sessioni di lavoro formali. I dibattiti hanno evidenziato il ruolo dei mezzi d'informazione, dell'istruzione, delle forze di polizia e della legislazione e hanno posto l'accento sulla crescente necessità di affrontare le questioni connesse alla tolleranza e alla non-discriminazione promovendo il rispetto e la comprensione reciproci, nonché la necessità di una piena attuazione degli impegni dell'OSCE in tale settore.

La Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana ha avuto luogo a Varsavia dal 19 al 30 settembre. Contrariamente al passato, la riunione ha avuto per oggetto la ricerca di legami tematici fra tre argomenti specificatamente selezionati: la tolleranza e la non discriminazione, la situazione dei mezzi d'informazione nella regione dell'OSCE e il ruolo degli attori statali e non statali nella promozione della libertà dei mezzi d'informazione, nonché i metodi per prevenire e combattere la tortura.

Come richiesto dal Consiglio dei ministri di Sofia, il Consiglio permanente, attraverso il Gruppo di lavoro informale sulle pari opportunità e la lotta alla tratta di esseri umani e con l'assistenza del Rappresentante speciale per la lotta alla tratta di esseri umani e di altre pertinenti strutture dell'OSCE, ha elaborato un addendum al Piano d'azione dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, che riguarda le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta. L'addendum è stato adottato il 7 luglio dal Consiglio permanente ed è stato approvato dalla riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana.

La Presidenza, in cooperazione con il Rappresentante speciale dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, ha consolidato le attuali relazioni di partenariato con altre organizzazioni internazionali, intergovernative e non governative nell'ambito dell'Alleanza contro la tratta di persone, creata al fine di sviluppare ulteriormente valide ed efficaci strategie comuni e di offrire agli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione risposte concertate e contributi al processo decisionale. In tale contesto sono stati organizzati a Vienna tre importanti eventi: una riunione di esperti nazionali sull'assistenza alle vittime della tratta e la relativa tutela, svoltasi il 28 febbraio, la conferenza annuale dell'OSCE sulla lotta alla tratta di esseri umani, con particolare riguardo alla tratta di minori, che ha avuto luogo il 18 marzo, e la conferenza ad alto livello dell'OSCE sul tema dello sfruttamento economico forzato, svoltasi il 17 e 18 novembre.

Facendo seguito alla Riunione supplementare sulle sfide poste dalle nuove tecnologie e procedure elettorali, svoltasi in aprile, la Presidenza ha presentato un documento non ufficiale sulle elezioni, in cui viene suggerito un triplice approccio. In tale contesto la Presidenza ha proposto all'ODIHR di convocare tre riunioni di esperti tecnici sui seguenti temi: eventuali impegni supplementari in materia di elezioni democratiche, osservazione elettorale, nuove tecnologie applicabili alle elezioni. Una prima riunione sugli eventuali impegni supplementari in materia di elezioni democratiche ha avuto luogo a Varsavia in settembre. Gli esperti che vi hanno preso parte hanno proposto l'elaborazione di impegni supplementari ("Copenhagen Plus"), come illustrato nella Nota esplicativa OSCE/ODIHR su eventuali impegni supplementari per le elezioni democratiche. La questione è stata discussa a Varsavia durante la Riunione principale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana e un generale sostegno a tale idea è stato espresso nel corso di una riunione informativa per le delegazioni sul tema "Copenhagen Plus", svoltasi in ottobre a Vienna. Alla fine di novembre l'ODIHR ha organizzato a Mosca una riunione per discutere le questioni concernenti l'osservazione elettorale. La Presidenza ha proposto un progetto di

decisione del Consiglio dei ministri sul miglioramento delle elezioni democratiche attraverso impegni supplementari (documento "Copenhagen-plus"), che pone l'accento su tre impegni supplementari: la trasparenza, la responsabilità e la fiducia pubblica.

A seguito dell'adozione del Piano d'azione 2004 dell'OSCE per la promozione della parità fra i sessi, la Presidenza ha co-organizzato un Seminario di esperti sulla violenza contro le donne, svoltosi a Parigi il 28 e 29 aprile, cui hanno partecipato i principali esperti delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa, dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali. Il seminario si è concentrato su tre aspetti della violenza contro le donne: la violenza familiare e domestica, la violenza derivante da circostanze sociali ed economiche e la violenza sessuale nel contesto di conflitti armati.

La Presidenza, congiuntamente all'ODIHR, al Consiglio d'Europa e all'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), ha organizzato una conferenza internazionale intesa a promuovere l'agenda del Piano d'azione dell'OSCE per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti, adottato nel 2003. La conferenza, che si è svolta a Varsavia in ottobre, si è focalizzata sulla ricerca di misure concrete per attuare politiche e piani d'azione a favore dei Rom, dei Sinti e dei nomadi, nonché di misure per contrastare il fenomeno dell'ostilità nei confronti degli zingari in Europa. I partecipanti hanno proposto di dare seguito nel 2006 alle raccomandazioni formulate nel corso della conferenza.

In linea con gli sforzi compiuti dall'OSCE per promuovere la tolleranza e la lotta alla discriminazione, il Presidente in esercizio ha rinnovato l'incarico di Anastasia Crickley quale Rappresentante personale per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, con particolare riguardo anche all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni e gli incarichi di Gert Weisskirchen quale Rappresentante personale per la lotta all'antisemitismo e dell'Ambasciatore Ömür Orhun quale Rappresentante personale per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione nei confronti dei musulmani.

La Presidenza ha proposto un progetto pilota di educazione ai diritti umani al fine di contribuire a rafforzare l'attuazione della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo e di altri pertinenti impegni OSCE. Il progetto è stato messo a disposizione di tutti gli Stati partecipanti. I testi didattici sono stati tradotti in 16 lingue parlate negli Stati partecipanti all'OSCE, ivi inclusa la lingua Rom. Il progetto pilota è stato avviato all'inizio dell'anno scolastico per gli scolari di: Albania, Azerbaigian, Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Irlanda, Federazione Russa, Serbia e Montenegro, Slovenia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Turchia e Ucraina. Il materiale didattico, dal titolo "I nostri diritti", si basa sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino ed è stato elaborato in cooperazione con il Consiglio d'Europa e con le pertinenti ONG. Esso può integrare le metodologie e gli strumenti esistenti o offrire un approccio innovativo al di fuori dei programmi scolastici tradizionali.

Nello svolgimento di tutte le attività e di tutti gli eventi concernenti la dimensione umana la Presidenza ha dedicato particolare attenzione all'importante ruolo della società civile e delle ONG. All'inizio del suo mandato, il 13 gennaio, il Presidente in esercizio ha incontrato a Vienna i rappresentanti di ONG e della società civile che svolgono un ruolo attivo nella regione dell'OSCE. Alla vigilia della Conferenza di Cordova egli ha inoltre rivolto un'allocuzione al Foro delle ONG tenutosi a Siviglia.

In dicembre il Presidente in esercizio ha espresso al Segretario generale delle Nazioni Unite l'interesse dell'OSCE a sostenere l'iniziativa per una "Alleanza delle civiltà", conformemente a quanto richiesto dal Consiglio dei ministri di Lubiana.

Questioni amministrative

Una delle fondamentali priorità della Presidenza slovena era assicurare l'adozione del Bilancio unificato OSCE per il 2005. L'assenza di un bilancio approvato, protrattasi per diversi mesi, si è sommata al generale senso di instabilità e ha minacciato l'efficace gestione delle operazioni dell'OSCE. Il 12 maggio è stato raggiunto un consenso sull'adozione di un bilancio di 168,8 milioni di euro.

Un'altra importante sfida per la Presidenza è stata la ricerca di un successore del Segretario generale Jan Kubis, il cui mandato scadeva in giugno. Sotto la guida della Slovenia è stato raggiunto un consenso sulla nomina di Marc Perrin de Brichambaut, che il 21 giugno è divenuto il quarto Segretario generale dell'OSCE.

Il perdurare della mancanza di un accordo sulla scala di ripartizione dei contributi degli Stati partecipanti al bilancio dell'OSCE ha minacciato di ostacolare seriamente il lavoro dell'Organizzazione. Fortunatamente, dopo una lunga serie di negoziati, è stato raggiunto un accordo il 25 novembre, a seguito del quale è stato adottato, il 20 dicembre, il Bilancio unificato 2006, per la prima volta in cinque anni entro la scadenza stabilita dai Regolamenti finanziari e dalle pertinenti decisioni del Consiglio permanente.

Questioni regionali

Europa sudorientale

La prospettiva di entrare nell'UE e nella NATO ha rappresentato per i paesi dell'Europa sudorientale il più importante incentivo a portare avanti i processi di riforma. Al fine di sostenere e integrare i loro sforzi l'OSCE si è concentrata sul rafforzamento delle capacità e delle istituzioni in vari settori. La Presidenza ha richiesto alle missioni OSCE di prevedere in quale misura tali attività supplementari potevano rientrare nei loro mandati, incidere sui loro attuali programmi e consentire l'adempimento dei loro compiti senza modificare mandati o programmi.

La promozione della cooperazione regionale nel campo del ritorno dei rifugiati, della cooperazione interstatale nei procedimenti giudiziari per crimini di guerra e della riconciliazione è stata una delle priorità all'ordine del giorno. La Presidenza ha organizzato una riunione ministeriale a Brioni, Croazia, sui procedimenti giudiziari per crimini di guerra al fine di mettere in evidenza la necessità di proseguire la cooperazione. A tale iniziativa ha fatto seguito una riunione a livello di esperti. La Presidenza ha inoltre appoggiato il processo di riconciliazione ("Iniziativa Igman"), che ha riunito i Capi di Stato della Croazia, della Bosnia-Erzegovina e della Serbia e Montenegro.

La Presidenza ha sostenuto l'importante ruolo svolto dall'OSCE in Kosovo attraverso la sua più ampia missione e ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato direttivo (insieme alle Nazioni Unite e all'UE), sotto la direzione del Rappresentante Speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, Soren Jessen-Petersen. Nella situazione attuale non appare ancora necessario apportare modifiche sostanziali al mandato della Missione. Nel

corso dell'anno la Missione ha proseguito le sue attività nel campo del monitoraggio attivo e del rafforzamento delle capacità, lasciando sufficiente flessibilità per proseguire i lavori in una nuova struttura dopo la conclusione dei colloqui relativi allo status. Il ruolo degli uffici distaccati della Missione OSCE sarà presto rafforzato a seguito del graduale ritiro della Missione delle Nazioni Unite in Kosovo, ed essi si troveranno in una posizione particolarmente idonea per trattare questioni relative al rafforzamento delle capacità e per monitorare il funzionamento delle istituzioni locali e l'operato delle forze di polizia. Durante le sue frequenti visite nella regione il Presidente in esercizio ha ripetutamente sottolineato la necessità da parte di Pristina e Belgrado di comprendere che, nell'ambito dei futuri negoziati sullo status, sarà essenziale giungere a dei compromessi e che entrambe le parti dovranno fare importanti concessioni.

Relativamente alla Bosnia-Erzegovina, il Presidente in esercizio ha preso parte alla cerimonia di commemorazione dei fatti di Srebrenica, un evento estremamente importante per il processo di riconciliazione nel Paese e nell'intera Europa sudorientale. Nel corso della sua visita a settembre egli ha ribadito l'appoggio pieno e duraturo dell'OSCE alla stabilizzazione politica e alle riforme in corso. Ha discusso la situazione politica in Bosnia-Erzegovina, tenendo conto in particolare della situazione di stallo intervenuta nel processo di riforma della polizia e delle relative implicazioni per il processo di integrazione europea, nonché la futura struttura della comunità internazionale nel paese. Egli ha trattato inoltre temi quali le iniziative di riforma della difesa, la cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia e i procedimenti penali nazionali per crimini di guerra, la democratizzazione e l'efficiente amministrazione pubblica nonché altre iniziative dell'OSCE. Sotto gli auspici della Presidenza in esercizio è stata organizzata a Sarajevo una conferenza internazionale per celebrare il decimo anniversario della firma degli Accordi di pace di Dayton. Obiettivo di tale evento era esaminare il quadro storico e discutere eventuali possibilità di cooperazione futura in un più ampio contesto europeo e globale.

In occasione di una visita a Tirana, il Presidente in esercizio ha affermato che le elezioni parlamentari di luglio hanno rappresentato un importante banco di prova per l'integrazione euro-atlantica perseguita dall'Albania, nonché un indicatore della stabilità politica e dello sviluppo democratico del paese. Nel corso dell'intero processo l'OSCE ha offerto assistenza a livello politico e tecnico alle procedure elettorali e ha inoltre inviato una missione di osservazione elettorale dell'ODIHR incaricata di valutare la conformità delle procedure elettorali agli impegni e agli standard previsti dall'OSCE per le elezioni democratiche. Il ruolo svolto dall'OSCE è stato puramente tecnico e politicamente neutrale, finalizzato ad assicurare elezioni eque e corrette.

A settembre il Presidente in esercizio si è recato a Skopje, dove ha incontrato alcuni leader dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Egli ha espresso il fermo sostegno della Slovenia agli encomiabili sforzi della Missione OSCE nei settori dello stato di diritto e della riforma giudiziaria e ha affermato che la struttura della Missione dovrebbe rimanere inalterata almeno fino alla conclusione delle elezioni parlamentari del 2006.

Europa orientale

Nel 2005 l'OSCE ha continuato ad adoperarsi per trovare una soluzione politica pacifica alla questione della Transnistria, che rispetti pienamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Repubblica di Moldova, pur garantendo uno status particolare alla regione transnistriana della Moldova. A marzo e ottobre il Presidente in esercizio si è

recato in visita nella Repubblica di Moldova e ha incontrato rappresentanti di Chisinau e Tiraspol, con i quali ha discusso tutti gli aspetti relativi alla soluzione della questione transnistriana.

Oltre a sostenere gli sforzi volti a dare nuovo impulso alla ricerca di una soluzione politica alla questione della Transnistria e accogliendo con soddisfazione l'inclusione dell'UE e degli USA nel processo, in qualità di osservatori, la Presidenza ha altresì incoraggiato i contatti e il dialogo tra Chisinau e Tiraspol e si è adoperata per ristabilire un quadro stabile e duraturo, che sia accettabile da entrambe le parti.

La soluzione del problema transnistriano ha ricevuto nuovo impulso dal progetto del Presidente ucraino Viktor Yushchenko: "Verso una risoluzione — attraverso la democratizzazione" e da una "roadmap/progetto", che ha posto anche le basi per l'invio di una missione UE di monitoraggio delle frontiere sul confine moldovo-ucraino.

Il pacchetto di misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, presentato in giugno alle parti moldova e transnistriana dalla Federazione Russa, dall'Ucraina e dall'OSCE, mira a rafforzare la sicurezza e la fiducia e a pervenire ad una stabile smilitarizzazione.

Nel 2005 non ha avuto luogo alcun ritiro di armamenti ed equipaggiamenti della Federazione Russa dalla Repubblica di Moldova.

Le prime due visite regionali del Presidente in esercizio hanno avuto per meta l'Ucraina, successivamente agli eventi degli ultimi mesi del 2004. In tale occasione, infatti, ha avuto luogo la maggiore operazione di monitoraggio elettorale della storia dell'Organizzazione, cui hanno preso parte più di 1.000 osservatori elettorali. Il Presidente in esercizio si è recato una terza volta in Ucraina a ottobre per discutere, tra l'altro, l'attuale ruolo dell'OSCE e le sue attività di cooperazione con l'Ucraina.

L'Ucraina collabora con il Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina e con altre organizzazioni internazionali nell'attuazione di attività volte a rafforzare e a consolidare i progressi democratici realizzati dal Paese. Il Coordinatore dei progetti si è adoperato al fine di migliorare la legislazione e le procedure elettorali, anche creando sistemi di preallarme per le imminenti elezioni parlamentari del 2006, promuovere lo sviluppo economico e sociale, tutelare e promuovere la libertà dei mezzi di informazione, instaurare leggi a tutela delle minoranze nazionali e rafforzare la sicurezza interna e delle frontiere.

Relativamente alla Belarus l'OSCE ha espresso le sue preoccupazioni in merito alla situazione della società civile, dello stato di diritto e dei diritti umani. L'Organizzazione continua a monitorare la situazione della società civile e a collaborare con le autorità belaruse, conformemente al mandato dell'Ufficio di Minsk, al fine di assicurare l'ottemperanza agli impegni OSCE.

Caucaso

Nel Caucaso meridionale l'OSCE ha svolto un ruolo guida, collaborando con le parti per la soluzione del conflitto in Ossezia meridionale, Georgia, e del conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk nel Nagorno-Karabakh. Nell'intera regione l'Organizzazione si è concentrata sulla riforma costituzionale, sull'amministrazione locale e sui sistemi elettorali, e

si sta adoperando per consolidare i principi della libertà di assemblea e della libertà dei mezzi di informazione.

Il Presidente in esercizio si è recato in visita nei paesi del Caucaso meridionale dal 30 marzo al 2 aprile e ha effettuato una seconda visita in Armenia e in Azerbaigian tra il 4 e il 6 settembre. Egli ha nominato Mircea Geoana, ex Ministro degli esteri della Romania e Presidente in esercizio dell'OSCE nel 2001, quale suo Rappresentante personale per la Georgia. Geoana si è recato in visita a Tbilisi e a Tskhinvali il 6 e 7 ottobre.

Durante le visite effettuate in Georgia il Presidente in esercizio e il suo Rappresentante personale si sono felicitati dei lavori svolti sugli emendamenti alla Costituzione del Paese e hanno giudicato incoraggianti le riforme intraprese dalla Georgia lo scorso anno.

Nel quadro del conflitto in Ossezia meridionale, Georgia, l'OSCE ha facilitato il processo politico e ha appoggiato la smilitarizzazione concordata dalle parti. La Presidenza slovena ha accolto con favore l'assistenza prestata alle autorità georgiane dalla Commissione di Venezia per l'elaborazione di proposte concrete sullo status dell'Ossezia meridionale. Il rafforzamento della fiducia e la ristrutturazione economica dovrebbero far parte di un approccio concertato volto ad assicurare una pace sostenibile a questa regione della Georgia da tempo instabile.

La prima riunione di esperti nel quadro del progetto per il dialogo georgiano-osseto si è tenuta a Brdo pri Kranju, Slovenia, dal 15 al 18 marzo, sotto gli auspici della Presidenza slovena e dell'Istituto internazionale di studi strategici con sede a Londra. Obiettivo della riunione era fornire l'opportunità di uno scambio informale di opinioni su un'ampia gamma di questioni connesse alla risoluzione del conflitto. Vi hanno partecipato rappresentanti dei parlamenti della Georgia e dell'Ossezia meridionale, del governo e di ONG, nonché un rappresentante dell'Ossezia settentrionale. Il modello della riunione prevedeva che i partecipanti intervenissero a titolo personale e che non esprimessero le posizioni ufficiali delle loro organizzazioni.

La presidenza slovena ha ospitato inoltre la riunione della Commissione congiunta di controllo sul conflitto georgiano-osseto, che si è svolta tra il 15 e il 17 novembre a Brdo pri Kranju, Slovenia. In tale occasione il Presidente in esercizio ha invitato i rappresentanti della Georgia, della Federazione Russa e dell'Ossezia settentrionale e meridionale a procedere verso una risoluzione pacifica del conflitto e li ha esortati a creare le condizioni per instaurare al più presto un dialogo al più alto livello. L'incontro non è riuscito purtroppo a far superare le divergenze tra le parti; è stato tuttavia espresso il sostegno comune a un programma di ricostruzione economica nella zona del conflitto, finanziato dalla Commissione Europea, e allo studio di valutazione delle necessità avviato di recente.

In merito all'Abkhazia, sotto la Presidenza slovena l'OSCE ha continuato a sostenere il processo di risoluzione guidato dalle Nazioni Unite e a promuovere la creazione nella regione di Gali di un ufficio congiunto ONU-OSCE per i diritti umani, che potrebbe contribuire ulteriormente al ritorno delle popolazioni sfollate.

Dopo la conclusione nel 2004 del mandato dell'operazione di monitoraggio dei confini, la Georgia ha chiesto l'assistenza dell'OSCE per la gestione e la sicurezza delle sue frontiere. In giugno l'OSCE ha avviato un programma di assistenza alla formazione, che il

21 dicembre è stato prorogato per un periodo di sei mesi, al fine di completare il programma di formazione contenuto nella proposta originaria.

La Presidenza ha accolto con soddisfazione la dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri della Georgia e della Federazione Russa sulla chiusura delle basi russe di Batumi e Akhalkalaki, nonché di altre installazioni militari in Georgia entro il 2008.

Il Consiglio dei ministri dell'OSCE di Lubiana ha adottato una dichiarazione sulla Georgia, la prima dopo il Consiglio dei ministri di Porto del 2002.

In Armenia e Azerbaigian il Presidente in esercizio ha rafforzato ulteriormente le iniziative dell'OSCE per giungere a una soluzione duratura del conflitto nel Nagorno-Karabakh. Durante le visite effettuate nei due Paesi egli ha rivolto un invito a stabilizzare la situazione sulla linea del fronte. Ha ribadito la necessità di esplorare a fondo tutte le possibilità esistenti per accelerare il processo di pace e ha affermato che l'impegno personale dei Presidenti dell'Azerbaigian e dell'Armenia alla vigilia dell'incontro dei ministri degli esteri ha costituito un'importante pietra miliare che ha dato ulteriore impulso al processo di pace.

A febbraio una missione d'inchiesta sotto gli auspici del Gruppo di Minsk si è recata nei territori dell'Azerbaigian intorno al Nagorno Karabakh per esaminare direttamente la situazione nei territori occupati. I copresidenti del gruppo di Minsk hanno incontrato il Presidente in esercizio due volte durante l'anno, a marzo e a settembre. In dicembre il Gruppo di pianificazione ad alto livello dell'OSCE ha effettuato la sua prima missione di accertamento in Armenia e Azerbaigian dal 1997. Il Presidente in esercizio ha inoltre offerto il suo appoggio al lavoro svolto dal suo rappresentante personale, Ambasciatore Andrzej Kasprzyk.

Molto è stato fatto nel corso dell'anno passato: le cosiddette Riunioni di Praga dei Ministri degli esteri dell'Armenia e dell'Azerbaigian hanno avuto esiti positivi e hanno dato luogo agli incontri dei presidenti dei due Paesi a Varsavia e a Kazan, imprimendo pertanto nuovo impulso al processo di risoluzione del conflitto. Il Consiglio dei Ministri di Lubiana ha adottato una dichiarazione in cui si afferma che è giunto il momento di compiere la transizione dalla fase negoziale alla fase decisionale.

In Armenia il Presidente in esercizio ha incoraggiato le autorità a intraprendere importanti riforme, tra cui l'introduzione di emendamenti al codice elettorale, al fine di rafforzare l'imparzialità, la professionalità e la trasparenza dell'amministrazione elettorale. Egli ha offerto l'assistenza dell'OSCE nei settori della riforma costituzionale ed elettorale, della libertà dei mezzi di informazione e della lotta alla corruzione.

In Azerbaigian il Presidente in esercizio ha ribadito che l'OSCE è pronta a proseguire la sua assistenza nell'attuazione di diverse riforme, in particolare nel campo elettorale, della lotta alla corruzione e al riciclaggio di denaro, della diversificazione dell'economia e dei programmi per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Sotto gli auspici della presidenza slovena si è riunita a Lubiana dal 18 al 20 gennaio la Terza Assemblea plenaria dell'Iniziativa parlamentare del Caucaso meridionale. L'Iniziativa rappresenta un quadro per il dialogo e i contatti, lo scambio di opinioni e l'analisi comune tra

i parlamenti dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia, basato sul Memorandum d'intesa firmato dalle tre parti il 13 maggio 2003.

Asia centrale

Il Presidente in esercizio si è recato tre volte in Asia centrale. Preoccupato per lo stato dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nel corso di tali visite egli ha posto l'accento sulla necessità di preservare la stabilità e di promuovere riforme democratiche nella regione. La pressione da parte della popolazione sta crescendo, come hanno dimostrato il cambiamento di leadership in Kirghizistan o i violenti avvenimenti in Uzbekistan.

Il Presidente in esercizio ha visitato il Kazakistan e l'Uzbekistan a febbraio, presentando ufficialmente in tale occasione il suo Rappresentante personale per l'Asia centrale, Alojz Peterle. Egli si è recato in Kirghizistan immediatamente dopo gli avvenimenti di marzo, e in aprile ha visitato l'intera regione, incontrando rappresentanti del Kirghizistan, del Tagikistan e del Turkmenistan.

In Kirghizistan l'OSCE si è attivata immediatamente per contribuire a ridurre le tensioni ed ha mantenuto un posto di primo piano nell'ambito delle iniziative internazionali volte ad assicurare la stabilità nel Paese. La Presidenza, gli Stati partecipanti, le istituzioni dell'OSCE e il suo Centro di Bishkek si sono impegnati attivamente al fine di elaborare un programma di assistenza al Governo kirghiso per far fronte alle conseguenze degli avvenimenti di marzo.

L'ODIHR, con il sostegno dell'Assemblea parlamentare, ha monitorato le elezioni presidenziali del 10 luglio in Kirghizistan. Nel suo rapporto preliminare l'ODIHR ha dichiarato che la consultazione elettorale aveva fatto registrare progressi tangibili nell'adempimento degli impegni OSCE e di altri impegni internazionali in materia di elezioni democratiche, benché lo spoglio delle schede sia risultato problematico. Nelle sue conclusioni l'ODIHR ha inoltre affermato che i fondamentali diritti civili e politici erano stati rispettati e che il clima dei mezzi di informazione era migliorato.

Su invito del Ministro degli affari esteri della Repubblica del Kazakistan l'ODIHR ha monitorato le elezioni presidenziali del 4 dicembre 2005 in Kazakistan.

La sicurezza in Asia centrale, in particolare in Uzbekistan, continua a destare preoccupazioni e pertanto richiede soluzioni cooperative. Si auspica che il Governo dell'Uzbekistan, in quanto membro di organizzazioni internazionali, collabori con la comunità internazionale nello svolgimento di un'indagine indipendente sugli avvenimenti verificatisi ad Andijan nel mese di maggio.

Su richiesta della Presidenza slovena il Segretario generale si è recato in Uzbekistan nel mese di luglio, dove ha incontrato rappresentanti del Governo e della società civile. Uno dei risultati della visita è stato l'assenso da parte uzbeka alla presenza di osservatori dell'ODIHR durante i procedimenti giudiziari per i fatti di Andijan. Tuttavia, durante il secondo ciclo di processi a novembre, la presenza di tali osservatori non è stata più consentita, nonostante le assicurazioni ricevute al riguardo. La visita ha ristabilito un dialogo autentico e ha contribuito a mantenere le relazioni di lavoro tra l'OSCE e l'Uzbekistan. Essa dovrebbe inoltre contribuire a rafforzare il ruolo del Capo del Centro OSCE di Tashkent e la sua posizione in loco, nel contesto di circostanze che appaiono sempre più difficili.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE e i rappresentanti di alcune organizzazioni internazionali hanno accolto con favore l'insediamento in Romania di 440 richiedenti asilo/rifugiati dell'Uzbekistan, realizzato ad opera dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). La Presidenza ha sottolineato in varie occasioni che le autorità kirghize, con l'assistenza dell'UNHCR, devono assicurare la sicurezza e il benessere dei richiedenti asilo che hanno cercato scampo dai tumulti di Andijan.

Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

Il Presidente in esercizio si è adoperato attivamente per migliorare le relazioni tra l'OSCE e altre organizzazioni internazionali.

Il 4 marzo ha rivolto un discorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ha incontrato il Segretario generale dell'ONU Kofi Annan. La Presidenza ha inoltre preso parte alla Sesta Riunione ad alto livello delle Nazioni Unite con le organizzazioni regionali, nonché con altre organizzazioni intergovernative, svoltasi a New York il 25 e il 26 luglio. Il 21 settembre il Presidente in esercizio ha rivolto un'allocuzione all'Assemblea generale dell'ONU e ha incontrato nuovamente il Segretario generale. In tale occasione egli ha espresso il suo appoggio all'iniziativa delle Nazioni Unite per un'"Alleanza delle civiltà" ed ha esortato a potenziare la cooperazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite in tale campo. Il Consiglio dei ministri di Lubiana ha inoltre delineato il ruolo che l'OSCE può svolgere nella promozione del dialogo tra le civiltà e ha deciso di offrire un contributo adeguato all'iniziativa dell'ONU, promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso, la comprensione e il rispetto reciproci nonché i diritti umani nell'intera area dell'OSCE.

Tra gli sviluppi principali figura anche un accordo di cooperazione tra l'OSCE e il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY). Conformemente a una decisione del Consiglio permanente adottata a maggio (PC.DEC/673), le Missioni OSCE in Bosnia-Erzegovina, Croazia e Serbia Montenegro monitoreranno i procedimenti giudiziari per crimini di guerra per conto dell'Ufficio del pubblico ministero dell'ICTY.

In febbraio la Presidenza ha inviato rappresentanti a Strasburgo in occasione delle riunioni annuali tripartite e mirate tra l'ufficio dell'ONU di Ginevra, l'OSCE e il Consiglio d'Europa, con la partecipazione dell'UE, del Comitato internazionale della croce rossa e dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni.

La Presidenza ha rinnovato i suoi sforzi per migliorare ulteriormente le relazioni tra l'OSCE e l'Unione europea. Il Presidente in esercizio ha preso parte a due riunioni dell'UE con la Troika dell'OSCE e si è avvalso della posizione della Slovenia quale membro dell'UE per incoraggiare l'Unione europea a servirsi in modo efficace dell'Organizzazione. L'incontro a livello ministeriale è stato integrato da due riunioni a livello diplomatico tra le rispettive Troike dell'OSCE e del Comitato per la politica e la sicurezza dell'UE.

Nel 2005 la cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa (CoE) è stata intensificata in modo sostanziale. Il Presidente in esercizio ha partecipato al terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa, tenutosi a Varsavia il 16 e il 17 maggio, nel corso del quale è stata portata all'attenzione dei capi di Stato e di Governo la dichiarazione sulla cooperazione tra il CoE e l'OSCE.

In febbraio il Presidente in esercizio ha incontrato il Presidente del Comitato dei Ministri del CoE e i Segretari generali dell'OSCE e del CoE. In tale occasione egli ha anche illustrato le priorità dell'OSCE nel 2005 in un discorso rivolto ai Viceministri del CoE. Il 18 aprile si è tenuta inoltre una riunione congiunta del Consiglio permanente e dei Viceministri del CoE, al fine di discutere la Dichiarazione sulla cooperazione tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il Gruppo di coordinamento OSCE-CoE ha iniziato i suoi lavori, riunendosi due volte nel 2005. Nel corso dell'anno la Presidenza ha altresì continuato a partecipare alle riunioni periodiche ad alto livello e alle riunioni di lavoro tra l'OSCE e il Consiglio d'Europa.

La sede centrale della NATO è stata la meta di uno dei primi viaggi del Presidente in esercizio (26 gennaio). In tale occasione egli ha rivolto un'allocuzione al Consiglio del Nord Atlantico e ha incontrato il Segretario generale Jaap de Hoop Scheffer. In maggio egli ha inoltre rivolto un discorso al Consiglio della Partnership atlantica a Bruxelles e al suo Foro di Aare, Svezia. La Presidenza ha partecipato alle riunioni periodiche tra i funzionari del Segretariato OSCE e della NATO, che si sono svolte durante l'anno.

La Presidenza ha altresì mantenuto le relazioni con le organizzazioni regionali e subregionali. Il Presidente in esercizio ha preso parte, ad esempio, al Vertice dell'Iniziativa centroeuropea a Piestany, Slovacchia, il 25 novembre e ha reso visita all'Organizzazione degli Stati americani.

Il Presidente in esercizio si è inoltre avvalso di ogni opportunità per promuovere il dialogo interculturale tramite l'OSCE incontrando, ad esempio, i leader della Lega degli Stati arabi e dell'Organizzazione della Conferenza islamica. Le organizzazioni e le iniziative partner regionali e subregionali sono state regolarmente invitate a tutti i principali eventi dell'OSCE nel 2005, inclusa la Riunione del Consiglio dei ministri di Lubiana, con la possibilità di presentare interventi, ove appropriato. I rappresentanti di pertinenti organizzazioni sono stati altresì invitati a presentare interventi alle riunioni del Consiglio permanente nel corso dell'anno.

Partner di cooperazione asiatici e mediterranei

La Slovenia ha compiuto importanti sforzi per coinvolgere maggiormente i partner di cooperazione dell'OSCE asiatici e mediterranei nel dialogo e nelle attività in corso. Il Presidente del Consiglio permanente è spesso intervenuto alle riunioni del Gruppo di contatto con i partner asiatici e mediterranei al fine di aggiornare gli Stati partner su pertinenti questioni, comprese quelle che li riguardano direttamente. Gli Stati partner sono stati inoltre invitati regolarmente alle riunioni del Consiglio permanente, anche — per la prima volta — a una riunione congiunta svoltasi a margine della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza e alla sessione di chiusura delle consultazioni ad alto livello sul rafforzamento dell'OSCE.

I temi della migrazione e dell'integrazione, che rappresentavano una priorità per la Presidenza slovena, sono stati l'argomento centrale del seminario mediterraneo dell'OSCE, svoltosi a Rabat l'8 e il 9 settembre. In tale occasione il Presidente in esercizio ha affermato che il processo di partenariato dell'OSCE rappresenta un ponte che collega l'Europa, l'Africa del Nord e il Medio oriente e si è rallegrato del fatto che tale partenariato stia diventando più pragmatico. Egli ha dichiarato che la migrazione presenta delle sfide per i paesi di origine e per i paesi di destinazione, influenzando sulla sicurezza, sulla coesione sociale, sui diritti umani e

sullo sviluppo economico. Egli ha rilevato che l'OSCE ha molto da offrire, in termini di esperienza, nei settori delle attività di polizia, della lotta alla tratta di esseri umani e al terrorismo, delle misure per rafforzare la fiducia e la sicurezza, dell'edificazione della pace, della democratizzazione, nonché della prevenzione dei conflitti etnici. Egli ha affermato inoltre che tale esperienza dovrebbe essere messa al servizio dei partner dell'Organizzazione e di altri che condividono i valori dell'OSCE. Sono state incoraggiate efficaci azioni successive al Seminario.

Il Presidente in esercizio ha partecipato alla riunione annuale dell'OSCE con i partner asiatici, vale a dire la Conferenza OSCE-Corea sulle nuove minacce alla sicurezza e un nuovo modello di sicurezza, che si è tenuta a Seul il 25 e il 26 aprile. In occasione di tale evento egli ha affermato che "L'OSCE offre un modello di cooperazione multilaterale per la sicurezza che potrebbe essere adottato anche nell'Asia nordorientale".

Durante la riunione sono state discusse le sfide poste dalle minacce non tradizionali e multidimensionali alla sicurezza e alla stabilità nel mondo che, per la loro stessa natura, richiedono una cooperazione multilaterale sempre più approfondita, anche tra l'Europa e l'Asia nordorientale. I partecipanti hanno discusso le nuove minacce alla sicurezza e le misure per affrontarle, nonché la necessità di un nuovo modello di sicurezza, concentrando l'attenzione sulla ricerca di un modello di sicurezza per l'Asia nordorientale.

In giugno un rappresentante della Presidenza ha preso inoltre parte ad un seminario OSCE tenutosi a Bangkok sulla lotta alla tratta di esseri umani.

Nel 2005 la Cina ha manifestato notevole interesse nei confronti dell'OSCE. Alcuni Stati partecipanti hanno appoggiato la creazione di una partnership formale OSCE-Cina, ma nel 2005 le condizioni non erano ancora mature.

Per il secondo anno consecutivo l'OSCE ha inviato in Afghanistan un gruppo di supporto elettorale, questa volta per prestare assistenza alle elezioni legislative e provinciali svoltesi il 18 settembre. Il gruppo era incaricato di analizzare il processo elettorale e di elaborare una serie di raccomandazioni rivolte al governo afgano, in vista del miglioramento delle future consultazioni elettorali, nonché del quadro giuridico e delle procedure elettorali in Afghanistan. La decisione del Consiglio permanente relativa al Gruppo di supporto elettorale (PC.DEC/686) sottolinea l'importanza di elezioni democratiche per promuovere la democrazia e i diritti umani e favorire la stabilità in Afghanistan, assistendo al tempo stesso il governo democratico afgano a compiere questo passo importante che ha segnato la conclusione dei compiti stabiliti alla Conferenza di Bonn.

A gennaio, su invito dell'Autorità palestinese e a seguito di consultazioni con gli Stati partecipanti, la Presidenza ha chiesto al Segretariato OSCE e all'ODIHR di inviare nei territori palestinesi un gruppo di esperti per valutare le necessità di formazione. In un rapporto al Consiglio permanente il Gruppo ha individuato i settori in cui l'OSCE e le sue istituzioni possono offrire le loro competenze alle Autorità palestinesi e alla società civile palestinese in relazione alle elezioni del Consiglio legislativo palestinese. È stata la seconda volta che l'OSCE ha offerto la sua assistenza, in collaborazione con altri attori internazionali, a seguito di una richiesta di un paese al di fuori dell'area dell'OSCE. A conclusione della missione del gruppo di esperti l'Autorità palestinese ha presentato al Presidente in esercizio la richiesta di diventare un Partner di cooperazione dell'OSCE. Tale richiesta non ha tuttavia trovato un consenso tra gli Stati partecipanti.

Alla vigilia del Consiglio dei ministri di Lubiana, il Presidente in esercizio ha presieduto due riunioni della Troika ministeriale con le controparti dei Partner mediterranei e asiatici di cooperazione. In tali occasioni è stato esaminato l'attuale dialogo con i Partner asiatici e mediterranei ed è stata concentrata l'attenzione su prospettive e proposte per una futura collaborazione. I rappresentanti dei partner hanno accolto con soddisfazione le positive iniziative intraprese nel corso dell'anno, in particolare il loro maggiore coinvolgimento e le più regolari consultazioni su questioni di interesse comune.

Annesso al rapporto sulle attività del Presidente in esercizio

DICHIARAZIONE DI CORDOVA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO

Esimi delegati,

consentitemi di riassumere i lavori di questa Conferenza sull'antisemitismo e su altre forme di intolleranza in un documento che desidererei chiamare la Dichiarazione di Cordova. In base a consultazioni ritengo che gli Stati partecipanti all'OSCE,

ispirati dallo spirito di Cordova, la città delle tre culture,

riconoscendo che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della democrazia e dello stato di diritto è al centro del concetto globale di sicurezza dell'OSCE,

ribadendo che gli atti di intolleranza e di discriminazione pongono una minaccia alla democrazia e pertanto alla sicurezza generale nella regione dell'OSCE e al di fuori di essa,

ricordando che gli Stati partecipanti si sono impegnati a garantire il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali a chiunque si trovi sul loro territorio e sia soggetto alla loro giurisdizione, senza distinzioni di alcun tipo, e che essi assicureranno pertanto a ciascun individuo pari ed efficace tutela giuridica,

richiamando le decisioni dei Consigli dei ministri dell'OSCE di Porto (MC(10).DEC/6), di Maastricht (MC.DEC/4/03) e di Sofia (MC.DEC/12/04) e la necessità di promuovere l'attuazione degli impegni nonché di dare seguito operativo ai lavori iniziati nel 2003 e proseguiti con la Conferenza OSCE sull'antisemitismo, (Berlino 28-29 aprile 2004), con la Riunione OSCE sul Rapporto tra propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i crimini ispirati dall'odio, tenuta a Parigi il 16 e 17 giugno 2004, e con la Conferenza OSCE sulla Tolleranza e la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione (Bruxelles 13-14 settembre 2004),

riconoscendo che l'obiettivo della presente Conferenza era analizzare lo stato di attuazione di tali impegni e dei seguiti operativi a livello nazionale in tutta la regione dell'OSCE ed evidenziare i progressi e le migliori prassi realizzati al riguardo, inclusi ma non esclusivamente, la promozione del dialogo interreligioso e interculturale, nonché i settori del monitoraggio, della raccolta di dati, della legislazione, dell'applicazione della legge, dell'educazione e dei mezzi di informazione,

commemorando il sessantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale e ricordando le decine di migliaia di persone che hanno perso la vita a causa della guerra, dell'Olocausto, di occupazioni e di atti di repressione, e condannando ogni forma di pulizia etnica; ricordando inoltre il nostro impegno di adottare tutte le misure possibili per assicurare che tentativi di genocidio siano prevenuti oggi e in futuro e ricordando altresì il nostro impegno a combattere tali minacce, anche tramite l'OSCE, e il nostro rifiuto di qualsiasi tentativo di giustificarle,

1. ricordano l'importanza di promuovere e facilitare un dialogo e una partnership interculturali aperti e trasparenti a favore della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproca, nonché di garantire al singolo individuo la libertà di professare e praticare una religione o un credo, da solo o insieme ad altri, attraverso leggi, regolamenti, prassi e politiche trasparenti e non discriminatorie;
2. condannano senza riserve il razzismo, le xenofobia, l'antisemitismo e altre forme di intolleranza e discriminazione, anche nei confronti di musulmani e dei cristiani, nonché le vessazioni e l'incitamento a crimini ispirati dall'odio motivati, tra l'altro, da razza, colore, sesso, lingua, religione o credo, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, nascita o altro status, e riaffermano gli impegni OSCE da essi assunti in tale campo;
3. riconoscono che alcune forme di intolleranza e discriminazione possono avere caratteristiche e origini singolari e richiedono una definizione appropriata, ma che i metodi per combatterle sono, in vari settori, analoghi e comprendono iniziative nel campo del monitoraggio, della raccolta di dati, della legislazione e dell'applicazione della legge, dell'educazione, dei mezzi di informazione e della promozione del dialogo;
4. ribadiscono che sviluppi internazionali o questioni politiche non giustificano mai il razzismo, la xenofobia, o la discriminazione, anche contro musulmani, cristiani e membri di altre religioni, e che sviluppi internazionali o questioni politiche, ivi inclusi quelli in Israele o altrove in Medio Oriente, non giustificano mai l'antisemitismo;
5. respingono l'identificazione del terrorismo e dell'estremismo con qualsiasi religione, cultura, gruppo etnico, nazionalità o razza;
6. sottolineano che la responsabilità primaria di far fronte ad atti di intolleranza e discriminazione spetta agli Stati partecipanti e riconoscono l'importanza che essi attuino, attraverso le loro autorità competenti, gli impegni concordati dai Consigli dei ministri di Porto, Maastricht e Sofia, nonché le disposizioni di altri pertinenti strumenti internazionali nel campo della tolleranza e della non discriminazione e, a tale riguardo:
 - richiamano l'impegno di mettere a punto efficaci metodi per raccogliere e conservare informazioni e statistiche affidabili sull'antisemitismo e su tutti gli altri crimini ispirati dall'odio e di seguire da vicino incidenti motivati da intolleranza, al fine di sviluppare appropriate strategie per farvi fronte;
 - ricordano che la legislazione e l'applicazione della legge rappresentano strumenti essenziali per far fronte all'intolleranza e alla discriminazione e che le autorità degli Stati partecipanti svolgono un ruolo centrale nell'assicurare l'adozione e l'attuazione di tale legislazione nonché la messa in atto di efficaci misure di monitoraggio e di applicazione;

- ricordano l'importanza dell'educazione, incluso l'insegnamento della storia dell'Olocausto e dell'antisemitismo, quali mezzi per prevenire e rispondere ad ogni forma di intolleranza e discriminazione, nonché per promuovere l'integrazione e il rispetto della diversità;
- ricordano l'importante ruolo dei mezzi di informazione, compreso Internet, nel combattere l'incitamento all'odio e nel promuovere la tolleranza attraverso programmi di sensibilizzazione e di educazione nonché nell'evidenziare il positivo contributo che le diversità offrono alla società;

7. esprimono la propria soddisfazione all'ODIHR per avere elaborato il nuovo Programma sulla tolleranza e la non discriminazione e, a tale riguardo:

- incoraggiano le attività dell'ODIHR che mirano ad offrire agli Stati partecipanti consulenza per l'insegnamento e la memoria dell'Olocausto, programmi di assistenza nei settori della legislazione, dell'applicazione della legge, della raccolta di dati e della condivisione delle migliori prassi su questioni inerenti alla propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet;
- riconoscono l'importanza di potenziare la cooperazione degli Stati partecipanti con l'ODIHR relativamente all'efficace attuazione di tali programmi e attività;
- incoraggiano l'ODIHR a proseguire la cooperazione con altre istituzioni dell'OSCE e con altre organizzazioni, quali il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD), la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC), e la Task Force per la cooperazione internazionale in materia di istruzione, memoria e ricerca sull'Olocausto;

8. incoraggiano le attività intraprese dal Rappresentante personale per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni, e dai Rappresentanti personali per la lotta all'antisemitismo e per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani, ed esprimono soddisfazione per le iniziative da essi intraprese al fine di accrescere la consapevolezza in merito al generale impegno dell'OSCE di combattere la discriminazione e di promuovere la tolleranza;

9. sottolineano il fondamentale ruolo che i parlamenti nazionali svolgono emanando la necessaria legislazione e fungendo da foro per il dibattito nazionale; accolgono altresì con soddisfazione il lavoro svolto dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE nell'accrescere la consapevolezza in merito all'attuazione degli impegni dell'OSCE concernenti il razzismo, l'antisemitismo, la xenofobia e altre forme di intolleranza e discriminazione;

10. riconoscono che la società civile è un partner fondamentale nella lotta alla discriminazione e all'intolleranza e che una maggiore comunicazione e un maggior dialogo tra gli Stati partecipanti e la società civile possono promuovere l'attuazione degli impegni e i seguiti operativi a livello nazionale.

RAPPORTO
DEL CONSIGLIO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELLA
DECISIONE N.9/04 DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RELATIVA AL
RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA DEI CONTAINER
(PC.DOC/1/05 del 6 dicembre 2005)

I. Contesto

Il sistema globale di trasporto delle merci è una componente determinante dell'infrastruttura che costituisce l'economia globale. Elemento principale di tale sistema sono i container. Ogni anno circa il 90 per cento di tutti i movimenti di merci e circa 250 milioni di spedizioni si effettuano tramite container. Tale cifra è in continuo aumento, dato l'incremento globale dei flussi di importazioni ed esportazioni a livello mondiale. L'ubiquità dei container è stata ed è tuttora considerata come la forza principale e la ragione del successo di tale sistema.

Al tempo stesso, il sistema di trasporto delle merci è esposto a numerose minacce di tipo criminale e legate alla sicurezza. Una di queste molteplici minacce, in particolare, è stata costantemente indicata quale priorità da affrontare con una risposta internazionale coordinata: la possibilità che i terroristi sfruttino la vulnerabilità del sistema di trasporto in container. Dopo gli attacchi dell'11 settembre contro gli Stati Uniti, i governi di tutto il mondo hanno espresso crescente inquietudine riguardo a tale vulnerabilità.

In particolare, il pericolo che armi chimiche, biologiche, radiologiche o nucleari (CBRN) siano trasportate all'interno di un container anonimo ha assunto carattere prevalente rispetto ad altre minacce terroristiche al trasporto in container e costituisce motivo di grave preoccupazione per le autorità nazionali e per la comunità internazionale. Gli attacchi terroristici al settore marittimo, in particolare ai nodi marittimi di vitale importanza, potrebbero sconvolgere il sistema globale di approvvigionamenti via container. Anche una breve interruzione nella catena globale degli approvvigionamenti avrebbe con tutta probabilità un impatto negativo sui flussi commerciali, provocando pertanto il caos nell'economia globale. Nel medesimo tempo, il rafforzamento della sicurezza dei container potrebbe generare maggiore fiducia, facilitando pertanto il commercio e i collegamenti tra singoli paesi.

Riconoscendo la vulnerabilità delle spedizioni in container e l'importanza che il rafforzamento della sicurezza dei container può assumere nella promozione del commercio internazionale e della cooperazione economica, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno adottato una decisione (MC.DEC/9/04) in occasione del Consiglio dei ministri di Sofia del 4 e 5 dicembre 2004. Con tale decisione essi si sono impegnati, conformemente ai loro ordinamenti nazionali e alle necessarie risorse disponibili, ad adottare tempestivamente provvedimenti intesi a potenziare la sicurezza dei container in base alle migliori prassi nonché alle norme e agli standard che saranno concordati a livello internazionale.

Essi hanno inoltre incaricato il Segretario generale di organizzare all'inizio del 2005 un seminario di esperti per discutere gli sviluppi nel settore della sicurezza dei container, accrescere la consapevolezza in merito a tale problema, scambiare informazioni sulle migliori prassi, nonché esaminare le modalità con cui gli Stati partecipanti possono promuovere e

potenziare la sicurezza dei container, in cooperazione con altre organizzazioni internazionali pertinenti.

Gli Stati partecipanti hanno altresì incaricato il Consiglio permanente dell'OSCE di dare seguito ai risultati del seminario di esperti al fine di raccomandare ulteriori iniziative, ove appropriato, in coordinamento con l'Organizzazione marittima internazionale, l'Organizzazione mondiale delle dogane, l'Associazione internazionale del trasporto aereo, l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile nonché altre organizzazioni internazionali pertinenti, e di riferire in merito al Consiglio dei ministri del 2005.

II. Seminario di esperti tecnici dell'OSCE sulla sicurezza dei container

Ai fini dell'attuazione della decisione sopraccitata, l'Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE (ATU) ha organizzato un Seminario di esperti tecnici sulla sicurezza dei container, durato due giorni e svoltosi a Vienna il 7 e l'8 febbraio 2005. Il seminario è stato finanziato da contributi extra bilancio degli Stati Uniti e della Slovenia. Anche la Svezia ha prestato attivo sostegno all'iniziativa, inviando tra l'altro un esperto incaricato di fornire assistenza all'ATU nell'elaborazione dello schema generale e dei contenuti del seminario.

Al seminario hanno preso parte 170 persone, in rappresentanza di 48 Stati partecipanti all'OSCE e di otto Partner per la cooperazione. È da notare che 30 Stati partecipanti e cinque Partner per la cooperazione erano rappresentati da esperti provenienti dalle capitali: autorità doganali, portuali e dei trasporti, nonché rappresentanti del settore industriale. Al seminario hanno partecipato inoltre 12 organizzazioni internazionali, tra cui l'IMO, il WCO, l'UNECE, l'ILO, la NATO e l'UNODC.

Il seminario ha contribuito non soltanto a rendere gli Stati partecipanti maggiormente consapevoli della vulnerabilità dei trasporti in container agli attacchi terroristici, ma ha anche facilitato lo scambio di informazioni sui rapidi sviluppi delle iniziative internazionali volte a migliorare la sicurezza dei container nonché sui programmi futuri. La concretezza delle relazioni presentate e l'eccellente scambio di informazioni hanno consentito di creare solide basi per esaminare nuove misure, in particolare riguardo a un possibile ruolo dell'OSCE nell'ambito delle iniziative globali intese a rafforzare la sicurezza dei container. Molte delle principali organizzazioni internazionali che operano in tale settore hanno accolto favorevolmente il coinvolgimento dell'OSCE, ritenendo che l'Organizzazione possa apportare un positivo contributo al riguardo.

Nel corso del seminario si sono raggiunte una serie di ulteriori conclusioni, risultate utili per definire il contributo concreto dell'OSCE agli sforzi nazionali e internazionali intrapresi per migliorare la sicurezza dei container.

Il seminario ha confermato la vulnerabilità dei container in quanto strumenti potenziali per compiere attacchi terroristici e l'importanza di adottare tutte le misure necessarie per porre rimedio a tale vulnerabilità. Ha evidenziato inoltre il fatto che diversi paesi e organizzazioni internazionali hanno già studiato numerose iniziative per rafforzare la sicurezza dei container. Inizialmente, la sicurezza potrebbe essere migliorata applicando gli standard, le procedure e gli accordi in materia di sicurezza già esistenti.

Sono state espresse due principali preoccupazioni. Una riguardo alla complessità della catena di approvvigionamenti e al grande numero di attori impegnati nella spedizione di container. L'altra riguardo alla necessità di un migliore coordinamento internazionale per evitare approcci frammentari che ostacolerebbero uno sforzo coerente.

Il seminario ha evidenziato che la mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio e di certificazione delle attrezzature di sicurezza rappresenta un ulteriore problema. A tale riguardo si possono adottare misure che consentano di impiegare nuove tecnologie nel momento in cui queste ultime si rendono disponibili. È stato inoltre chiarito che la maggiore sicurezza dei container condurrebbe in effetti a favorire gli scambi commerciali e non ad ostacolarli.

In tale contesto l'OSCE potrebbe continuare la sua opera di sensibilizzazione e organizzare incontri tra i pertinenti attori. Si potrebbero intraprendere iniziative volte ad incoraggiare l'attuazione degli esistenti accordi in tutti gli Stati partecipanti all'OSCE e si potrebbe valutare la possibilità di fornire una "soft assistance" ai fini del potenziamento delle capacità. Sono state presentate proposte in merito al ruolo dell'OSCE quale forum per lo scambio di informazioni e delle migliori prassi, ed è stato suggerito di tenere un successivo seminario su questo tema.

Nel corso del seminario è stato sottolineato che non spetta all'OSCE, in quanto organizzazione non tecnica, avviare l'elaborazione di norme e standard internazionali in questo settore; a tale riguardo gli standard fissati dal WCO potrebbero essere il principale fattore di rafforzamento della sicurezza dei container. L'obiettivo degli sforzi dell'OSCE dovrebbe essere quello di integrare e rafforzare le iniziative di altre organizzazioni.

Il seminario è servito inoltre quale occasione per informare le altre organizzazioni internazionali attive in questo settore sulle opportunità che l'OSCE potrebbe offrire per promuovere e agevolare le loro iniziative volte a rafforzare la sicurezza dei container. A seguito di tali informazioni diverse organizzazioni internazionali, tra cui il WCO, l'IMO, l'ILO, l'OCSE, l'UNECE, hanno manifestato il loro interesse a cooperare con l'OSCE; alcune hanno proposto di collaborare con l'OSCE nel fornire assistenza tecnica ai suoi Stati partecipanti per il rafforzamento della sicurezza dei container e dei porti.

A seguito delle intense consultazioni svolte con tali organizzazioni internazionali sono emerse le seguenti idee riguardo al contributo dell'OSCE al rafforzamento della sicurezza dei container:

- quale organizzazione politica-di sicurezza con un'ampia partecipazione l'OSCE può fungere da valida piattaforma per sostenere e integrare gli sforzi internazionali finalizzati alla sicurezza dei container;
- l'OSCE non dovrebbe elaborare nuovi standard, ma sostenere l'applicazione degli standard che sono in corso di elaborazione da parte delle pertinenti organizzazioni internazionali. Ad esempio, gli Stati partecipanti all'OSCE potrebbero adottare le misure raccomandate nel Quadro di standard del WCO per assicurare e agevolare il commercio globale, adottate dal Consiglio dell'WCO nel giugno 2005;
- l'OSCE può incoraggiare sforzi coordinati, presentando le diverse iniziative internazionali in modo coerente e articolato, nonché prestare assistenza ai governi nazionali fornendo un'aggiornata rassegna degli sviluppi in questo settore;

- l'OSCE può collaborare con il WCO, l'IMO, l'ILO ed altre organizzazioni per favorire l'applicazione degli standard e delle misure pertinenti, diffondendo informazioni sulle lezioni apprese e sulle migliori prassi. Le iniziative di collaborazione per organizzare o facilitare attività volte al rafforzamento delle capacità e corsi di formazione a favore degli Stati partecipanti che lo richiedano, nonché lo svolgimento di tali attività, dovrebbero essere di competenza principalmente delle organizzazioni pertinenti;
- l'OSCE, attraverso la sua dimensione economica e ambientale, può collaborare con le associazioni imprenditoriali, promuovendo la consapevolezza dei vantaggi di una maggiore sicurezza dei container e assicurando gli imprenditori che il miglioramento della sicurezza dei container mira a facilitare piuttosto che ad ostacolare gli scambi commerciali.

Il Gruppo informale di amici sulla lotta al terrorismo (IGF) ha trattato con attenzione tali questioni e ha dedicato notevoli sforzi all'ulteriore discussione e definizione delle idee sopra esposte, al fine di definire le forme più appropriate di un contributo concreto dell'OSCE al rafforzamento della sicurezza dei container. L'IGF ha invitato un rappresentante del WCO a tenere una relazione per informare gli Stati partecipanti sui lavori svolti dalla sua organizzazione allo scopo di elaborare standard internazionali comuni per garantire la sicurezza e agevolare la catena internazionale di approvvigionamenti. Tali standard sono stati adottati dal Consiglio del WCO il 24 giugno 2005. In seguito a tali iniziative sono stati definiti i seguenti promettenti orientamenti riguardo a un ruolo costruttivo dell'OSCE in questo campo:

- fornire sostegno politico agli standard internazionali raccomandati per la sicurezza e l'agevolazione della catena internazionale di approvvigionamenti, anche attraverso l'impegno di tutti gli Stati partecipanti all'OSCE di applicare tali standard nei loro sistemi e nelle loro prassi normative;
- promuovere la cooperazione internazionale ai fini del rafforzamento della sicurezza dei container, in stretto coordinamento con le pertinenti organizzazioni internazionali;
- favorire attività di assistenza tecnica per il potenziamento delle capacità e corsi di formazione al fine di facilitare l'attuazione degli impegni assunti. Tali attività saranno organizzate dalle pertinenti organizzazioni internazionali su richiesta degli Stati partecipanti;
- promuovere presso le autorità nazionali e la comunità imprenditoriale, in cooperazione con le pertinenti organizzazioni internazionali, la consapevolezza che il rafforzamento della sicurezza dei container mira a facilitare il commercio internazionale piuttosto che ad ostacolarlo.

In base alle summenzionate considerazioni il Consiglio permanente dell'OSCE raccomanda al Consiglio dei ministri dell'OSCE di adottare una decisione in merito a misure supplementari per il rafforzamento della sicurezza dei container.

**LETTERA DEL PRESIDENTE
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SLOVENIA,
PRESIDENTE DELLA TREDICESIMA RIUNIONE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 11 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Sua Eccellenza,

nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza ho il piacere di informarLa in merito alle attività svolte dal Foro dopo la Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri.

Nel 2005 l'FSC ha continuato a dedicare la sua attenzione ad un'ampia gamma di questioni concernenti il controllo degli armamenti, nonché alle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) e ad altre questioni politico-militari. Alla Presidenza del Foro si sono succeduti l'Azerbaijan, la Belarus e il Belgio. Le tre presidenze si sono consultate sui rispettivi programmi al fine di renderli quanto più possibile coerenti e complementari. Tale approccio di continuità durante il periodo che intercorre tra le due riunioni del Consiglio dei ministri è lodevole.

La Quindicesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) si è tenuta l'8 e 9 marzo. Nel corso di dibattiti aperti e costruttivi gli esperti hanno condiviso esperienze, avanzato suggerimenti e formulato valutazioni sull'attuazione degli impegni OSCE nel campo delle CSBM. Sebbene l'obiettivo principale fosse un esame dettagliato dell'applicazione del Documento di Vienna 1999, durante la Riunione sono stati esaminati anche tutti gli altri impegni politico-militari di competenza dell'FSC.

Basandosi su uno dei suggerimenti formulati, una delegazione ha presentato all'FSC una proposta concernente il computo del periodo di 12 ore previsto per le visite di valutazione ai sensi del Documento di Vienna 1999. I negoziati in merito a tale proposta non sono facili e dovranno proseguire.

Il Foro ha concordato il testo di una dichiarazione della Presidenza dell'FSC sulla "notifica preventiva di importanti attività militari" di entità inferiore alle soglie previste dal Documento di Vienna 1999 (FSC.JOUR/467), portando a conclusione un processo di ampie consultazioni durato due anni. Tale dichiarazione è stata integrata da dichiarazioni scritte presentate da due delegazioni (FSC.JOUR/467). La dichiarazione della Presidenza rappresenta un passo modesto ma importante nell'ambito delle CSBM, inteso ad accrescere l'apertura e la trasparenza. L'attuazione di tale misura volontaria sarà valutata nel corso delle regolari riunioni di valutazione dell'applicazione (AIAM).

Nel 2005 il Foro ha inoltre convenuto (FSC.DEC/3/05 e 4/05) di organizzare un seminario ad alto livello sulle dottrine militari, da tenersi il 14 e 15 febbraio 2006. L'ordine del giorno si incentra sul dibattito in merito ai mutamenti verificatisi nel campo delle dottrine militari e delle tecnologie e sul relativo impatto. Il seminario mira ad ottenere l'attiva partecipazione dei Capi di Stato maggiore e del personale della difesa, nonché di ufficiali di grado elevato.

Il Foro ha elaborato un contributo da presentare alla Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza (ASRC), tenuta il 21 e 22 giugno. Tale contributo è stato offerto al fine di fornire un orientamento agli oratori di discorsi programmatici, in particolare a quelli intervenuti nella sessione dedicata agli aspetti politico-militari della sicurezza, intitolata “sicurezza globale”.

La non proliferazione delle armi di distruzione di massa è stato un tema seguito con grande interesse dal Foro nel 2005. Il 15 giugno la Presidenza ha organizzato una riunione speciale a tale riguardo. Tenendo conto del supporto fornito dall'OSCE in tale contesto e consapevoli della necessità di evitare duplicazioni, le delegazioni hanno suggerito di seguire diversi indirizzi. Una delegazione ha proposto di cercare innanzitutto mezzi atti a sostenere e incoraggiare l'attuazione della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza dell'ONU; un'altra ha suggerito un eventuale aggiornamento dei Principi OSCE che regolano la non proliferazione, adottati nel 1994. È stata discussa inoltre la possibilità di elaborare una dichiarazione politica globale sulla non proliferazione.

Dato l'esiguo tempo disponibile prima del Consiglio dei ministri di Lubiana, si è perseguita esclusivamente la proposta concernente la risoluzione 1540. Il 30 novembre il Foro ha adottato una decisione (FSC.DEC/7/05) che incoraggia il dialogo, anche in seno al Foro, sui mezzi per sostenere l'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza dell'ONU, nonché l'esame delle eventuali raccomandazioni del Comitato sulla risoluzione 1540.

Notevole attenzione è stata dedicata alle attività relative all'attuazione dei documenti OSCE sulle Armi di piccolo calibro e leggere (2000) e sulle Scorte di munizioni convenzionali (2003).

Resoconti sull'andamento di tali attività sono stati presentati al Consiglio dei ministri, con le sigle di riferimento MC.GAL/4/05 e MC.GAL/5/05.

Nel corso del 2005 numerosi Stati partecipanti hanno presentato nuove richieste di assistenza, concernenti tra l'altro la distruzione di pericolosi depositi di carburante liquido per missili (“melange”). In ciascun caso è stata effettuata una valutazione preliminare della richiesta. Uno dei progetti di assistenza (Tagikistan) è in corso di attuazione. Sono state inoltre formulate numerose proposte di progetti in merito a richieste presentate nel 2003 e nel 2004.

La sensibilizzazione generale rispetto ai rischi posti dalle scorte di munizioni convenzionali alla sicurezza e all'incolumità rimane una sfida importante. A tale fine il Presidente del Foro ha rivolto un'allocuzione alla sessione invernale dell'Assemblea parlamentare.

Un'altra misura di attuazione riguarda l'elaborazione di guide delle migliori prassi da parte di alcune delegazioni.

I problemi concernenti le armi di piccolo calibro e leggere (SALW) rimangono all'ordine del giorno del Foro. Continuiamo a dare attivo seguito all'attuazione del Documento OSCE sulle SALW e ad esaminare la possibilità di presentare un contributo alla conferenza di riesame del Programma d'azione delle Nazioni Unite sul commercio illecito di SALW, prevista a New York per il luglio 2006. In tale contesto alcune delegazioni hanno

fatto cenno ai miglioramenti verificatisi nell'attuazione a livello nazionale e al potenziamento dei controlli sulle esportazioni.

La funzione dell'FSC relativa al dialogo sulla sicurezza è stata ampiamente utilizzata. Alcuni Stati partecipanti hanno fornito informazioni sulle loro politiche di difesa. Su iniziativa della Presidenza sono state presentate relazioni su problemi specifici connessi all'attuale ordine del giorno, quali le SALW e la non proliferazione.

Il Centro di Ginevra per il controllo democratico delle forze armate (DCAF), prendendo spunto in particolare dal decimo anniversario dell'adozione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, ha sponsorizzato un seminario che si proponeva di valutare il contenuto e l'attuazione del Codice. Il Foro ha accolto con favore tale seminario, tenutosi nel gennaio del 2005. I documenti presentati da numerose delegazioni hanno portato all'attenzione del Foro alcuni aspetti discussi nel corso del seminario. Il dibattito sulla proposta di tenere la quarta conferenza sui seguiti nel 2006 ha messo in luce la volontà generale di raggiungere un consenso su una decisione al riguardo, che includa le date di svolgimento e l'ordine del giorno.

Il Foro ha offerto il suo contributo al Concetto OSCE per la sicurezza e la gestione delle frontiere (FSC.DEL/446/05/Rev.1), conformemente al compito assegnatogli dalla Dodicesima riunione del Consiglio dei ministri (MC.DEC/2/04).

Il Foro si è inoltre impegnato in attività che oltrepassano i limiti delle sue riunioni settimanali. Oltre al discorso presentato in seno all'Assemblea parlamentare, cui si è accennato sopra, la Presidenza dell'FSC ha fatto parte della rappresentanza dell'OSCE alla Seconda riunione biennale degli Stati membri per l'attuazione del Programma di azione per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione del commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti.

Due nuovi sviluppi concernenti i Partner per la cooperazione sono degni di nota. A margine dell'ASRC si è tenuto un evento collaterale inteso a promuovere il dialogo e la cooperazione nella sfera politico-militare. Il 23 novembre la seduta del Foro ha visto la partecipazione di 66 paesi riuniti attorno allo stesso tavolo per discutere uno stesso tema (nella fattispecie il commercio illecito di SALW).

Per quanto riguarda la cooperazione con altre organizzazioni internazionali, è stato concordato che lo scambio di informazioni deve proseguire in modo più sistematico, mentre le opzioni di cooperazione o di coordinamento con altri attori internazionali potranno essere esaminate caso per caso.

Il Foro ha intensificato la sua cooperazione con il Consiglio permanente attraverso riunioni congiunte e relazioni su temi specifici presentate da diversi presidenti di gruppi informali di amici. Particolarmente utili sono state valutate inoltre le relazioni informative (quattro) presentate in seno al Foro da rappresentanti delle presenze dell'OSCE sul terreno. Tale prassi dovrebbe proseguire.

La vasta gamma di compiti dell'FSC nella dimensione politico-militare e i progressi compiuti nel quadro del suo mandato testimoniano il suo importante ruolo e sono la prova dell'importante contributo che l'FSC ha fornito e continuerà a fornire al potenziamento della sicurezza in tutta l'area dell'OSCE, contribuendo pertanto allo svolgimento dei compiti globali dell'Organizzazione.

Eccellenza, Ella potrebbe ritenere opportuno recepire tali sviluppi negli appropriati documenti del Consiglio dei ministri.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DEL DOCUMENTO OSCE SULLE SCORTE DI MUNIZIONI
CONVENZIONALI**

(MC.GAL/4/05 del 30 novembre 2005)

Sommario esecutivo

Le scorte di munizioni convenzionali e il carburante liquido per missili, mélange, pongono gravi minacce nell'area dell'OSCE nei settori della sicurezza, umanitario e ambientale. Le munizioni convenzionali e il mélange sono spesso depositati in modo inadeguato e pericoloso nelle vicinanze di aree popolate o di infrastrutture vulnerabili come stabilimenti industriali, oleodotti o addirittura centrali nucleari. In taluni casi, per quanto riguarda le munizioni, sussiste un rischio di proliferazione o di esplosione. Analogamente, per il mélange, tale sostanza altamente tossica e volatile viene spesso depositata e conservata inadeguatamente, il che comporta una potenziale minaccia ambientale e umanitaria per le popolazioni o le aree circostanti.

Il Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (Documento sulle scorte) si è rivelato fondamentale per ottimizzare la risposta interdimensionale degli Stati partecipanti. Tale risposta comprende un quadro per un'eventuale assistenza dell'OSCE e un migliore coordinamento con altri attori internazionali, in particolare la NATO e l'ONU. L'elaborazione di Guide delle migliori prassi, basate sull'esperienza nazionale e internazionale, miglioreranno ulteriormente la capacità degli stessi Stati partecipanti di affrontare tali problemi.

Gli Stati partecipanti sono responsabili delle proprie scorte, tuttavia, ai sensi del Documento sulle scorte, essi possono richiedere assistenza. Cinque Stati partecipanti hanno richiesto assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali (Belarus, Kazakistan, Federazione Russa, Tagikistan e Ucraina) e cinque per l'eliminazione della componente del carburante per missili mélange (Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Ucraina e Uzbekistan). La risposta dell'OSCE si è basata su interventi dell'FSC quale organo guida dell'OSCE, delle operazioni OSCE sul terreno, del Centro per la prevenzione dei conflitti, dell'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali e del Servizio stampa e pubblica informazione. Fino ad ora le delegazioni del Canada, della Finlandia, della Francia, della Germania, del Lussemburgo, dei Paesi Bassi, della Norvegia, della Slovenia, della Svezia e degli Stati Uniti hanno donato o impegnato fondi a favore di richieste per la distruzione di munizioni e di carburante per missili mélange.

Prima dell'elaborazione del documento sulle scorte, l'OSCE aveva ricevuto richieste di assistenza da parte della Georgia e della Moldova per la soluzione di problemi connessi alle munizioni convenzionali o al mélange. Per tali progetti sono stati donati fondi dalla Svizzera, dal Canada, dalla Repubblica Ceca, dalla Germania, dalla Danimarca, dall'Estonia, dalla Finlandia, dalla Francia, dall'Italia, dal Regno Unito, dai Paesi Bassi, dalla Norvegia, dal Portogallo, dalla Romania, dalla Svezia, dalla Turchia e dagli Stati Uniti.

Sono state apprese importanti lezioni. L'esperienza ha dimostrato che potrebbero essere necessarie linee guida pratiche che consentano agli Stati richiedenti di meglio presentare e attribuire priorità alle loro richieste di assistenza, nonché linee guida che consentano all'OSCE e ai potenziali Stati donatori di rispondere a tali richieste. Richieste di

assistenza aventi per oggetto problemi connessi sia alle SALW che alle munizioni richiedono un attento coordinamento e la massima trasparenza. L'esperienza ha inoltre dimostrato che la Presidenza dell'FSC, la Troika, il CPC e le missioni OSCE sul terreno svolgono un ruolo fondamentale e dovrebbero essere coinvolte quanto più possibile nel processo di assistenza. La cooperazione con altre pertinenti organizzazioni internazionali è essenziale ed è migliorata notevolmente. Infine è necessario impegnarsi maggiormente nel settore della sensibilizzazione.

Introduzione

Contesto

Benché le scorte di munizioni convenzionali, di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione siano storicamente di provenienza militare, i rischi oggi derivanti dalla loro presenza oltrepassano la dimensione politico-militare dell'OSCE. In virtù della sua natura interdimensionale, che riguarda aspetti umanitari, economici ed ecologici, nonché la lotta al terrorismo e il controllo degli armamenti, la questione richiede una risposta interdimensionale.

Rispondere a richieste di assistenza, quando l'OSCE decide di farlo, richiede un'interazione e una cooperazione mirata fra le tre dimensioni dell'OSCE e i suoi diversi fori, processi e istituzioni. Al fine di poter affrontare la questione nel modo più efficace ed evitare duplicazioni, è importante creare collegamenti con altre organizzazioni che operano in tale campo. Tale cooperazione potrebbe prevedere lo scambio di informazioni e il coordinamento delle iniziative. Un'attiva cooperazione con altre organizzazioni potrebbe essere considerata quale ulteriore opzione. Infine potrebbero essere utilizzate altre piattaforme nazionali e internazionali, ad esempio i parlamenti nazionali, il sistema delle Nazioni Unite o i mezzi di comunicazione, per diffondere informazioni, promuovere partnership e mobilitare un maggiore e più ampio sostegno a livello nazionale, regionale e globale.

Risposta dell'OSCE

Dopo l'adozione del Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (qui di seguito denominato "Documento sulle scorte"), l'FSC si è impegnato a fondo per coadiuvare gli Stati partecipanti nella ricerca dei mezzi migliori per affrontare tale questione, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, sia entro la sfera dell'OSCE, sia al di fuori di essa. Mentre i vantaggi ottenuti da un approccio interdimensionale in seno all'OSCE risultano evidenti in talune attività già avviate, si dovrebbero considerare iniziative volte a creare ulteriore slancio e cooperazione nell'ambito dell'Organizzazione e al di fuori di essa, che potrebbero essere in futuro rafforzate (vedere Sezione IV, "Lezioni apprese").

Prima dell'adozione del Documento sulle scorte, alcune missioni dell'OSCE, in particolare quelle in Moldova e in Georgia, si erano già impegnate nell'elaborazione e nell'attuazione di progetti, conformemente a quanto in seguito specificato nel Documento sulle scorte.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE è stato incaricato di presentare alla Tredicesima Riunione del Consiglio dei ministri un rapporto sullo stato di attuazione del

Documento OSCE sulle scorte di munizioni convenzionali (FSC.DOC/1/03)¹. Il presente rapporto descrive sia le iniziative attuate in passato sia quelle in corso di attuazione per far fronte alle sfide poste dalle scorte di munizioni (Sezioni I-III), nonché le opzioni e le lezioni apprese per l'attuazione di future iniziative (Sezione IV). Esso è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- la Sezione I del presente rapporto fornisce informazioni sulle iniziative intraprese a livello nazionale per far fronte ai rischi derivanti dalla presenza di scorte di munizioni convenzionali, di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione in eccedenza e/o in attesa di distruzione e sull'elaborazione da parte dell'OSCE di Guide delle migliori prassi seguite per migliorare il controllo nazionale delle scorte;
- la Sezione II del presente rapporto fornisce informazioni sull'attuale stato delle richieste di assistenza presentate all'OSCE dagli Stati partecipanti dopo l'adozione del Documento;
- la Sezione III del presente rapporto fornisce informazioni sulle attività volte a promuovere sforzi congiunti in seno all'OSCE e con altre organizzazioni internazionali;
- la Sezione IV del presente rapporto descrive una serie di lezioni apprese.

Come sarà chiarito nel corso del rapporto, l'OSCE ha risposto a richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti allo scopo di contribuire a rafforzare le loro capacità nazionali. L'Organizzazione ha fornito consulenza, ha mobilitato risorse e ha coordinato le attività con altre organizzazioni internazionali. Nel corso del processo abbiamo appreso importanti lezioni riguardo ai metodi per migliorare ulteriormente la nostra risposta a tali richieste.

Sezione I: Iniziative nazionali per far fronte ai rischi e ai pericoli che le scorte di munizioni comportano, ed elaborazione da parte dell'OSCE di Guide delle migliori prassi per migliorare il controllo nazionale delle scorte

Nel Documento sulle scorte (paragrafo 14), gli Stati partecipanti all'OSCE hanno riconosciuto la loro responsabilità nazionale relativamente alle proprie scorte di munizioni convenzionali, di materiale esplosivo e di dispositivi di detonazione, nonché all'identificazione e alla riduzione delle corrispondenti eccedenze. Diversi Stati richiedenti, nel presentare la loro richiesta di assistenza, hanno condiviso le proprie esperienze, sia nel quadro del contesto generale, sia quale contributo alla loro richiesta.

Diversi Stati hanno valutato la situazione delle scorte in eccedenza sui loro territori nazionali, riconoscendo che essi attualmente non dispongono di adeguate capacità per affrontare da soli i rischi che ne derivano e hanno richiesto l'assistenza di altri Stati partecipanti all'OSCE. Alcuni Stati richiedenti si sono rivolti alle presenze OSCE sul terreno al fine di ottenere la partecipazione al processo dei Rappresentanti locali dell'OSCE e di

¹ MC.DEC/5/04

assicurare che le loro richieste di assistenza contenessero sufficienti informazioni per la valutazione iniziale.

Gli Stati partecipanti hanno condiviso tra loro esperienze nazionali e lezioni apprese e hanno partecipato all'elaborazione di Guide delle migliori prassi.

Elaborazione di Guide delle migliori prassi

Su iniziativa di varie delegazioni, l'FSC ha iniziato a condividere le esperienze nazionali relative alle scorte di munizioni convenzionali tramite l'elaborazione di Guide delle migliori prassi, come previsto nel Documento FSC.DOC/1/03. È stato creato un Comitato di redazione per esaminare i contributi nazionali destinati a tale iniziativa. La prima Guida delle migliori prassi, consacrata al tema della gestione delle scorte, è stata completata dal Comitato di redazione e distribuita a tutte le delegazioni dell'FSC per un ultimo esame. Si stanno inoltre elaborando altre guide concernenti il trasporto, la gestione dei progetti, nonché la marchiatura, la registrazione e la tenuta dei registri.

Il Comitato di redazione ha discusso altri temi per l'elaborazione di ulteriori guide, tra cui i sistemi di sicurezza, i metodi di smilitarizzazione e distruzione e gli indicatori di eccedenza e di rischio. Gli Stati partecipanti potrebbero collaborare al fine di redigere e coordinare l'elaborazione di altre guide su un argomento o un'area di interesse particolare. Il Comitato di redazione facilita l'elaborazione delle Guide, ma le delegazioni sono chiamate a definire i temi o i campi di interesse appropriati e a preparare le bozze dei documenti (singolarmente o in cooperazione con altri).

Il Comitato di redazione coordina la revisione delle bozze al fine di preparare per ciascun argomento un documento conclusivo, che possa essere presentato al Foro di cooperazione per la sicurezza. Una volta concordate, le guide possono essere condivise con i Partner per la cooperazione e con un pubblico più ampio. Il Comitato di redazione proseguirà i suoi lavori nel 2006.

Sezione II: Richieste di assistenza presentate dagli Stati partecipanti al Foro di cooperazione per la sicurezza ai sensi del Documento sulle scorte

Fino ad ora, solo per l'eliminazione di munizioni convenzionali, l'OSCE ha ricevuto cinque richieste di assistenza (Belarus, Kazakistan, Federazione Russa, Tagikistan e Ucraina) e altre cinque per l'eliminazione della componente del carburante per missili mélange (Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Ucraina e Uzbekistan).

Stato richiedente	Portata del problema
Ucraina	La prima richiesta presentata all'OSCE nel dicembre 2003 riguardava 122.000 tonnellate di scorte di munizioni convenzionali. Essa è in larga parte identica ad una richiesta presentata alla NATO/EAPC, per la quale l'Agenzia NATO manutenzione e approvvigionamento ha presentato uno schema di progetto nel 2004. Inoltre, nel febbraio 2005, l'Ucraina ha presentato quattro nuovi progetti:

Stato richiedente	Portata del problema
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nuove capacità di eliminazione per cariche esplosive all'esogene o con componenti di esogene nell'Ucraina occidentale; 2. miglioramento del sistema di sicurezza per le scorte di munizioni; 3. eliminazione di 16,5 tonnellate della componente del carburante per missili mélange; 4. interventi per porre rimedio alle conseguenze del disastro presso il deposito di Novobohdanivka (distruzione delle munizioni rimanenti, disinquinamento della zona).
Belarus	<ol style="list-style-type: none"> 1. Eliminazione di 97.000 tonnellate di munizioni convenzionali in eccedenza, che aumentano annualmente di 4.000-7.000 tonnellate, inclusi missili e munizioni all'esogene, tramite il rafforzamento delle capacità nazionali o il trasporto per l'eliminazione in un paese terzo; 2. necessità potenziale di migliorare in futuro la sicurezza delle scorte; 3. esiste un Programma nazionale (2.5 milioni di Euro) per l'eliminazione, tuttavia la Belarus non dispone di tecnologie e di capacità industriali specifiche.
Federazione Russa	<ol style="list-style-type: none"> 1. Eliminazione di munizioni convenzionali in eccedenza nella regione di Kaliningrad (100.000 tonnellate, comprese 20.000 tonnellate in condizioni pericolose). Si consiglia di sviluppare ulteriormente le tecnologie nazionali (stazioni di eliminazione mobili); 2. miglioramento della sicurezza e della gestione delle scorte.
Tagikistan	<p>Distruzione delle scorte in larga misura raccolte sul campo di battaglia: un quantitativo modesto (65.000 munizioni SALW, 3.900 proiettili di artiglieria, mine antiuomo e missili), ma le condizioni delle munizioni e dei depositi presenta un rischio particolare in quanto le scorte sono spesso conservate in edifici pubblici suburbani insufficientemente protetti.</p>
Kazakistan	<ol style="list-style-type: none"> 1. Assistenza nell'eliminazione di munizioni convenzionali trasportabili, utilizzando gli impianti industriali di Arys e Kapshagai; 2. assistenza nell'eliminazione in loco di munizioni convenzionali non trasportabili (Ayaguz, Uch-Aral, Semipalatinsk e Ust-Kamenogorsk); 3. ripristino del laboratorio sperimentale per le munizioni convenzionali, affinché svolga un controllo regolare sulle munizioni convenzionali; 4. creazione di un sistema di gestione delle munizioni convenzionali, quale parte integrante di un sistema comune delle forze armate per la gestione e l'approvvigionamento.
Armenia	<p>Eliminazione dalle scorte di 862 tonnellate della componente del carburante per missili mélange.</p>
Uzbekistan	<p>Eliminazione dalle scorte di oltre 1.000 tonnellate della componente del carburante per missili mélange.</p>
Azerbaijan	<p>Eliminazione dalle scorte di 1.200 tonnellate della componente del carburante per missili mélange.</p>
Kazakistan	<p>Eliminazione dalle scorte di 1.550 tonnellate della componente del carburante per missili mélange.</p>

Inoltre nel 2000–2002 la Georgia e la Moldova hanno richiesto assistenza per l'eliminazione della componente del carburante per missili mélange attraverso le missioni OSCE.

1. Richieste di assistenza per l'eliminazione di munizioni convenzionali

Il programma relativo alle SALW e alle munizioni convenzionali per il Tagikistan viene attuato congiuntamente dalle autorità tagike e dal Centro OSCE di Dushanbe, con l'assistenza del Consigliere tecnico principale norvegese. Il programma è suddiviso in quattro attività, due delle quali riguardano la distruzione delle munizioni convenzionali (attività 1) e la costruzione di un deposito di munizioni (attività 4). Il 19 ottobre 2005 il Centro OSCE di Dushanbe ha presentato all'FSC un rapporto (FSC.FR/2/05) sullo stato di attuazione delle attività 1 e 4.

Il 14 settembre il gruppo francese ha iniziato a tenere un corso di addestramento per il battaglione del genio sulla bonifica di ordigni esplosivi e la prima eliminazione è stata effettuata il 6 ottobre. L'obiettivo è concludere il processo di eliminazione entro la fine di quest'anno, escludendo le munizioni da utilizzare per ulteriori corsi di addestramento. Nel quadro dell'attività 1 sono stati completati i seguenti progetti: ricostruzione del campo di addestramento militare di Lohur, costruzione del deposito provvisorio di munizioni e creazione di un sito di eliminazione con fosse di esplosione, postazioni di tiro e una strada che conduce ad essi. Il 4 novembre 2005 avrà luogo l'inaugurazione del sito di eliminazione e dell'istituto di addestramento militare.

I necessari accordi con le competenti agenzie statali sull'attuazione dell'attività 3 sono stati firmati. Donazioni e contributi per le quattro attività ammontano attualmente a 685.960 Euro.

Nel caso del Kazakistan il 2 e 3 giugno 2005 si è tenuto ad Almaty il Seminario OSCE sulle tecniche di distruzione e sulla sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali, cui ha seguito una visita iniziale di valutazione delle munizioni convenzionali, svoltasi dal 3 al 9 giugno. Il nucleo di valutazione era composto di esperti della Finlandia, della Germania, dell'Irlanda, della Norvegia, degli Stati Uniti d'America e del Centro per la prevenzione dei conflitti. Il rapporto sulla visita è stato presentato all'FSC il 30 giugno (FSC.GAL/69/05). In seguito alla visita di valutazione il Kazakistan ha fornito informazioni supplementari, come richiesto, che hanno reso possibile individuare le seguenti aree di priorità per le quali è stata richiesta l'assistenza dell'OSCE: ripristino delle scorte per il laboratorio sperimentale delle munizioni convenzionali, eliminazione di munizioni in eccedenza (792.622 proiettili di artiglieria, 7.579 missili guidati controcarro, 17.168 missili, 109.591 mortai, 121.943 pezzi di munizioni per l'aviazione e 1,1 milioni di mine terrestri), creazione di un sistema computerizzato di gestione delle scorte di munizioni convenzionali e di SALW.

Riguardo alla richiesta della Federazione Russa, si sono svolte consultazioni e riunioni tra un Gruppo di amici di Kaliningrado e la Federazione Russa al fine di chiarire le modalità organizzative della visita iniziale di valutazione. È stato raggiunto un accordo e il nucleo di valutazione, guidato dalla Danimarca e composto di esperti provenienti dalla Finlandia, dalla Francia, dalla Lettonia, dalla Lituania, dalla Polonia, dalla Svezia, dagli Stati Uniti e dal Centro per la prevenzione dei conflitti, ha effettuato una visita nella regione di Kaliningrado dal 15 al 22 novembre 2005.

L'Ucraina ha presentato la sua richiesta ufficiale di assistenza alla fine del 2003 e nel febbraio 2005 ha sottoposto all'esame dell'FSC quattro ulteriori proposte di progetto. Alcuni Stati hanno espresso interesse per il progetto che prevede di far fronte alle conseguenze devastanti del disastro tecnologico di Novobohdanivka (regione Zaporizzhya). La Presidenza dell'FSC si è recata a Kiev nel giugno 2005 per discutere l'ulteriore elaborazione della proposta di progetto per Novobohdanivka. Sono in corso discussioni per individuare il tipo di assistenza che l'Ucraina può richiedere all'OSCE per attuare il suo Piano d'azione nazionale volto a porre rimedio alle conseguenze del disastro. Funzionari del Ministero per l'emergenza si sono recati a Vienna il 20 e il 21 ottobre 2005 per discutere un eventuale impegno dell'OSCE nel Progetto di Novobohdanivka.

2. Richiesta di assistenza per l'eliminazione della componente del carburante liquido per missili mélange

In Armenia, le Fasi I e II del progetto sull'eliminazione del carburante liquido per missili mélange sono state concluse tramite l'Ufficio OSCE di Erevan. Nel novembre 2005 l'Ufficio e il Ministero della difesa della Repubblica di Armenia hanno firmato un accordo per l'attuazione della Fase III ("Attuazione") del progetto in base ai termini e alle condizioni stabilite dal relativo Memorandum d'intesa firmato all'inizio di settembre. I donatori hanno approvato le proposte di progetto per la Fase finale, la cui attuazione avrà inizio nella primavera del 2006. La durata del progetto dipende dalle condizioni climatiche, ma non dovrà superare i 21 mesi.

In Ucraina il Progetto per l'analisi del mélange (Fase I) è stato concluso; il relativo rapporto è stato distribuito a tutte le delegazioni il 5 ottobre 2005. L'Ufficio del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina è pronto a gestire futuri progetti in questo ambito.

Il 26 luglio 2005 l'Azerbaijan ha presentato all'OSCE una richiesta di assistenza per l'eliminazione del mélange. Dal 24 al 27 ottobre 2005 ha avuto luogo una visita preliminare di valutazione, in coordinamento con gli esperti della NATO. Il rapporto della visita sarà presentato a breve.

Il Kazakistan ha presentato la sua richiesta di assistenza per l'eliminazione del mélange nell'ottobre 2005. La visita preliminare di valutazione presso i depositi di mélange in Kazakistan si è svolta tra il 31 ottobre e il 3 novembre 2005.

L'Uzbekistan ha presentato una richiesta analoga nel marzo 2005 tramite il Centro OSCE di Tashkent. Tuttavia, a causa della situazione nel paese, da quel momento non hanno avuto luogo ulteriori iniziative.

3. Donatori

I seguenti Stati partecipanti hanno messo a disposizione o si sono impegnati a donare fondi in risposta alle richieste di assistenza concernenti le scorte di munizioni convenzionali, i materiali esplosivi, i dispositivi di detonazione e il carburante per missili mélange: Finlandia, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Slovenia, Svezia e Stati Uniti. In diverse riunioni dell'FSC altre delegazioni sono state incoraggiate ad esprimere il loro eventuale interesse ad assistere gli Stati partecipanti richiedenti in tale campo. L'FSC accoglie con soddisfazione l'interesse espresso dai Partner per la cooperazione e dai Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE in merito ad una eventuale partecipazione a questi e a futuri progetti.

Donatori, donazioni e paesi assistiti fino al dicembre 2005

Donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Finlandia	266.408	Armenia (mélange)
Finlandia	9.033	Kazakistan
Francia	In natura (programma di formazione per la bonifica di ordigni esplosivi: — 120.000)	Tagikistan
Canada	12.500	Armenia (mélange)
Canada	12.500	Kazakistan (mélange)
Germania	65.000	Armenia (mélange)
Germania	5.000	Kazakistan
Lussemburgo	20.000	Ucraina
Paesi Bassi	266.812	Tagikistan
Norvegia	30.000	Tagikistan
Norvegia	In natura (distacco del Consigliere tecnico principale)	Tagikistan
Norvegia	7,500	Kazakistan
Slovenia	35,000	Azerbaijani (mélange)
Slovenia	25,000	Ucraina
Svezia	3,826	Kazakistan
Stati Uniti d’America	903,454	Armenia (mélange)
Stati Uniti d’America	In natura (corso di formazione per la gestione delle scorte)	Tagikistan
Totale	1.662.033	

Inoltre Finlandia, Germania, Regno Unito, Svizzera, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Romania, Svezia, Turchia e Stati Uniti d’America hanno finanziato il progetto OSCE in Georgia per l’eliminazione del mélange e delle munizioni convenzionali nel 2002–2005.

4. Seminari

Nel 2005 l’OSCE ha tenuto due grandi seminari tecnici sul territorio degli Stati partecipanti, entrambi sponsorizzati attraverso contributi extra bilancio e risorse del Bilancio unificato del Segretariato e delle presenze sul terreno dell’OSCE.

Kazakistan: il 2 e 3 giugno 2005 si è tenuto ad Almaty un Seminario OSCE sulle tecniche di distruzione e sulla sicurezza delle scorte di SALW e di munizioni convenzionali. Il relativo rapporto è stato distribuito il 30 giugno 2005 con il Documento FSC.GAL/69/05.

Ucraina: il primo Seminario tecnico congiunto OSCE-NATO sull’eliminazione della componente del carburante per missili (mélange) è stato organizzato a Kiev dal 6 all’8 luglio 2005. Il relativo rapporto è stato distribuito il 5 ottobre 2005 con la sigla di riferimento FSC.GAL/101/05.

Sezione III: Creazione di sinergie: cooperazione nell'ambito OSCE e con altre organizzazioni internazionali, sensibilizzazione e definizione dell'agenda di altri fori

1. Cooperazione in seno all'OSCE

L'interazione tra i diversi organi decisionali dell'OSCE, comprese le sue istituzioni e strutture operative esercita un forte impatto sulla risposta complessiva dell'Organizzazione. L'FSC, con l'appoggio del Centro per la prevenzione dei conflitti, è il principale organo dell'OSCE per l'attuazione del Documento sulle scorte. Anche le operazioni OSCE sul terreno, l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali, il Servizio stampa e pubblica informazione hanno partecipato a tale processo.

Durante la ventiquattresima riunione congiunta FSC-PC, tenuta il 6 luglio 2005, il Presidente del Consiglio permanente ha individuato la necessità di migliorare il coordinamento con altre organizzazioni impegnate nel campo della distruzione di munizioni, di snellire le procedure interne dell'OSCE e di discutere ulteriormente la partecipazione delle presenze OSCE sul terreno al fine di potenziare eventualmente il loro ruolo (FSC.PC/7/05).

Nel contesto della situazione negli Stati ospitanti, i Rappresentanti delle presenze OSCE sul terreno hanno in diverse occasioni informato l'FSC e il Consiglio permanente circa le pertinenti attività svolte dal loro personale (Moldova, Armenia, Tagikistan), o negli Stati partecipanti in cui il personale presta servizio. A loro volta sia il PC che l'FSC si sono impegnati a coinvolgere le presenze sul terreno nelle attività connesse alle munizioni o al mélange.

Anche l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE (OCEEA) ha presentato un rapporto all'FSC, l'ultima volta il 12 ottobre 2005. In esso viene fornita una prospettiva dal punto di vista della seconda dimensione, che ha sottolineato i rischi ambientali ed economici derivanti dalla mancanza di sicurezza nello stoccaggio del mélange. Inoltre il Presidente del Gruppo informale di amici sulla lotta al terrorismo ha presentato un contributo dal punto di vista dell'antiterrorismo.

Partecipazione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE: i membri dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE possono svolgere un ruolo importante nell'opera di sensibilizzazione. In particolare è necessario informare il pubblico sui rischi che alcuni Stati partecipanti hanno individuato in relazione a talune scorte di munizioni convenzionali, materiali esplosivi e dispositivi di detonazione, compreso il mélange. Il 24 febbraio 2005 il Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza ha rivolto un'allocuzione all'Assemblea parlamentare in occasione della Quarta Riunione invernale (PA.DEL/1/05).

2. Cooperazione con altre organizzazioni internazionali

Scambio di informazioni con la NATO: in passato le iniziative per garantire la sicurezza e/o distruggere le scorte di munizioni e di mélange in eccedenza sono state adottate principalmente a livello nazionale o bilaterale, anziché attraverso organizzazioni

internazionali o regionali². Tuttavia la NATO, con i suoi Programmi di partnership per la pace e la sicurezza attraverso la scienza, e nel quadro del Consiglio per la partnership euroatlantica (EAPC), ha acquisito notevole esperienza ed ha elaborato un numerosi progetti nel campo delle SALW, delle attività di sminamento e, più di recente, delle munizioni convenzionali e del mélange.

In occasione della riunione speciale dell’FSC tenuta il 29 settembre 2004, i rappresentanti della NATO hanno proposto concrete attività di cooperazione tra la NATO e l’OSCE relativamente ad un progetto di distruzione di munizioni in Ucraina. Essi hanno inoltre suggerito ulteriori possibili opzioni di cooperazione.

Interazione con le Nazioni Unite: a differenza delle SALW, delle mine antiuomo e di altri tipi di armamenti ed equipaggiamenti convenzionali o non convenzionali, la questione delle scorte pericolose di munizioni e dei depositi obsoleti di mélange non ha avuto alcuna priorità nell’agenda delle Nazioni Unite. Si potrebbe pertanto creare a livello internazionale una maggiore consapevolezza dei rischi connessi alle scorte di munizioni, non soltanto nei limiti dell’area OSCE. In seguito alla decisione 59/515 dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata il 3 dicembre 2004, due Stati partecipanti all’OSCE hanno presentato alla Sessantesima sessione dell’Assemblea generale un progetto di risoluzione intitolato “Problemi derivanti dall’accumulazione di scorte di munizioni convenzionali in eccedenza”. La risoluzione, che faceva riferimento anche alle pertinenti misure adottate nell’ambito dell’ OSCE è stata approvata per consenso dal Primo Comitato dell’UNGA il 31 ottobre 2005 [progetto di risoluzione UNGA A/60/L.40] ed è ora in attesa di essere adottata dalla plenaria dell’Assemblea generale³.

Sono stati inoltre stabiliti contatti tra l’OSCE e i pertinenti settori del sistema delle Nazioni Unite quali il Dipartimento delle Nazioni Unite per il disarmo, l’Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

3. Sensibilizzazione

Attività di stampa e pubblica informazione: mentre analoghi settori, quali le armi di piccolo calibro e leggere e le attività di sminamento, hanno avuto ampia copertura da parte dei mezzi di informazione, le scorte di mélange e di munizioni a rischio hanno richiamato poco l’interesse dei media. Nel giugno 2005 è apparso sul *New York Times* un articolo approfondito su questo argomento, confermando che vi è spazio per una maggiore informazione al riguardo.

La Sezione stampa e pubblica informazione del Segretariato dell’OSCE ha seguito la questione delle scorte sin dal momento in cui l’OSCE ha avviato tale processo, pubblicando

² Un’eccezione degna di nota è il progetto OSCE in Moldova, per cui è stato istituito un fondo volontario allo scopo di offrire assistenza nella rimozione e nella successiva distruzione di munizioni convenzionali.

³ Analogamente al Documento sulle scorte di munizioni convenzionali, la risoluzione dell’UNGA invita gli Stati a valutare se, conformemente alle loro legittime esigenze di sicurezza, parti delle loro scorte debbano essere considerate in eccedenza e se rappresentino un rischio per la sicurezza. Essa sottolinea l’importanza della sicurezza e della salvaguardia delle scorte ed incoraggia gli Stati in grado di farlo a prestare assistenza agli Stati interessati per l’eliminazione delle scorte in eccedenza e per il miglioramento della relativa gestione. La risoluzione incoraggia inoltre gli Stati ad esaminare la possibilità di elaborare e attuare, in un quadro nazionale, regionale o subregionale, misure per combattere il traffico illecito di munizioni.

sulla stampa e sul sito web comunicati, foto, articoli, informazioni su eventi ed altre informazioni sull'argomento. Il numero della *Rivista OSCE* di giugno 2005 conteneva un articolo di quattro pagine che trattava la materia dal punto di vista della Presidenza FSC, descrivendo progetti concreti, l'assistenza offerta dall'OSCE per garantire l'appropriata conservazione e distruzione di eccedenze di armi di piccolo calibro e leggere in diversi paesi, nonché il sempre più ampio programma OSCE per l'eliminazione del mélange.

Il Documento sulle scorte è uno dei documenti che viene più frequentemente scaricato dal sito web dell'OSCE (nel periodo 1 settembre–15 ottobre 2005, ad esempio, è stato scaricato complessivamente 773 volte). Insieme ad altre pertinenti informazioni il sito web contiene una pagina speciale sul tema: "Il nuovo documento OSCE affronta i rischi derivanti dalle munizioni", che è stata ripresa anche da altri mezzi di informazione.

La Presidenza dell'FSC sta lavorando con la Presidenza in esercizio per pubblicare nelle prime 25 pagine del *Rapporto Annuale OSCE 2005* un capitolo speciale sulle attività dell'OSCE in questo campo, che sarà incluso nella sezione riguardante le attività del Presidente in esercizio.

Sezione IV: Lezioni apprese

L'attuazione del Documento sulle scorte ha avuto inizio nel novembre 2003, immediatamente dopo la sua adozione. Le lezioni apprese da allora riguardano prevalentemente la procedura per la richiesta di assistenza. Ad esempio, la presentazione e l'esame della richiesta di assistenza, la definizione della necessità di effettuare o meno una visita di valutazione, la preparazione della visita di valutazione, l'elaborazione di una proposta di progetto e il coordinamento con potenziali donatori di assistenza.

Il Documento sulle scorte ha indubbiamente posto in primo piano tale questione e ha creato un meccanismo attraverso cui gli Stati partecipanti possono richiedere assistenza. È importante rilevare, tuttavia, che la presentazione di una richiesta da parte di uno Stato partecipante non implica l'impegno dell'OSCE di rispondere a tale richiesta. Il numero delle richieste presentate all'OSCE (10 fino ad oggi) e il fatto che la maggioranza di esse preveda la distruzione di scorte insicure (un progetto che implica notevoli spese), ha fatto sì che la maggior parte delle richieste non sia stata immediatamente presa in considerazione. Ciononostante tutti gli Stati partecipanti all'OSCE sono ora consapevoli della necessità di assistenza in tale settore. Auspichiamo che tale consapevolezza accrescerà la capacità di affrontare questo grave problema da parte degli Stati donatori. Potrebbe essere utile, pertanto, considerare un approccio più sistematico nella presentazione, nell'elaborazione e nell'attribuzione di priorità alle richieste.

Stati richiedenti

La portata e la natura globale della maggior parte delle richieste di assistenza ricevute finora ha reso necessario dedicare più tempo all'esame di ciascuna richiesta. Richieste di entità ridotta sono più facili da elaborare; gli Stati donatori possono esaminare più efficacemente e più rapidamente progetti di piccole dimensioni ed è più probabile che riescano a reperire i fondi per tali proposte. Gli Stati partecipanti (Sp) sono stati pertanto incoraggiati a suddividere i problemi da affrontare in questioni distinte, consentendo più

facilmente agli Stati di finanziare una parte della loro richiesta e aiutando i donatori ad individuare rapidamente aree in cui la loro particolare competenza possa essere utilizzata.

Sarebbe opportuno che gli Sp potessero attribuire alle loro richieste un ordine di priorità (o a parti di esse). I donatori possono avere priorità diverse, ma conoscere le priorità dello Stato richiedente può influire sull'ordine di priorità dello Stato donatore.

Il modello di questionario per gli Stati richiedenti contenuto nel Documento sulle scorte (Annesso I) può non contenere informazioni sufficienti per consentire ai potenziali donatori di decidere se offrire o meno la loro assistenza al progetto proposto. Gli Stati richiedenti sono pertanto incoraggiati a fornire ulteriori e più dettagliate informazioni nel contesto di tale procedura.

Considerando i rischi interdimensionali spesso associati a tali scorte, sarebbe auspicabile che gli Stati richiedenti individuassero gli effetti sull'uomo e/o sull'ambiente che potrebbe insorgere se il problema in questione non fosse affrontato. È di estrema importanza per lo svolgimento dell'intero processo che gli Stati richiedenti presentino, nel contesto della loro richiesta, informazioni sulle iniziative adottate a livello nazionale per risolvere il problema, ad esempio i fondi messi a disposizione o i provvedimenti adottati. Informazioni preliminari relative ai progetti potrebbero essere un'opzione che i donatori potrebbero esaminare.

Stati donatori (coordinamento dell'assistenza)

Le richieste di assistenza concernenti sia le munizioni convenzionali che le SALW (come ad esempio nel caso del Tagikistan e del Kazakistan) potrebbero comportare dei problemi. Dalle esperienze effettuate finora si è appreso che è essenziale mantenere il coordinamento e la trasparenza tra le due questioni nel corso dell'intero processo.

Non esiste un repertorio delle offerte di assistenza cui fare riferimento in quanto i donatori non hanno risposto al questionario disponibile nel Documento sulle scorte (Annesso II). Ciò è da attribuire al fatto che la maggior parte dei finanziamenti non proviene da fondi disponibili permanenti, ma viene piuttosto fornita in risposta a specifiche richieste. Se potenziali Stati donatori rispondessero al modello di questionario, elencando almeno i progetti attuati in passato o i settori di competenza, tali informazioni faciliterebbero le consultazioni della Presidenza.

Il passaggio dalla fase di individuazione di un problema alla definizione di una soluzione attuabile tecnicamente e finanziariamente rappresenta, indubbiamente, la parte più difficile dell'elaborazione del progetto. La "Procedura per l'esame (trattazione) di una richiesta di assistenza", come specificato nel documento (Sezione VI e annesso III) consente un elevato grado di flessibilità nel trattare le richieste di assistenza. È importante trovare risposte adeguate ai singoli e spesso molto diversi problemi cui si trovano di fronte gli Stati partecipanti che richiedono assistenza.

Visite congiunte di valutazione effettuate dal personale degli Stati interessati hanno costituito la norma nelle prime fasi di valutazione delle richieste di assistenza. In alcuni casi, tuttavia, si è dimostrato utile affidare lo svolgimento di studi di fattibilità o di "analisi" a servizi di consulenza privati. Dato che lo sviluppo del progetto implica l'elaborazione di un "pacchetto" riguardante non soltanto aspetti tecnici, ma anche di gestione e finanziari, tale approccio è risultato valido ed efficace in termini di costi.

L'entità della richiesta di assistenza a volte indica una necessità di contributi che può superare le possibilità di un donatore nel breve periodo, il che può creare un vuoto nell'assistenza in futuro. Esistono restrizioni nazionali per alcuni tipi di assistenza, che vengono alla luce solo durante il processo di pianificazione (ad esempio il pagamento delle imposte locali attraverso i contributi finanziari donati).

Presidenza dell'FSC

La Presidenza dell'FSC svolge un importante ruolo nelle fasi iniziali di elaborazione delle richieste. Conformemente al Documento sulle scorte, l'FSC ha un ruolo primario nell'avviare una risposta dell'OSCE alla richiesta.

Al fine di poter svolgere più efficacemente tale compito, la Presidenza dell'FSC può richiedere l'assistenza dell'Unità di supporto FSC del CPC. La partecipazione attiva della Presidenza consente all'OSCE di meglio adempiere la sua funzione di coordinamento tra i donatori e i richiedenti e di evitare duplicazioni di iniziative in tale campo. Tale lavoro di preparazione è essenziale. Una risposta troppo sollecita alle richieste può rivelarsi controproducente e limitare la capacità della Presidenza di effettuare le consultazioni necessarie per definire se vi sarà un impegno diretto dell'OSCE nel rispondere alla richiesta di assistenza.

Il tempo necessario per elaborare una richiesta può superare il mandato di una Presidenza FSC. Si raccomanda alla Presidenza dell'Forum di coinvolgere la Troika FSC nel processo, nonché il coordinatore dell'FSC per l'attuazione del Documento sulle scorte.

La Presidenza dell'FSC invierà una lettera alle delegazioni degli Stati richiedenti per confermare la ricezione della richiesta di assistenza. Tale lettera dovrà confermare che a tempo debito sarà inviata una concreta risposta, dopo aver svolto le consultazioni iniziali.

La nomina di un coordinatore, anno per anno, ha avuto un effetto positivo sul processo di consultazione. Il coordinatore, un membro di una delle delegazioni dell'FSC, opera a nome e in stretta consultazione con la Presidenza. Al fine di assicurare un trasparente flusso di informazioni verso gli Stati partecipanti, si raccomanda che il Gruppo di lavoro A trasmetta regolari rapporti all'FSC. Rapporti informativi completi e formulati in modo esauriente nel corso delle varie fasi di attuazione dei progetti contribuiranno ad assicurare agli altri Stati partecipanti che i fondi destinati al progetto vengono utilizzati in modo valido e possano incoraggiare ulteriori donazioni in futuro.

Centro per la prevenzione dei conflitti

Il CPC ha svolto un ruolo importante, contribuendo all'attuazione del Documento sulle scorte. Esso si è impegnato attivamente per rispondere alle richieste di assistenza.

Il CPC presta attivamente assistenza alla Presidenza dell'FSC. Esso è stato in grado, ad esempio, di facilitare le consultazioni iniziali con lo Stato ospitante, che generalmente devono essere concluse prima di effettuare qualsiasi visita di valutazione.

La funzione del CPC comprende: assistenza nei contatti con altre organizzazioni internazionali, assistenza tecnica alla Presidenza dell'FSC e al Presidente in esercizio (il che attualmente consiste anche nel seguire lo stato delle richieste), preparativi e partecipazione

alle visite di valutazione successive alle consultazioni iniziali della Presidenza e coordinamento dell'elaborazione di dettagliati schemi di progetto.

Il nucleo di valutazione dovrebbe comprendere esperti con competenze specifiche nel settore dell'assistenza richiesta.

Missioni OSCE sul terreno

Le missioni OSCE, conformemente ai loro mandati, hanno compiti da svolgere nell'elaborazione delle richieste e nell'attuazione del progetto, ma i loro ruoli possono tuttavia variare. Le missioni OSCE che collaborano nell'attuazione del progetto rappresentano un vantaggio comparato ed una valida risorsa.

La missione OSCE può contribuire con competenze locali alla valutazione e alla supervisione dei progetti. I membri della missione spesso hanno buoni contatti con gli organi governativi e potrebbero agire prontamente, qualora fossero necessarie informazioni o chiarimenti supplementari. Tali contatti possono rivelarsi decisivi al fine di ottenere i finanziamenti dei donatori o un'efficace attuazione del progetto. Inoltre, la stessa presenza sul terreno può prestare appoggio o può essere direttamente coinvolta nell'attuazione del progetto, in base al suo mandato, alle sue risorse e a come il donatore/destinatario considera il progetto.

Uno dei problemi individuati è l'eventualità che le missioni non dispongano di personale con le necessarie competenze tecniche. I donatori o gli Stati partecipanti interessati che dispongono della competenza necessaria possono considerare la possibilità di distaccare un esperto senza implicazioni di spesa per il Bilancio unificato dell'OSCE (quale parte della donazione). Gli Stati partecipanti disposti a distaccare altro personale potrebbero essere una fonte di competenze. Un valido esempio in tal senso è stato il distacco di un consigliere tecnico principale presso l'operazione OSCE sul terreno in Tagikistan.

Organizzazioni internazionali

L'interazione con altre organizzazioni sta gradualmente migliorando. Tuttavia può non essere sempre ovvio stabilire con quale organizzazione l'OSCE debba coordinare le proprie attività. Come nel caso del progetto relativo al mélange in Azerbaigian, l'interazione può svilupparsi a seconda delle diverse circostanze. Un approccio più sistematico nel coordinamento delle iniziative potrebbe rappresentare un valore aggiunto. Nel 2005 un continuo scambio di informazioni tra l'OSCE e la NATO, l'ONU e il SEESAC, tra gli altri, ha già migliorato in modo significativo il coordinamento.

Sensibilizzazione

Come descritto in precedenza il Documento sulle scorte ha accresciuto la consapevolezza circa i rischi per la sicurezza derivanti dalla presenza in alcuni Stati dell'area dell'OSCE di scorte di munizioni convenzionali, materiali esplosivi, dispositivi di detonazione eccedenti e/o in attesa di distruzione conservati in modo inadeguato o non controllati. Le numerose richieste di assistenza presentate fino ad oggi dimostrano la portata dei problemi di sicurezza nel campo umanitario, ambientale ed economico connessi a tale questione, che è stata ripresa sulle cronache dei giornali ed ha attirato l'attenzione della stampa al di là della stessa area dell'OSCE. Esempi di progetti validi coordinati dall'OSCE, collegati ad una maggiore consapevolezza del problema possono incoraggiare un maggior

numero di Stati a destinare risorse supplementari per eliminare scorte di munizioni convenzionali, materiali esplosivi e dispositivi di detonazione conservati in modo inadeguato, non controllati o altrimenti pericolosi.

**RAPPORTO DEL PRESIDENTE DELL'FSC
AL CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO OSCE SULLE
ARMI DI PICCOLO CALIBRO E LEGGERE**

(MC.GAL/5/05 del 30 novembre 2005)

Sommario esecutivo

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) incarica gli Stati partecipanti, fra l'altro, di effettuare un riesame periodico dell'attuazione delle norme, dei principi e delle misure enunciate nel Documento stesso. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire al Consiglio dei Ministri informazioni concernenti lo stato della sua attuazione nonché una base che indichi i punti in cui l'OSCE potrebbe migliorare la sua azione nel settore delle SALW. Il rapporto può inoltre arricchire il dibattito in merito al tipo di contributo che l'OSCE potrebbe offrire alle iniziative delle Nazioni Unite in tale campo, particolarmente in vista della Conferenza di riesame dell'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti, che si terrà nel 2006.

Il rapporto copre tutte le aree di attuazione del Documento OSCE sulle SALW. In primo luogo esso fornisce un sommario degli scambi di informazioni effettuati dopo la sua adozione nel novembre 2000. In esso si fa anche riferimento al Manuale sulle Guide delle migliori prassi relative alle SALW, previsto dalle pertinenti disposizioni del Documento. Il Manuale fornisce una serie di raccomandazioni sulle "migliori prassi" per l'attuazione del Documento SALW e incoraggia l'applicazione di standard comuni più elevati.

Esso presenta inoltre gli sforzi compiuti dall'FSC per affrontare la minaccia del traffico illecito di SALW nel contesto della prevenzione e della lotta al terrorismo. A tale riguardo, il rapporto fornisce una rassegna delle decisioni adottate dall'FSC relativamente ai controlli sulle esportazioni, e in particolare sui MANPADS, sugli Elementi standard dei certificati di destinazione finale e le procedure di verifica per le esportazioni di SALW, nonché sui Principi OSCE relativi al controllo dell'intermediazione di SALW.

La cooperazione nel settore del controllo delle frontiere e delle forze di polizia ha costituito una fase importante delle attività di attuazione nel quadro del Documento, che hanno previsto gruppi di studio, seminari e programmi di formazione destinati al Caucaso, all'Asia centrale e dell'Europa sudorientale.

Il rapporto descrive inoltre l'attuazione della Sezione V del Documento, che concerne le richieste di assistenza degli Stati partecipanti per risolvere i problemi relativi alla distruzione, alla gestione e alla sicurezza delle scorte di SALW. Esso contiene una sintesi dello stato delle richieste di assistenza connesse alle SALW nella regione dell'OSCE, nonché un elenco dei Paesi donatori.

Il rapporto si conclude con l'esposizione delle lezioni apprese e indica, tra l'altro, la necessità di svolgere un riesame dell'attuazione del Documento OSCE sulle SALW, nonché delle pertinenti decisioni dell'FSC. Gli esiti di tale riesame potrebbero indurre gli Stati partecipanti all'OSCE ad adeguare il lavoro sull'attuazione.

1. Introduzione

Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) (FSC.DOC/1/00, 24 Novembre 2000) (qui di seguito chiamato “il Documento”) incarica gli Stati partecipanti, tra l’altro, di effettuare un riesame periodico dell’attuazione delle norme, dei principi e delle misure enunciati nel Documento stesso (Sezione VI, paragrafo 2). Il paragrafo 31 della Strategia dell’OSCE per far fronte alle minacce, alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo considera il Documento quale strumento importante per combattere le minacce derivanti dal terrorismo e dalla criminalità organizzata e sottolinea l’importanza di rafforzare ulteriormente la sua applicazione. Inoltre, con l’adozione del Documento, l’OSCE, come previsto nel paragrafo 5 del preambolo, ha individuato l’opportunità di contribuire in modo sostanziale al processo in corso nell’ambito delle Nazioni Unite, in particolare in merito all’attuazione del Programma di azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti.

Lo spettro delle attività dell’OSCE volte a prevenire e a combattere il commercio illecito di SALW in tutti i suoi aspetti rispecchia l’approccio globale alla sicurezza dell’Organizzazione ed è frutto del suo vasto *acquis* nel campo del controllo delle armi, del disarmo e della prevenzione dei conflitti. Esso rispecchia inoltre la diversità della comunità OSCE che comprende Stati produttori ed esportatori e Stati che hanno subito le conseguenze negative della proliferazione di SALW. Il Documento dell’OSCE sulle SALW adotta un approccio globale a tali problemi e affida agli Stati partecipanti una responsabilità primaria nell’attuazione degli impegni in esso contemplati. In tale contesto sarebbe opportuno che gli Stati partecipanti chiarissero quale orientamento attribuire in futuro al processo inerente le SALW nell’intera area dell’OSCE, quali questioni relative all’attuazione richiedano particolare e/o ulteriore attenzione e quale tipo di contributo potrebbe offrire l’OSCE alle Nazioni Unite, in particolare in vista della Conferenza di riesame del 2006.

2. Obiettivo

Il presente rapporto intende fornire una base concreta per definire lo stato di attuazione del Documento.

Esso ha anche lo scopo di indicare i punti in cui l’OSCE, qualora gli Stati partecipanti siano disposti a farlo, potrebbe dover intensificare la sua azione in materia di SALW, arricchendo nel contempo il dibattito sul tipo di contributo che l’OSCE potrebbe fornire al processo dell’ONU.

Il rapporto intende anche presentare, come primo passo, una rassegna di documenti, decisioni e attività/progetti relativi all’applicazione delle misure inerenti le SALW concordate da tutti gli Stati partecipanti.

3. Inventario

3.1 Scambio di informazioni

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
Sezione II (D) 1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sui loro sistemi nazionali di marchiatura usati nella fabbricazione e/o nell'importazione di armi leggere, nonché sulle procedure nazionali per il controllo della fabbricazione di tali armi.	52 richieste
Sezione III (F) 1	Gli Stati partecipanti concordano di effettuare uno scambio di informazioni sulle loro esportazioni di armi leggere verso gli altri Stati partecipanti e sulle importazioni dagli altri Stati partecipanti avvenute nel corso dell'anno solare precedente. Essi concordano inoltre di esaminare i modi per migliorare ulteriormente lo scambio di informazioni relative ai trasferimenti di armi leggere.	2002 – 45 richieste 2003 – 47 richieste 2004 – 50 richieste 2005 – 48 (di cui 3 pendenti)
Sezione III (F) 2	Gli Stati partecipanti si scambieranno reciprocamente le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere al fine di utilizzare tale scambio per diffondere la consapevolezza della "migliore prassi" da adottare in tali settori.	52 richieste
Sezione IV (E) 2	Gli Stati partecipanti si scambieranno informazioni di natura generale sulle loro procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte. L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulla migliore prassi intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte.	49 richieste
Sezione IV (E) 3	Gli Stati partecipanti convengono di scambiare informazioni sulle proprie tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere. L'FSC valuterà se redigere una guida sulla migliore prassi riguardo alle tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere.	51 richieste

Gli Stati partecipanti hanno concordato di scambiare informazioni, una tantum, sui sistemi nazionali di marchiature, sulle procedure per il controllo della fabbricazione, sulla legislazione nazionale e sulle prassi osservate in merito alle politiche, alle procedure e alla documentazione di esportazione, sul controllo delle intermediazioni, sulle tecniche di distruzione delle armi leggere e sui programmi di sicurezza e gestione delle scorte di armi

leggere. Essi si sono inoltre impegnati a scambiarsi annualmente informazioni sulle esportazioni e le importazioni da altri Stati partecipanti all'OSCE, nonché su armi leggere considerate come eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.

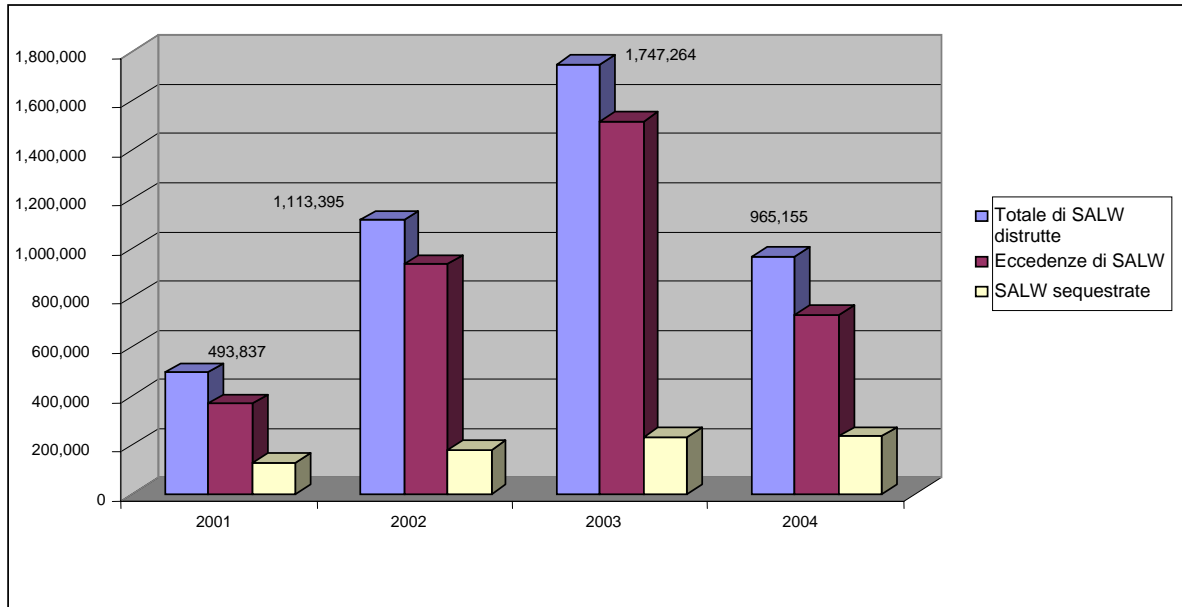
Gli scambi di informazioni una tantum effettuati nel 2001 e nel 2002 hanno consentito di raccogliere una grande quantità di informazioni sulle politiche e le prassi relative al controllo delle SALW. Al fine di prestare appoggio al seminario dell'OSCE sul riesame, tenuto nel febbraio 2002, l'FSC ha incaricato il CPC di stilare una rassegna degli orientamenti generali e dei modelli di attuazione che compaiono nelle risposte degli Stati partecipanti. Tale rassegna, elaborata dagli esperti del CPC, ha fornito agli Stati uno strumento per esaminare le richieste presentate e per trarre delle conclusioni in merito all'attuazione generale del Documento OSCE.

Dando seguito alle raccomandazioni formulate durante il seminario, il Foro ha chiesto al CPC di elaborare strumenti supplementari per coadiuvare gli Stati partecipanti nella presentazione di tutte le informazioni richieste. Nel 2002 sono stati elaborati modelli di risposta sulla base dello scambio di informazioni effettuato nel giugno 2001 e in preparazione dello scambio una tantum del giugno 2002 e degli scambi annuali. Lo scopo del modello di risposta è fornire una guida agli Stati che non hanno ancora presentato le informazioni. Nel contempo il modello di risposta ha rappresentato una specie di lista di controllo volontaria con cui ciascuno Stato partecipante ha potuto confrontare il proprio rapporto e, se necessario, apportare diversi aggiornamenti agli elementi che non erano stati esaurientemente trattati nel primo rapporto. Alcuni Stati partecipanti hanno di fatto presentato nuovi rapporti o aggiornamenti in base a questo modello di risposta. Nel 2003 gli Stati partecipanti che hanno aggiornato le loro informazioni sono stati 22, 28 nel 2004 e 30 nel 2005. Nei rapporti presentati nel 2002 e negli anni successivi la maggioranza degli Stati partecipanti ha osservato rigorosamente tale modello.

3.2 Distruzione di SALW

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
Sezione IV (C) 1	Gli Stati partecipanti concordano che il metodo preferibile per l'eliminazione delle armi leggere è la distruzione.	2002 – 42 richieste
Sezione IV (E) 1	Gli Stati partecipanti concordano di scambiarsi le informazioni disponibili sulla categoria, sottocategoria e sul quantitativo di armi leggere riconosciute quali eccedenze e/o sequestrate e distrutte sul loro territorio nel corso del precedente anno solare.	2003 – 43 richieste 2004 – 47 richieste 2005 – 46 richieste

Secondo i dati e le informazioni scambiate, durante il periodo 2001–2004 gli Stati partecipanti all'OSCE hanno distrutto 4.319.681 unità di SALW, delle quali 3.547.805 considerate come eccedenti, e 771.876 sequestrate a seguito di detenzione e di traffico illecito.



3.3 Il Manuale sulle Guide delle migliori prassi relative alle SALW

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
Sezione II (A) 1	Gli Stati partecipanti concordano di garantire un efficace controllo nazionale sulla fabbricazione di armi leggere mediante il rilascio, la regolare revisione e il rinnovo delle licenze e delle autorizzazioni di fabbricazione.	Guida delle migliori prassi sui controlli nazionali della fabbricazione di armi di piccolo calibro e leggere
Sezione II (B) 1	La marchiatura deve contenere informazioni che consentano alle autorità investigative di determinare, come minimo, l'anno e il paese di fabbricazione, il fabbricante e il numero di matricola dell'arma. Tali informazioni costituiscono un marchio di identificazione specifico per ciascuna arma leggera.	Guida delle migliori prassi sulla marchiatura, la tenuta di registri e la rintracciabilità delle armi di piccolo calibro e leggere
Sezione II (C) 1	Gli Stati partecipanti garantiranno che una registrazione completa e accurata delle proprie dotazioni di armi leggere, nonché di quelle detenute dai fabbricanti, dagli esportatori e dagli importatori di armi leggere sul proprio territorio, sia mantenuta e conservata quanto più a lungo possibile per poter meglio rintracciare le armi leggere.	
Sezione III (F) 2	Gli Stati partecipanti si scambieranno le informazioni disponibili sulle pertinenti legislazioni nazionali e le prassi correnti in merito alle politiche, alle procedure e alla	Guida delle migliori prassi sul controllo delle esportazioni di armi di piccolo calibro e leggere

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
	documentazione per l'esportazione e sul controllo delle intermediazioni internazionali nel settore delle armi leggere al fine di utilizzare tale scambio per diffondere la consapevolezza delle "migliori prassi" da adottare in tali settori.	Guida delle migliori prassi sul controllo nazionale delle attività di intermediazione
Sezione IV Introduzione	Gli Stati partecipanti promuoveranno le "migliori prassi" nella gestione degli inventari nazionali.	Guida delle migliori prassi sulla definizione e gli indicatori di eccedenze di armi di piccolo calibro e leggere
Sezione IV (E) 2	L'FSC valuterà l'opportunità di redigere una guida sulle "migliori prassi" intesa a promuovere un'efficace gestione e la sicurezza delle scorte nonché a garantire un sistema di misure precauzionali a più livelli per lo stoccaggio delle armi leggere.	Guida delle migliori prassi sulle procedure nazionali per la gestione e la sicurezza delle scorte
Sezione IV (E) 3	L'FSC valuterà se redigere una guida sulle "migliori prassi" riguardo alle tecniche e procedure per la distruzione di armi leggere.	Guida delle migliori prassi sulle procedure nazionali di distruzione delle armi di piccolo calibro e leggere
Sezione V (F) 1	L'FSC valuterà se redigere una guida sulle "migliori prassi" concernenti le misure di disarmo, smobilitazione e reinserimento in relazione alle armi leggere.	Guida delle migliori prassi sulle armi di piccolo calibro e leggere nei processi di disarmo, smobilitazione e reinserimento.

In base allo scambio di informazioni, gli Stati partecipanti hanno elaborato guide sulle "migliori prassi" (Decisione dell'FSC N.11/02) riguardanti i diversi aspetti della problematica inerente le SALW, che sono raccolte in un Manuale delle migliori prassi sulle SALW pubblicato nel 2003. Il Manuale fornisce un complesso di raccomandazioni relative alle "migliori prassi" per l'attuazione del Documento sulle SALW ed incoraggia l'applicazione di standard comuni più elevati. Esso prende anche in considerazione altre iniziative internazionali esistenti nonché l'esperienza di altre organizzazioni internazionali nel settore delle armi leggere.

Il Manuale è ora disponibile nelle sei lingue di lavoro dell'OSCE e in arabo. A seguito di una richiesta della Lega degli Stati arabi, nel 2005 la Germania, a nome dell'Organizzazione, ha curato la traduzione in arabo, conformemente alla Decisione dell'FSC N.5/03, che incoraggiava gli Stati partecipanti a rendere disponibile il Manuale a tutte le autorità nazionali pertinenti, affinché venisse attuato nel modo appropriato, e che incaricava il CPC di assicurarne la più ampia diffusione possibile.

Nel 2004, il CPC ha organizzato e ha fornito il suo contributo a due seminari regionali intesi a divulgare su più vasta scala le raccomandazioni enunciate nel Manuale. Tali eventi sono stati organizzati per i Paesi dell'Asia centrale e dell'Europa sudorientale e si sono tenuti

rispettivamente ad Ashgabad nel Turkmenistan, e a Skopje, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia.

3.4 Decisioni per il rafforzamento dei controlli sulle esportazioni di SALW

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
Sezione III (A)	FSC: desideroso di integrare e pertanto di rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), al fine di migliorare l'efficacia del controllo sulle esportazioni di SALW nell'area dell'OSCE.	Decisione N.3/04, Principi OSCE per il controllo delle esportazioni dei sistemi di difesa antiaerea portatili (MANPADS)
Sezione III (C)	FSC: desideroso di integrare e pertanto di rafforzare l'attuazione del Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW), in particolare per quanto concerne la documentazione di esportazione.	Decisione N.5/04, Elementi standard dei certificati di destinazione finale e procedure di verifica per l'esportazione di SALW
Sezione III (D)	FSC: basandosi sul Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere (SALW) in generale e riconoscendo la necessità di rafforzarne in particolare la sezione III, parte D.	Decisione N.8/04, Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di armi di piccolo calibro e leggere

L'FSC si è occupato della prevenzione e della lotta al terrorismo. In considerazione della grave minaccia posta da una potenziale diversione di SALW verso il traffico illecito, gli Stati partecipanti all'OSCE hanno deciso di proseguire i loro sforzi volti ad assicurare esaurienti ed efficaci controlli delle esportazioni di SALW. Nel 2003 e nel 2004 il CPC è stato incaricato di elaborare rassegne sugli scambi di informazioni relativi all'esportazione/importazione di MANPADS e in seguito di tutte le categorie di SALW (Decisioni dell'FSC N.7/03 e 2/04).

Al fine di integrare e pertanto di rafforzare l'attuazione del Documento sulle SALW e la Decisione N.7/03 dell'FSC, con la quale è stato deciso di promuovere l'applicazione di esaurienti ed efficaci controlli delle esportazioni di MANPADS, sono state intraprese iniziative supplementari, in particolare per quanto riguarda il controllo delle esportazioni e la documentazione ad esse relativa. Durante il 2004 l'FSC ha elaborato tre decisioni concernenti diverse aree delle esportazioni di SALW.

La prima è intesa a rafforzare il controllo sulle esportazioni di MANPADS. Il 26 maggio 2004 l'FSC ha adottato la Decisione N.3/04 sui Principi OSCE per i controlli delle esportazioni di MANPADS. In tale Decisione l'FSC ha riconosciuto i principi derivanti dall'Intesa Wassenaar "Elementi per i controlli delle esportazioni di MANPADS". Gli Stati partecipanti hanno inoltre concordato di integrare tali principi nelle loro procedure, nelle loro politiche e regolamentazioni nazionali nonché di promuovere l'applicazione di tali principi nei Paesi non partecipanti all'OSCE.

La Decisione N.5/04 sugli Elementi standard dei certificati di destinazione finale e le procedure di verifica per l'esportazione di SALW, adottata il 17 novembre 2004, riguarda il contenuto dei certificati di destinazione finale (EUC), forniti prima dell'approvazione delle licenze di esportazione di SALW (comprese SALW fabbricate su licenza) o il trasferimento di tecnologie relative alle SALW. La Decisione contiene un elenco di elementi standard dei certificati di destinazione finale e delle procedure di verifica per l'esportazione di SALW. Ciò consentirà agli Stati partecipanti di sviluppare un approccio comune relativo all'applicazione dei certificati di destinazione, tenendo allo stesso tempo in debito conto le loro rispettive legislazioni nazionali. La decisione prevede inoltre l'impegno degli Stati partecipanti ad attuare le misure di verifica ed a rafforzare ulteriormente la trasparenza in tale settore.

La terza Decisione, N.8/04, adottata il 24 novembre 2004, definisce i principi OSCE sul controllo dell'intermediazione di SALW. Gli obiettivi di tale Decisione sono i seguenti:

- evitare l'elusione di sanzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nonché degli impegni contenuti nelle decisioni adottate dall'OSCE e in altri accordi sulle SALW;
- ridurre il rischio di diversione di SALW verso mercati illegali;
- rafforzare i controlli sulle esportazioni di SALW.

Nella suddetta Decisione, gli Stati partecipanti, basandosi su documenti pertinenti dell'ONU, dell'OSCE, dell'UE e dell'Intesa di Wassenaar, hanno formulato principi che consentono loro di adottare tutte le misure necessarie per controllare le attività di intermediazione che si svolgono sul loro territorio e di considerare la possibilità di controllare le attività di intermediazione svolte al di fuori del loro territorio da intermediari che sono loro cittadini residenti o da intermediari che si sono stabiliti nel loro territorio. Quale misura concreta, la Decisione prevede che gli Stati si adoperino per assicurare che la loro legislazione nazionale presente o futura sia conforme ai principi concordati.

3.5 Rafforzamento della cooperazione e dell'applicazione della legge

Riferimento (paragrafo)	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
Sezione III (E) 3	Gli Stati partecipanti concordano di rafforzare la loro reciproca assistenza giudiziaria e altre forme di cooperazione reciproca al fine facilitare le indagini e i procedimenti penali svolti e perseguiti da altri Stati partecipanti in relazione al traffico illecito di armi leggere.	Elaborazione di programmi di formazione subregionali e regionali e di esercitazioni di addestramento congiunte nel settore delle armi leggere per funzionari di polizia, doganali e altri funzionari interessati.
Sezione V (D) 4	Gli Stati partecipanti potrebbero anche promuovere la cooperazione subregionale, in particolare in settori quali il controllo dei confini per impedire il riapprovvigionamento di armi leggere tramite il traffico illecito.	

La comunità dell'OSCE ha considerato l'assistenza ai singoli Stati partecipanti come priorità. Per tale ragione, sin dall'inizio dell'attuazione del Documento è stata organizzata una serie di seminari e di gruppi di studio per i Paesi del Caucaso, dell'Asia centrale e dell'Europa sudorientale.

Riguardo al traffico transfrontaliero di SALW, in Asia centrale è stata svolta una grossa mole di lavoro. Nel 2002 è stato attuato il primo progetto di formazione per il controllo delle frontiere al posto di blocco Termez Hayraton, fra Uzbekistan e Afganistan. Tale programma è stato inserito nel quadro di un corso di formazione più ampio condotto dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e la criminalità concernente tutti gli aspetti della gestione delle frontiere. Il progetto guidato dalle Nazioni Unite è stato integrato da un seminario di formazione di due settimane organizzato dal CPC.

L'anno seguente l'OSCE ha svolto il proprio programma sui seguiti dal titolo "Combattere il traffico illecito di SALW attraverso l'assistenza alla gestione delle frontiere" per funzionari uzbeki e afgani. Il programma è stato attuato dal CPC in stretta cooperazione con il Centro OSCE di Tashkent. L'obiettivo di tale programma era sviluppare le capacità delle autorità di polizia a ricercare, localizzare e rintracciare armi oggetto di traffico illecito, controllare veicoli e container, individuare e sequestrare armi, verificare documenti di viaggio e doganali contraffatti. L'accento principale è stato posto sulla cooperazione fra le agenzie doganali e di controllo delle frontiere degli Stati che hanno una frontiera comune. È stata avviata la cooperazione fra Stati confinanti e sono state create le condizioni per migliorare lo scambio di informazioni attraverso le frontiere.

Infine nel 2004 tale programma di formazione è stato esteso ad altri tre posti di blocco lungo il confine uzbeko-kirghiso e uzbeko-tagiko e precisamente Khorezm, Samarcanda e Fergana. Un corso di formazione ad alto livello è stato anche svolto a Tashkent. In tal modo è stata migliorata la capacità operativa generale di tali posti di blocco e dei funzionari incaricati di prevenire il traffico illecito di SALW.

3.6 Sezione V — Meccanismo di attuazione

Riferimento	Citazione relativa alle misure di attuazione	Stato (concluso, in corso, imminente)
Sezione V (C), (D)	Procedure di valutazione e misure operative in risposta alle richieste di assistenza degli Stati partecipanti.	Decisione N.15/02, Parere degli esperti in merito all'attuazione della sezione V del Documento OSCE sulle SALW. Parere degli esperti approvato dalla Decisione N.535 del Consiglio permanente (PC.DEC/535)

Come descritto in precedenza, il Documento OSCE contiene una serie di misure per il controllo delle SALW nel quadro delle attività dell'OSCE relative al preallarme, alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla ricostruzione postconflittuale. Per rendere queste misure operative, nel 2002 l'FSC ha messo a disposizione del Consiglio Permanente la consulenza di esperti sull'attuazione della Sezione V del Documento OSCE

sulle SALW, che prevedeva un meccanismo articolato in cinque fasi volto a facilitare le richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti.

Dopo la presentazione delle richieste da parte della Belarus, del Tagikistan e del Kazakistan, l'OSCE ha avviato una nuova attività di assistenza per il miglioramento della sicurezza delle scorte e la distruzione delle eccedenze di SALW. Le tre richieste sono diventate l'oggetto principale delle attività degli Stati partecipanti all'OSCE, che hanno inviato esperti per valutare la situazione reale e stabilire la portata dell'assistenza necessaria nonché sviluppare progetti in base a tali valutazioni.

Progetto di assistenza sulle SALW: donatori (al dicembre 2005)

Donatore	Fondi impegnati (EUR)	Paese assistito
Finlandia	100.000	Tagikistan
Finlandia	9.033	Kazakistan
Germania	5.000	Kazakhstan
Norvegia	30.000	Tagikistan (sia per le SALW che per le CA)
Norvegia	In natura (distacco di un consulente tecnico principale)	Tagikistan
Norvegia	7.500	Kazakistan
Slovenia	40.000	Tagikistan
Svezia	170.296	Tagikistan
Svezia	3.826	Kazakistan
Svizzera	Sostegno finanziario soggetto a diverse condizioni; include anche le spese per una visita informativa e di formazione (Riferimento: FSC.DEL/464/05)	Belarus
Stati Uniti d'America	In natura (corsi sulla gestione delle scorte)	Tagikistan
Stati Uniti d'America	164.000	Tagikistan

Quadro generale dello stato delle richieste di assistenza relative alle SALW nell'OSCE

Stato richiedente	Descrizione del problema	Visita di valutazione iniziale e sviluppo di uno schema di progetto	Attuazione del finanziamento del progetto
Belarus	1. Miglioramento della sicurezza delle scorte. 2. Distruzione delle eccedenze di SALW. Il 2 novembre 2005 la Belarus ha ritirato la richiesta	1. 26-29 aprile 2004: visita di valutazione iniziale effettuata da un gruppo di valutazione composto di esperti di Austria, Germania, Lituania, Polonia, USA, Slovenia, Serbia e Montenegro, Spagna, Svizzera, Regno Unito, Turchia, CPC (capo gruppo). 2. Il Regno Unito, la Svizzera, la Spagna e il CPC hanno elaborato una proposta di progetto sulla sicurezza delle scorte di SALW basato su quattro visite di valutazione svolte fra dicembre 2004 e marzo 2005. Rapporti presentati:	

Stato richiedente	Descrizione del problema	Visita di valutazione iniziale e sviluppo di uno schema di progetto	Attuazione del finanziamento del progetto
	relativa alla distruzione di SALW eccedenti.	<p>FSC.GAL/134/04; FSC.GAL/2/05; FSC.GAL/15/05; FSC.GAL/36/05.</p> <p>3. Lo schema di progetto è stato inviato alle delegazioni il 14 settembre 2005 (FSC.DEL/430/05/Rev.1) e presentato all’FSC il 5 ottobre 2005.</p> <p>4. Il 25 maggio 2005 sono stati distrutti quattordici MANPADS che rientravano nella richiesta della Belarus.</p>	
Tagikistan	<p>Miglioramento della sicurezza delle scorte.</p> <p>Distruzione di eccedenze di SALW</p> <p>Formazione del personale</p>	<p>20–26 agosto 2004: visita di assistenza tecnica (CPC, Federazione Russa).</p> <p>13 ottobre–6 novembre 2004: visita di valutazione OSCE: Germania, Francia, Paesi Bassi, Federazione Russa, USA, Centro OSCE di Dushanbe, CPC (capo gruppo).</p> <p>15 gennaio 2005: sette idee di progetto iniziali sul miglioramento della sicurezza delle scorte presentate dal Centro OSCE di Dushanbe all’esame del Gruppo di amici del Tagikistan.</p> <p>15–19 marzo 2005: un gruppo per l’elaborazione di progetti si è recato in Tagikistan su invito del Centro di Dushanbe. Il quadro legale per l’azione dell’OSCE sulle SALW e le CA è stato negoziato con successo (Memorandum d’intesa). Due idee di progetto iniziali si sono tradotte in proposte di progetti sulle SALW:</p> <p>1. distruzione di SALW (bilancio stimato: 120.488 Euro);</p> <p>2. sicurezza delle scorte di SALW (bilancio stimato: 332.000 Euro)</p> <p>Con la firma del MoU, l’1 giugno 2005, è stato concordato un programma generale per le SALW e le CA.</p>	<p>L’11–16 aprile 2005 gli USA e il Centro di Dushanbe hanno svolto un corso di formazione sui sistemi di sicurezza e la gestione delle scorte per 44 esperti tagiki.</p> <p>Finlandia, Norvegia (incluso distacco di un consulente principale), USA, Bilancio unificato dell’OSCE.</p> <p>Fondi ricevuti in Euro: 100.000 — Finlandia (sicurezza delle scorte di SALW) 50.000 (Bilancio unificato dell’OSCE) 164.000 — USA (distruzione di SALW)</p> <p>La Svezia e la Slovenia hanno impegnato fondi, rispettivamente EUR 170.148 e EUR 40.000 per la sicurezza delle scorte di SALW (attività 3)</p> <p>In merito alla sicurezza delle scorte di SALW, sono stati firmati accordi e avviati lavori di costruzione presso l’Agenzia per il controllo della droga e l’Ufficio della procura generale. Accordi di base sull’approvvigionamento di materiale tecnico sono in via di elaborazione in collaborazione con il</p>

Stato richiedente	Descrizione del problema	Visita di valutazione iniziale e sviluppo di uno schema di progetto	Attuazione del finanziamento del progetto
			Ministero delle entrate statali, con l'Ufficio della procura militare e con il Consiglio di Stato per la protezione delle frontiere.
Kazakistan	<p>1. Distruzione di SALW eccedenti (assistenza finanziaria e sviluppo di impianti di distruzione fissi o mobili).</p> <p>2. Assistenza per il miglioramento della sicurezza delle scorte.</p>	<p>10 febbraio 2005: il CPC ha presentato proposte di progetto iniziali sulla tenuta di seminari nazionali in merito alla sicurezza delle scorte di SALW insieme ad una valutazione nel giugno 2005.</p> <p>2-3 giugno 2005: Seminario OSCE sulle tecniche di distruzione e sicurezza e gestione delle scorte di SALW/CA</p> <p>Giugno-novembre 2006: visita iniziale di valutazione sulla gestione e la sicurezza delle scorte (Kapchagay e Arys').</p> <p>Rapporti presentati il 30 giugno 2005: FSC.GAL/69/05 FSC.GAL/68/05</p>	

Lezioni apprese

- Il Documento OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere si è rivelato uno strumento efficace per affrontare i problemi derivanti dalle armi di piccolo calibro e leggere e per promuovere la trasparenza nonché la fiducia tra gli Stati partecipanti. Esso è anche diventato un importante quadro per trattare i problemi delle eccedenze e delle scorte di SALW al fine di ridurre il rischio di accumuli destabilizzanti e della proliferazione incontrollata di SALW, potenziando nel contempo anche la cooperazione tra gli Stati partecipanti.
- Il documento stesso ha anche fornito una base per l'ulteriore elaborazione delle sue disposizioni. Esso è stato integrato e rafforzato da numerose decisioni nel campo dei controlli delle esportazioni, delle procedure di assistenza e delle misure per rispondere alle richieste di assistenza da parte degli Stati partecipanti. Il Manuale delle guide sulle migliori prassi è inteso ad individuare standard di attuazione nazionali e ad aiutare gli Stati partecipanti a migliorare l'attuazione di taluni aspetti del Documento. Il Manuale è anche servito come punto di riferimento durante le missioni di valutazione in Tagikistan, in Belarus e in Kazakistan.
- In generale l'attuazione relativa allo scambio di informazioni sta migliorando, se si considera il crescente numero di richieste presentate durante gli ultimi due anni. È tuttavia difficile stabilire quale sia stato il miglioramento qualitativo a seguito di misure specifiche attuate nel corso degli anni e/o quali adeguamenti potrebbero essere presi in considerazione relativamente ai vari scambi di informazioni (contenuti, modelli, ecc.).

- L'accento dovrebbe essere posto sulla piena attuazione delle decisioni FSC nel campo dei controlli sulle esportazioni di SALW, inclusi i MANPADS. Anche in questo caso è difficile individuare, allo stato attuale, in che misura queste decisioni siano attuate. A tal fine potrebbe essere utile una maggiore attenzione dell'FSC nel seguire il processo di attuazione.
- Potrebbe essere opportuno svolgere un riesame dell'attuazione del Documento OSCE sulle SALW e delle pertinenti decisioni FSC durante la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione del 2006 o nel contesto di una Riunione speciale dell'FSC dedicata a tale tema.
- Gli esiti di tale processo di riesame potrebbero comprendere un adeguamento delle attività inerenti l'attuazione e un contributo distinto e specifico dell'OSCE alla Conferenza di riesame del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle SALW del 2006.

**LETTERA DEL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE CONSULTIVA CIELI APERTI AL
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA SLOVENIA,
PRESIDENTE DELLA TREDICESIMA RIUNIONE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**

(Annesso 12 al Giornale MC(13) N.2 del 6 dicembre 2005)

Sua Eccellenza,

in veste di Presidente della Commissione consultiva Cieli aperti (OSCC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività svolte dall'OSCC nel 2005.

Durante l'anno, successivamente alla Riunione del Consiglio dei Ministri di Sofia, l'OSCC ha concentrato la sua attenzione, da un lato, su questioni correnti di grande importanza per l'efficace attuazione del Trattato sui Cieli aperti, e dall'altro sui preparativi per la seconda fase della sua attuazione, che avrà inizio l'1 gennaio 2006.

Un importante evento nella storia dell'OSCC è stata la prima Conferenza di riesame sull'attuazione del Trattato sui Cieli aperti, tenutasi a Vienna dal 14 al 16 febbraio 2005, che ha tracciato un bilancio sia della fase provvisoria, sia delle fasi iniziali di attuazione del Trattato. I partecipanti alla Conferenza hanno espresso un parere positivo sulla prima fase di attuazione del Trattato, svoltasi successivamente alla sua entrata in vigore l'1 gennaio 2002, rilevando che essa ha migliorato notevolmente l'apertura e la trasparenza fra gli Stati Parte, contribuendo in tal modo a mantenere un clima di cooperazione sui loro territori, da Vancouver a Vladivostok. Inoltre il Trattato sta apportando un contributo sostanziale al conseguimento degli obiettivi e delle finalità dell'OSCE, in particolare alla promozione della fiducia, della stabilità e della sicurezza in Europa.

L'adesione al Trattato della Repubblica di Lituania e della Repubblica di Estonia ha dimostrato la forza di attrazione che gli obiettivi e le finalità del Trattato hanno per gli Stati partecipanti all'OSCE, nonché la positiva dinamica dell'evoluzione del Trattato. Il numero complessivo degli Stati Parte del Trattato è salito pertanto a 34. L'OSCC ha svolto tutte le procedure necessarie relative all'adesione di questi Stati. La domanda di adesione di Cipro resta all'ordine del giorno dell'OSCC.

Nel periodo considerato gli Stati Parte hanno effettuato circa 100 voli di osservazione che, nell'insieme, sono stati condotti con successo e in un clima di cooperazione reciproca fra le parti osservanti e osservate. Durante tali voli di osservazione gli Stati Parte si sono ampiamente avvalsi di forme di cooperazione quali i voli di osservazione congiunti, in cui due o più parti osservanti hanno partecipato a una singola missione di osservazione sul territorio della parte osservata. Inoltre gli Stati Parte hanno continuato a effettuare voli di osservazione di addestramento su base bilaterale. L'OSCC, tramite il Gruppo di lavoro informale sulle norme e le procedure (IWGRP), sta continuando a studiare le questioni relative all'applicazione quotidiana del Trattato. In particolare la Commissione ha adottato un'importante decisione sui voli di transito e sui voli verso il punto di entrata e dal punto di uscita.

Il Gruppo di lavoro informale sui sensori (IWGS) ha ripreso i suoi lavori nel 2005. La ripresa delle sue attività si è resa principalmente necessaria poiché la seconda fase di

attuazione del Trattato consente di impiegare l'intera serie di sensori specificata dal Trattato e dato che tre decisioni dell'OSCC, che disciplinano l'impiego di diverse categorie di sensori, scadono nel 2005. L'OSCC si sta adoperando per adottare la revisione uno della Decisione numero diciassette sui formati di registrazione e sullo scambio di dati registrati su supporti diversi da pellicole fotografiche. L'IWGS è riuscito a pervenire ad un accordo sul progetto di decisione dell'OSCC relativo ai formati logici per lo scambio di dati digitali fra gli Stati Parte. Prosegue il lavoro di revisione delle altre due decisioni in scadenza.

Considerato che l'inizio della seconda fase di applicazione del Trattato è previsto per il prossimo anno, l'OSCC è stata incaricata per la prima volta di distribuire tutte le quote attive degli Stati Parte per il 2006. Questo compito è stato portato a termine con successo. I preparativi per la transizione alla seconda fase di attuazione del Trattato fanno ben sperare che questo strumento vitale di cooperazione continuerà a funzionare con efficacia.

Eccellenza, Lei potrebbe ritenere utile riportare tali informazioni nei pertinenti documenti della riunione del Consiglio dei ministri.

PATTO DI STABILITÀ PER L'EUROPA SUDORIENTALE RAPPORTO ANNUALE 2005

I. Introduzione

Il 2005 ha rappresentato una svolta nella storia del Patto di stabilità allorché l'Ufficio del Patto di stabilità ha avviato un processo di "autonomia regionale" volto a rafforzare la partecipazione dei governi dell'Europa meridionale ed orientale a iniziative promosse sotto gli auspici del Patto di stabilità. Essendo quest'ultimo stato creato quale strumento provvisorio, i governi e le organizzazioni interessate hanno accolto con favore questo passo e lo hanno considerato fondamentale per consolidare i successi fino ad oggi conseguiti.

Dalla Tavola regionale di Skopje del novembre 2004, il Patto di stabilità ha proseguito le sue attività nel quadro delle sue tre Tavole di lavoro sotto la direzione del Coordinatore speciale Erhard Busek (qui di seguito denominato SC Busek). Le attività sono state incentrate sul conseguimento dei sei obiettivi principali, finalizzati a promuovere lo sviluppo politico ed economico nell'Europa sudorientale e a sostenere le aspirazioni euroatlantiche della regione, come enunciato nei documenti fondanti di Sarajevo e Colonia. Le attività dell'Ufficio sono state inoltre guidate dall'Agenda di Salonicco del 2003, in cui il Patto di stabilità è chiamato a contribuire alla componente di cooperazione regionale del Processo di stabilizzazione e associazione dell'Unione Europea (SAP).

L'evolversi delle relazioni dell'Europa sudorientale con l'Unione Europea è stato di fondamentale importanza per l'attività e la definizione delle priorità del Patto di stabilità, e gli sviluppi in seno al SAP hanno inciso sul ruolo complementare del Patto di stabilità nel quadro di tale processo. Dopo gli esiti negativi dei referendum costituzionali in Francia e nei Paesi Bassi, il Patto di stabilità ha continuato a concentrare la sua attenzione sull'importanza dell'impegno dell'UE nell'Europa sudorientale e ha operato a stretto contatto con il processo di allargamento della Commissione europea a tale riguardo. Nel contempo il Patto di stabilità si è anche avvalso della sua funzione di promotore per continuare a sostenere le riforme necessarie nell'Europa sudorientale.

Il 2005 è stato un anno di importanti progressi per le iniziative elaborate nel quadro del Patto di stabilità. In giugno i ministri hanno approvato una proposta volta a trasformare l'attuale rete di accordi di libero scambio in una singola zona di libero scambio e in ottobre i governi della regione hanno firmato il Trattato sull'energia, che apre la strada a un mercato comune dell'energia integrato con l'Unione Europea. Numerosi Paesi hanno compiuto importanti progressi nel quadro del processo SAP e del Partenariato per la pace, e in particolare l'UE ha deciso di avviare negoziati di accessione con la Croazia. Altrettanto importante è stato l'avvio dei colloqui di accessione con la Turchia, un investitore importante nell'Europa sudorientale (SEE).

Il Patto di stabilità ha continuato a sollecitare un'attuazione rigorosa degli impegni ed ha sottolineato che i governi della SEE devono rafforzare la gestione autonoma della cooperazione regionale. L'SC Busek ha inoltre rilevato l'importanza di migliorare il clima degli investimenti nella regione, essendo questo un presupposto per una stabilizzazione e uno sviluppo economico a lungo termine. Il Signor Busek ha, tra l'altro, anche sottolineato l'importanza della cooperazione nei settori dell'istruzione e della ricerca per creare le basi di una società della conoscenza nella SEE e ampliare lo spettro di possibili vantaggi competitivi.

Tutto ciò sarebbe decisivo per conseguire un successo sostenibile in alcuni degli obiettivi principali del Patto di stabilità.

II. Rassegna delle attività

Durante l'anno il Segretariato del Patto di stabilità, con sede a Bruxelles, (d'ora in avanti chiamato Ufficio del Patto di stabilità) ha proseguito la sua proficua collaborazione con importanti partner internazionali fra i quali l'OSCE, la NATO, il Consiglio d'Europa, l'OCSE le Nazioni Unite e i suoi vari uffici specializzati, le Istituzioni finanziarie internazionali (IFI) nonché con i governi nazionali degli Stati Uniti d'America, della Svizzera, della Norvegia e del Giappone. È proseguita la proficua collaborazione con le istituzioni dell'UE e degli Stati membri, in particolare con le Presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito, con il Segretariato del Consiglio e la Commissione europea. In diverse occasioni il Gruppo di lavoro sui Balcani occidentali del Consiglio dell'Unione Europea (COWEB) ha invitato esperti dell'Ufficio del Patto di stabilità al fine di informare gli Stati membri dell'UE in merito a varie attività e sviluppi regionali.

Il Patto di stabilità ha operato in stretta cooperazione con la Commissione europea ed in particolare con il Commissario per l'allargamento Olli Rehn ed ha contribuito ai rapporti annuali di valutazione per Paese fornendo la sua analisi sullo stato della cooperazione regionale. Durante l'anno l'SC Busek si è consultato regolarmente con il Commissario per l'energia Andris Piebalgs sul processo di Atene e ha tenuto riunioni con il Commissario per la giustizia, la libertà e la sicurezza Franco Frattini sul programma per la giustizia e gli affari interni. Il Patto di stabilità si è inoltre avvalso della sua forte influenza politica nella regione della SEE al fine di esortare i governi a risolvere le attuali situazioni di stallo in importanti settori politici. In estate l'SC Busek si è recato a Kyiv per tenere consultazioni su come la nuova leadership ucraina potrebbe assistere la Moldova nell'avanzamento delle riforme.

L'Ufficio del Patto di stabilità ha proseguito la sua stretta cooperazione con il Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale (SEECP) ed in particolare con i governi della Romania e della Grecia che hanno esercitato in successione la Presidenza del processo. L'SC Busek ha presenziato a numerose riunioni ministeriali ospitate dal SEECP, tra le quali la riunione dei Ministri della difesa sulla conversione della difesa tenutasi in marzo, e il Vertice dei Presidenti e dei Capi di governo del SEECP di maggio. In vista della Presidenza greca, l'SC Busek si è recato ad Atene in marzo per discutere importanti questioni come la prosecuzione del programma di cooperazione in materia di giustizia e affari interni lanciato dalla precedente Presidenza romena. Nel contesto del processo di autonomia regionale, l'SC Busek ha esortato l'SEECP a partecipare attivamente alle iniziative del Patto di stabilità per il rafforzamento della responsabilità autonoma regionale e ad assumere maggiore responsabilità operativa quale organizzazione politica. Durante una riunione dei Direttori politici del SEECP, tenutasi a Bruxelles in settembre, egli ha reiterato la proposta avanzata già da lungo tempo di ospitare un funzionario di collegamento SEECP a Bruxelles.

Quale parte dei suoi sforzi finalizzati ad integrare il Kosovo nei processi regionali, in linea con la risoluzione 1244 delle Nazioni Unite, l'Ufficio del Patto di stabilità ha operato a stretto contatto con l'UNMIK e le PISG. Una Delegazione di alto profilo del Patto di stabilità si è recata in Kosovo all'inizio di maggio per consultazioni con il Rappresentante speciale del Segretario generale Soren Jessen-Petersen e con i responsabili delle istituzioni provvisorie di autogoverno (PISG), e per discutere di come potrebbe essere intensificata la partecipazione

dell'UNMIK/Kosovo alle iniziative del Patto di stabilità. L'UNMIK/Kosovo beneficia già delle attività nei settori della cooperazione parlamentare, del commercio, dell'energia, delle infrastrutture, della criminalità organizzata, della lotta alla corruzione, della migrazione e della formazione della polizia. Il Patto di stabilità si è inoltre impegnato a promuovere l'estensione dell'Accordo sullo spazio aereo civile europeo alla SEE che, oltre ad essere una questione importante per tutti i Paesi del SAP, è particolarmente rilevante nel contesto del Kosovo in ragione del fatto che ciò potrebbe portare ad una risoluzione del problema della chiusura dello spazio aereo del Kosovo.

La riunione regionale della Tavola di lavoro di primavera si è tenuta a Sofia il 17 e 18 maggio su invito del governo bulgaro. Durante il 2005 si sono tenute inoltre due importanti riunioni dei Coordinatori nazionali regionali, una a Budapest in aprile, ospitata dal Ministero degli Affari esteri ungherese, e una a Belgrado in ottobre, ospitata dal Ministero degli Affari esteri della Serbia e Montenegro. In settembre l'Ufficio del Patto di stabilità di Bruxelles ha ospitato una Riunione di coordinamento delle organizzazioni e iniziative regionali durante le quali i rappresentanti del SEECP, dell'Iniziativa centro-europea, del BSEC, dell'Iniziativa adriatico-ionica e del Processo di cooperazione del Danubio hanno discusso le modalità di una futura cooperazione.

III. Il processo di autonomia regionale

Al fine di avviare un dibattito mirato sulle priorità e le modalità dello sviluppo dell'autonomia regionale, l'Ufficio del Patto di stabilità ha posto la questione dell'autonomia regionale quale punto dell'ordine del giorno principale di tutte le sue riunioni e conferenze. La Tavola regionale di Sofia è stata teatro di un acceso dibattito tra tutti i governi donatori, i Paesi beneficiari e le organizzazioni internazionali principali. Nel dibattito si è giunti alla conclusione che, se da un lato la regione deve intensificare il suo impegno politico e finanziario, è altresì molto importante che i donatori non si ritirino dalla regione prematuramente. L'SC Busek ha sottolineato l'importanza di un concreto impegno di risorse da parte della regione ed ha auspicato che nel lungo periodo i governi assumano la "guida regionale" relativamente alla formulazione di priorità e alla gestione di iniziative in corso.

Durante la discussione diversi rappresentanti hanno sollecitato una chiara comunicazione in merito alle preferenze della regione, una valutazione globale delle iniziative esistenti e un percorso definito su come assegnare loro priorità nel futuro. Dopo la Tavola regionale di Sofia, l'SC Busek ha avviato un "processo di autonomia regionale" su tre differenti livelli. In primo luogo l'Ufficio del Patto di stabilità ha chiesto a tutti i Paesi della SEE di valutare il loro ruolo nella cooperazione regionale e di chiarire le loro priorità e la capacità delle loro risorse per quanto concerne le attività regionali. Una riunione dei Coordinatori nazionali regionali, tenutasi all'inizio di ottobre, ha offerto l'opportunità di elaborare una valutazione dei Paesi da presentare in preparazione alla prossima Tavola regionale di Praga.

Riguardo alla definizione di priorità a medio termine del Patto di stabilità, i rapporti dei Coordinatori nazionali hanno posto chiaro accento sullo sviluppo economico. Soprattutto nel settore della promozione del commercio, in cui erano già stati conseguiti molti risultati, il sostegno offerto dal Patto di stabilità è stato considerato indispensabile per l'avanzamento. È stata inoltre sottolineata l'importanza di migliorare il clima degli investimenti e di assicurare

investimenti diretti stranieri ed è stato in particolare menzionato lo sviluppo di un clima più favorevole per le piccole e medie imprese. La maggior parte dei partecipanti ha inoltre sottolineato la necessità di continuare a migliorare le infrastrutture regionali. Inoltre, la cooperazione parlamentare, la facilitazione dei visti, l'istruzione e le attività giovanili e la conversione della difesa sono state menzionate quali aree principali della cooperazione e del sostegno desiderabili dei donatori per il futuro. Infine i Coordinatori nazionali del Patto di stabilità hanno sottolineato la necessità di una strategia globale e coordinata nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione.

Dopo la Tavola regionale di Sofia, il Patto di stabilità e le Task Force associate hanno iniziato un esame globale sulle operazioni condotte dalle diverse Task Force e iniziative del Patto di stabilità, concentrando l'attenzione sul reale contributo dei Paesi della SEE stessi. Oltre a ciò l'SC Busek, di concerto con il Commissario Olli Rehn, ha avviato la creazione di un Gruppo di revisione esterno principale, quale parte integrante del processo di autonomia regionale. L'Ambasciatore finlandese Alpo Rusi (Vice coordinatore speciale nel 1999-2000) è stato invitato ad assumere la presidenza del Gruppo composto da Goran Svilanovic (ex Ministro degli Esteri della Serbia e Montenegro), Vladimir Drobnjak (Capo negoziatore UE per la Croazia) e Franz-Lothar Altmann (Istituto tedesco per gli affari e la sicurezza internazionali).

Il Gruppo di revisione principale ha iniziato il suo lavoro in settembre e ha elaborato la sua prima valutazione e le raccomandazioni per la Tavola regionale di Praga. In base al suo rapporto si prevede che la discussione a Praga fornirà una serie di nuove priorità per il programma di lavoro del Patto di stabilità per gli anni futuri e indicherà il tenore della futura cooperazione regionale e delle sue modalità. Praga offrirà la prima opportunità di un dibattito informato fra tutti i governi e organizzazioni coinvolti su come e quando ridurre gradualmente l'impegno internazionale in questa cooperazione e su quale sia il quadro temporale più adeguato affinché i governi della regione rafforzino l'autonomia e il ruolo di guida nel campo della cooperazione regionale.

IV. Tavole di lavoro e obiettivi principali

Dalla fine del 2002 il lavoro del Patto di stabilità si è concentrato su sei "obiettivi principali", che hanno rappresentato settori prioritari in cui il Patto di stabilità potrebbe apportare valore aggiunto ad una efficace cooperazione regionale. Durante il 2005 le tre Tavole di lavoro del Patto di stabilità si sono concentrate sulle seguenti attività.

1. Tavola di lavoro sulla democrazia e i diritti dell'uomo — WT I

La Tavola di lavoro I (WT I) ha concentrato la sua attività sui suoi obiettivi principali, vale a dire la democrazia locale, la cooperazione transfrontaliera e la cooperazione parlamentare. Le attività sui suoi settori supplementari, vale a dire l'istruzione, i mezzi di informazione e le questioni di genere, sono proseguiti allo stesso ritmo e con lo stesso dinamismo di prima. Alla riunione della Tavola di lavoro di Sofia in maggio, i Paesi e le organizzazioni partecipanti al Patto di stabilità hanno preso in esame i recenti sviluppi e le future sfide riguardo alla cessione delle iniziative all'autonomia regionale. Dopo il dibattito, la WT I ha condotto una valutazione consolidata delle attività della Task Force e dello stato dell'autonomia regionale al fine di individuare future necessità e priorità. In settembre

Jean-Daniel Bieler ha lasciato il Patto di stabilità e l'ex membro del Parlamento austriaco Marijana Grandits ha assunto la posizione di Direttore.

(i) Cooperazione parlamentare (obiettivo principale)

La Task Force per la Cooperazione parlamentare ha compiuto notevoli progressi durante l'anno. La WT I ha proseguito la sua attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa l'importanza degli sforzi per la cooperazione intra-regionale. Istituito e rafforzando contatti diretti con membri del Parlamento e incoraggiando riunioni fra i Comitati parlamentari incaricati di trattare analoghe questioni, la WT I ha contribuito a consolidare la cooperazione e la creazione di una rete fra i Parlamenti della SEE. Il Patto di stabilità ha sostenuto la creazione di una *COSAC dei parlamentari Balcani occidentali* (Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei) che sta ora richiedendo lo stato speciale di ospite presso la COSAC dell'UE. La WT I ha inoltre sostenuto le attività di altre iniziative come il *Foro parlamentare di Cetinje*. La Task Force per la Cooperazione parlamentare ha deciso che le priorità immediate dovrebbero includere questioni relative all'integrazione europea, il controllo democratico del settore della sicurezza, il controllo del bilancio e la riforma giudiziaria, i regolamenti relativi ai visti, l'istruzione e la coesione sociale.

Facendo seguito a una richiesta espressa dai nostri interlocutori della SEE, la Task Force ha continuato a promuovere lo sviluppo di attività fra tavole e task force, contribuendo per esempio all'organizzazione di seminari sulla difesa (con l'Ufficio del Segretario di Stato della difesa americano), e su questioni macroeconomiche (con l'FMI/Joint Vienna Institute), nonché al workshop regionale delle deputate parlamentari (con la Task Force per le questioni di genere). La Task Force ha inoltre elaborato una matrice relativa all'assistenza prestata dai donatori nel quadro della Cooperazione parlamentare, nonché un'analisi di valutazione dei bisogni regionali che verrà aggiornata regolarmente. In risposta al crescente interesse da parte di parlamentari della SEE per questioni relative all'UE, la WT I ha organizzato congiuntamente con la Fondazione Friedrich Ebert un seminario dell'UE per parlamentari della SEE sul processo di accessione all'UE.

(ii) Democrazia locale e cooperazione transfrontaliera (obiettivo principale)

La Task Force per la democrazia locale e la cooperazione transfrontaliera (LODE/CBC) ha continuato a coordinare l'attività degli attori internazionali e locali intesa a sostenere la cooperazione regionale nella SEE, al fine di rafforzare la democrazia locale attraverso la riforma dell'amministrazione locale. In cooperazione con i suoi partner principali, il Consiglio d'Europa, la Rete delle associazioni delle autorità locali dell'Europa sudorientale (NALAS), l'Associazione delle agenzie locali per la democrazia (ALDA) e ONG internazionali, quali l'EastWest Institute e l'Open Society Institute, la task force si è altresì adoperata per potenziare la cooperazione transfrontaliera, la convergenza economica, il rafforzamento delle capacità, la coesione sociale e la partecipazione dei cittadini.

Durante l'anno la Task Force LODE/CBC ha valutato lo stato di attuazione da parte dei rispettivi governi degli impegni assunti alla Conferenza ministeriale di Zagabria su "Migliore amministrazione locale del 2004". L'Ufficio del Patto di stabilità ha cooperato strettamente con il Consiglio d'Europa, sia con il Direttorato della cooperazione per la democrazia locale e regionale, sia con il Congresso delle autorità locali e regionali, che ha inoltre confermato l'importanza dell'attuazione durante la sua sessione plenaria di giugno a

Strasburgo. Il monitoraggio dell'attuazione dei Piani di lavoro adottati è particolarmente importante in vista della Conferenza di valutazione prevista per il 2006.

In luglio la WT I ha coorganizzato una Conferenza sullo sviluppo della cooperazione transfrontaliera nella microregione di Gnjlane/Gilan, Presevo, Kumanovo e Trgoviste con l'EastWest Institute e con il Consiglio d'Europa. La WT ha iniziato a preparare i seguiti che comporteranno la prosecuzione delle attività di promozione e coordinamento per lo sviluppo di questa microregione. Il Patto di stabilità ha inoltre continuato a fornire sostegno politico alla Rete di associazioni delle autorità locali regionali (NALAS) e ha eletto i suoi organi esecutivi durante la sua prima assemblea generale, tenutasi in settembre a Skopje.

(iii) Altre aree di attività

Facendo seguito ad una richiesta specifica dei governi della SEE, la WT I ha iniziato a sviluppare una strategia di medio termine per le attività del Patto di stabilità sull'istruzione e la ricerca. Con il titolo generale "Potenziamento del capitale umano", la discussione ha preso avvio dalle considerazioni sul valore aggiunto che il Patto di stabilità potrebbe portare. La WT I ha sostenuto il Segretariato dell'Iniziativa per la riforma dell'istruzione (ERI) con sede a Vienna nell'organizzazione congiunta, in collaborazione con il Ministero bulgaro dell'istruzione e dello sport, di un seminario sulla partecipazione ai programmi educativi dell'Unione Europea, concentrando l'attenzione sulla gestione dei cicli di progetti. La WT I ha inoltre elaborato un quadro generale dei programmi dell'UE nel campo dell'istruzione e della ricerca, in particolare dal punto di vista della loro disponibilità per i Paesi della SEE. Durante il 2005 lo Statuto dell'ERI è stato ultimato e sono stati realizzati i preparativi per l'apertura in novembre del Segretariato di Zagabria.

La Task Force sui mezzi di informazione (MTF) ha proseguito il suo lavoro concentrandosi su tre priorità: lo sviluppo della legislazione sui mezzi di informazione, il sostegno alle produzioni televisive e il rafforzamento delle associazioni di mezzi di informazione. La proficua cooperazione con il Consiglio d'Europa e la Commissione europea è continuata e in giugno i tre uffici hanno organizzato, fra l'altro, un seminario ad alto livello sul servizio pubblico radiotelevisivo. L'MTF ha inoltre operato a stretto contatto con i pertinenti uffici della Commissione europea prima di lanciare un recente invito a presentare proposte a sostegno della coproduzione regionale di documentari e di programmi televisivi di rilevanza sociale. In generale, grazie all'impegno della Task Force sui mezzi di informazione il sostegno disponibile per la produzione di programmi televisivi di qualità è significativamente aumentato.

I programmi trattano temi quali la corruzione, la riconciliazione, la cultura dei giovani, le questioni sociali e gli effetti delle separazioni causate dalla guerra. Nel 2005 sono stati trasmessi sei episodi sulle donne vittime della tratta, nonché una serie di dodici episodi intitolata *Videoletters*, mandati simultaneamente in onda su sette emittenti pubbliche di tutta la regione della SEE. L'MTF ha inoltre sostenuto lo scambio transfrontaliero di programmi televisivi. La riunione della Task Force ad Amsterdam in giugno ha esaminato sia gli aspetti positivi che negativi nella regione e ha discusso le future strategie dei donatori. L'MTF ha inoltre avviato un importante studio di valutazione sugli ultimi dieci anni di assistenza internazionale allo sviluppo dei media. In maggio Radomir Diklic è entrato a far parte della Task Force sui media quale suo nuovo Presidente.

Nel campo delle attività relative alle pari opportunità del Patto di stabilità, la Task Force per la parità fra i sessi (GFT) ha organizzato una conferenza su “Lavoro e gravidanza” a Sarajevo il 26 gennaio, che ha segnato il completamento del progetto della Task Force per la parità fra i sessi sul dialogo sociale e il conferimento di poteri alle donne nei sindacati in Montenegro e in Bosnia-Erzegovina. La Task Force ha inoltre proseguito i suoi sforzi volti alla promozione di pari opportunità per le donne e in particolare ha contribuito all’organizzazione della Sesta scuola internazionale per sindacaliste sugli standard sociali e di genere internazionali ed europei, che si è tenuta a Ohrid in settembre. La GTF ha partecipato inoltre alla riunione regionale di consultazione UNIFEM/EEPA tenutasi a Bruxelles il 13-15 giugno sul tema del “Finanziamento delle pari opportunità in un’Europa allargata”. La riunione ha mirato a promuovere l’inclusione di una prospettiva delle pari opportunità quale valore e obiettivo nello Strumento di assistenza alla preadesione previsto dall’EU.

2. Tavola di lavoro sulla ricostruzione economica e lo sviluppo — WT II

La finalità principale della Tavola di lavoro II è facilitare uno sviluppo economico sostenibile attraverso la modernizzazione di infrastrutture, particolarmente nei settori dell’energia e dei trasporti, nonché la liberalizzazione del mercato e la promozione degli investimenti. Un obiettivo particolare è assicurare che sia i Paesi della SEE che la comunità internazionale adottino un approccio strategico regionale allo sviluppo economico al fine di avvalersi appieno e con efficacia delle risorse finanziarie pubbliche e private. La WT II cerca inoltre di fare in modo che l’importanza della coesione sociale sia considerata da tutti.

Durante il 2005 è stato intrapreso un intenso programma di attività attraverso le sue diverse iniziative, incluse riunioni ministeriali sul commercio e gli investimenti, sulla società informatica e l’occupazione. Data la sua importanza per lo sviluppo economico nella regione, il tema centrale della riunione della Tavola di lavoro II di maggio è stato lo sviluppo delle infrastrutture nell’Europa sudorientale. In tale riunione sono stati esaminati i progressi compiuti fino ad oggi e sono state sottolineate le questioni che impediscono l’attuazione dei progetti nonché le possibili misure da adottare per superare tali ostacoli. Bernard Snoy ha terminato il suo mandato presso il Patto di stabilità in giugno ed è entrato a far parte dell’OSCE a Vienna. Il precedente Direttore esecutivo del BERS Laurent Guye della Svizzera è diventato in settembre Direttore della WT II.

(i) Energia e altre infrastrutture regionali (obiettivo principale)

Il Patto di stabilità ha continuato ad adoperarsi attivamente nel quadro del Processo di Atene per un mercato energetico regionale sotto la guida della Commissione europea. L’Ufficio del Patto di stabilità ha svolto un ruolo complementare, cercando di garantire sostegno politico e autonomia regionale, di promuovere una strategia comune tra i donatori e di incoraggiare la partecipazione del settore privato nella promozione della ristrutturazione e degli investimenti in tale settore. Nel 2005 il Processo di Atene ha raggiunto l’apice con la trasformazione del suo Memorandum d’intesa in un trattato giuridicamente vincolante. Il Trattato sull’energia è stato siglato nel mese di maggio e firmato successivamente ad Atene in ottobre. Quale segno di riconoscimento dei risultati conseguiti dal Patto di stabilità nel raggiungere il consenso politico per il processo, il Coordinatore speciale Busek è stato invitato a rivolgere un’allocuzione in occasione della cerimonia di firma.

Quale parte del suo appoggio politico a tale iniziativa, la WT II ha organizzato una riunione dei Consiglieri principali dei Primi ministri dell'Europa sudorientale a Vienna il 12 luglio. Questa riunione, presieduta dal Coordinatore speciale Busek, è stata incentrata su questioni importanti concernenti la prossima riunione dei ministri per la firma del Trattato sulla Comunità energetica. Gli esperti della WT II hanno partecipato a numerose riunioni del Gruppo permanente di alto livello che ha supervisionato l'attuazione del Processo di Atene durante tutto il periodo oggetto del rapporto.

Durante il 2005 il Patto di stabilità ha colto l'occasione offerta da numerose conferenze e seminari per suscitare l'interesse degli investitori nei confronti di un futuro mercato regionale dell'energia in Europa sudorientale e per informare i parlamentari, i governi, le unioni sindacali e le organizzazioni della società civile dell'Europa sudorientale circa le implicazioni del Trattato sull'energia.

La firma del Trattato sull'energia comporterà un'evoluzione del ruolo del Patto di stabilità. Esso continuerà a fornire appoggio politico, ove necessario, in particolare al fine di garantire un'effettiva autonomia regionale e un trasferimento progressivo della responsabilità della cooperazione regionale in materia di energia alle autorità regionali. La creazione delle istituzioni della Comunità energetica, incluso l'organo di regolamentazione regionale e il Segretariato, sarà un passo importante in tale direzione. La WT II si adopererà al fine di lavorare a più stretto contatto con i parlamentari su tale questione e di evidenziare le opportunità per il settore privato. Essa cercherà inoltre di incentrare la sua attenzione sul potenziale impatto socio-economico di tale Trattato. Il Patto di stabilità auspica di incoraggiare i Paesi della regione e la comunità internazionale ad elaborare ed attuare politiche e programmi adeguati che possano aiutare a limitare l'eventuale effetto negativo in settori quali la ristrutturazione delle società e la riforma tariffaria.

Tra gli eventi del 2005 figura anche l'inaugurazione, nel mese di ottobre, del ponte di Sloboda a Novi Sad, distrutto da un'incursione della NATO nel 1999. I fondi per la ricostruzione del ponte sono stati stanziati nel 2000, allorché è stata stilata la prima lista di progetti regionali per le infrastrutture (Quick Start Projects). Dal 2000 il Patto di stabilità è impegnato a promuovere un utilizzo più efficiente del Danubio come canale navigabile e la presa in considerazione di progetti che sfrutterebbero il potenziale del Danubio come via di trasporto eco-compatibile. La ricostruzione, costata 40 milioni di Euro, è stata finanziata da diversi donatori internazionali, inclusa l'Agenzia europea per la ricostruzione.

La WT II ha partecipato ad una serie di attività inerenti le infrastrutture comprese diverse riunioni del Gruppo direttivo per le infrastrutture, tenutesi durante tutto il periodo in esame. Sotto la Presidenza del Sig. Michel Peretti (Capo divisione della DG Allargamento), la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, la BERS, la BEI, il Patto di stabilità e la Banca mondiale (che insieme formano il Gruppo direttivo per le infrastrutture, ISG) hanno esaminato i progressi compiuti nei diversi settori infrastrutturali e hanno cercato di intensificare il coordinamento nel settore delle infrastrutture idriche ambientali. Nel maggio del 2005 il totale realizzato per i progetti regionali per le infrastrutture attualmente in corso è stato di circa 5,2 miliardi di Euro, di cui 3 miliardi sono stati destinati a progetti per i trasporti, 1,7 miliardi per progetti nel settore dell'energia e il resto per progetti ambientali o di promozione transfrontaliera.

La WT II ha continuato ad incoraggiare i Paesi dell'Europa sudorientale a promuovere progetti di grande rilievo relativi alle Reti Transeuropee (TEN) nella regione

attraverso l'Osservatorio dei Trasporti per l'Europa sudorientale (SEETO), finanziato dalla Commissione europea. Il SEETO ha il compito di facilitare l'attuazione del Memorandum d'intesa del 2004 sulla Rete di trasporto principale regionale nei Balcani occidentali. La WT II ha inoltre continuato a collaborare strettamente con la Commissione europea e Eurocontrol al fine di valutare la possibilità di estendere l'Accordo sullo spazio aereo civile europeo ai Paesi della SEE e ha collaborato con tali organizzazioni per i preparativi delle diverse riunioni dei gruppi di lavoro e i loro seguiti.

La WT II ha inoltre partecipato alla riunione annuale del Programma regionale di ricostruzione ambientale della SEE (REReP), organizzato dalla Commissione europea e dal Centro regionale per l'ambiente, e alla precedente riunione sui progetti ambientali prioritari. Il Patto di stabilità ha inoltre mantenuto contatti con la Società Finanziaria Internazionale (IFC) relativamente al lancio di un programma condotto dalla stessa IFC volto a promuovere partnership private e pubbliche nel settore delle infrastrutture in Europa sudorientale. A tale riguardo, in ottobre è stato aperto un centro regionale a Sofia incaricato di promuovere tali partnership.

(ii) Commercio, investimenti e occupazione (obiettivo principale)

Il Gruppo di lavoro sul commercio (TWG) ha compiuto notevoli progressi facendo avanzare il programma di liberalizzazione degli scambi commerciali in Europa sudorientale. L'evento di maggior rilievo durante questo periodo è stato il Vertice ministeriale sul commercio e gli investimenti, tenuto a Sofia il 9 e 10 giugno e organizzato dal Gruppo di lavoro sul commercio e dall'Investment Compact del Patto di Stabilità. Relativamente alla liberalizzazione degli scambi commerciali, i ministri dell'Europa sudorientale hanno assunto l'impegno in nome dei propri governi di elaborare un accordo comune di libero scambio per la regione e hanno incaricato il Gruppo di lavoro sul commercio del Patto di stabilità di condurre colloqui esplorativi al fine di avviare i negoziati agli inizi del 2006. Essi hanno inoltre concordato di attuare un programma volto a ridurre ed eliminare le barriere non tariffarie e ad armonizzare la legislazione sul commercio di servizi.

Durante l'anno il TWG ha esaminato i progressi compiuti sulla ratifica e l'attuazione dei 28 accordi di libero scambio (FTA) e ha discusso alcune delle controversie commerciali tra i paesi della SEE. L'Ufficio del Patto di stabilità ha seguito tali questioni e il Coordinatore speciale Busek ha mantenuto contatti con tutti i Paesi interessati. Il TWG ha inoltre discusso la proposta di un programma volto ad individuare ed eliminare le barriere non tariffarie agli scambi commerciali, fondato sugli studi finanziati dalla Commissione europea e dal governo svizzero. Esso ha inoltre esaminato i progressi compiuti su numerosi programmi di assistenza tecnica volti a facilitare l'attuazione degli accordi di libero scambio, compreso il programma per il commercio di servizi, finanziato dalla Commissione europea, e una serie di seminari finanziati dagli Stati Uniti. Il TWG ha inoltre discusso le difficoltà emerse nei negoziati finali in merito alla revisione dell'accordo e dell'FTA provvisorio dell'Ex repubblica jugoslava di Macedonia con Serbia e Montenegro e con l'UNMIK/Kosovo. Entrambi tali accordi sono stati successivamente finalizzati.

Nel 2005, le attività condotte dall'OCSE nell'ambito dell'Investment Compact si sono sviluppate nel quadro delle sue quattro dimensioni originali, vale a dire: (1) monitoraggio e valutazione, (2) sostegno all'attuazione della riforma degli investimenti, (3) sostegno alla rappresentanza del settore privato, (4) sostegno politico, anche in vista di sviluppi futuri. Il 2005 è stato caratterizzato da un cambio di gestione a seguito del ritiro in pensione di

Declan Murphy e della nomina di Anthony O'Sullivan quale nuovo direttore dell'Investment Compact.

Oltre alle missioni in Croazia, Serbia e Romania, l'Investment Compact ha organizzato un Foro commerciale rivolto a rappresentanti della comunità imprenditoriale nazionale e internazionale che opera in Europa sudorientale e finalizzato a consentire uno scambio di pareri su diverse questioni. Tale Foro, svoltosi a margine del Vertice ministeriale congiunto sugli investimenti e il commercio, si è concluso con la consegna del premio "Investitore dell'Anno" a diverse società che hanno realizzato cospicui investimenti nella SEE. Un altro risultato conseguito dall'Investment Compact è l'apertura di uffici di supporto a Sofia e Zagabria. La pubblicazione e la promozione di rapporti inerenti a singoli Paesi su "*Enterprise Policy Performance and Assessment*" (EPPA) si è svolta in collaborazione con la Commissione europea (DG Impresa) e la BERS.

Anche il Foro dell'Investment Compact per le PMI, presieduto dall'Albania, e il Foro per gli investitori, presieduto dalla Bosnia-Erzegovina, si sono riuniti al fine di esaminare i progressi compiuti nell'ambito della riforma delle politiche. Alla luce della dichiarazione dei ministri sugli investimenti, l'Investment Compact ha avviato una revisione sostanziale della propria strategia e del programma di lavoro per il 2006 intesi a fornire ai Paesi della SEE un quadro regionale che comprenda riforme politiche, entro tempi prestabiliti, con esami paritetici e assistenza tecnica. Esso ha inoltre esaminato metodi volti a rafforzare la capacità regionale di elaborare politiche e accrescere le conoscenze e le competenze dei deputati dell'Europa sudorientale su questioni relative agli investimenti.

Il Business Advisory Council (BAC) quest'anno ha organizzato cinque missioni. Dopo la prima missione, svoltasi immediatamente dopo il seminario della BERS sullo sviluppo del settore privato, tenuto a Skopje in marzo, i membri del BAC si sono recati in visita a Herzeg Novi (Montenegro), Bucarest (Romania), Chisinau (Moldova) e Pristina (Kosovo). Tali missioni hanno offerto ai membri del BAC la possibilità di incontrare funzionari di governo di alto livello e di presentare raccomandazioni sui settori in cui è necessario migliorare il clima degli investimenti.

(iii) Altre aree di attività

Nel quadro dell'Iniziativa per la coesione sociale (ISC), l'evento di maggiore importanza è stato la Seconda conferenza ministeriale sull'occupazione, tenuta a Sofia il 21 ottobre. In tale occasione i ministri competenti si sono impegnati a intensificare la cooperazione regionale per il miglioramento delle politiche dell'occupazione. Tra le nuove priorità fissate figurano l'attuazione di misure per fare fronte alla disoccupazione di lungo termine, la creazione di opportunità per le donne e per i giovani, l'integrazione di ispezioni sul lavoro, della salute e della sicurezza sul lavoro quali principi da osservare in tutti gli ambienti lavorativi nonché il rafforzamento della comunicazione istituzionalizzata tra i governi, i lavoratori ed i datori di lavoro su questioni inerenti la politica dell'occupazione.

Nell'ambito del Processo di cooperazione di Bucarest sull'occupazione, l'Iniziativa per la coesione sociale ha fornito il suo sostegno alla revisione delle politiche di occupazione conformemente alla Dichiarazione di Bucarest del 2003. Il Comitato permanente ad alto livello per l'occupazione si è riunito in aprile e settembre per discutere i risultati di un nuovo ciclo di analisi delle politiche di occupazione nei singoli Paesi (per la Moldova e la Serbia) e per un altro ciclo di analisi paritetiche.

Le attività nel settore della salute sono proseguite con l'introduzione di due nuovi progetti regionali sul controllo del tabacco e sulla sicurezza del sangue. Una riunione sulla salute e la sicurezza sul lavoro si è tenuta in maggio presso la sede centrale dell'OMS allo scopo di tracciare un bilancio delle attività esistenti e di stabilire meccanismi di coordinamento tra gli attori principali. La WT II ha collaborato alacremenente con i suoi colleghi dell'OMS e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa sull'organizzazione della Seconda riunione dei ministri della salute, prevista per la fine di novembre a Skopje. In questa riunione verranno messi in evidenza, sulla base del rapporto della rete sanitaria della SEE dal titolo "Salute e sviluppo economico nell'Europa sudorientale", i vantaggi finanziari di adeguate politiche sanitarie. Essa inoltre farà sì che i Paesi dell'Europa sudorientale assumano maggiore autonomia e gestione delle questioni sanitarie regionali.

Con l'intento di promuovere il dialogo sociale, l'ISC ha tenuto numerose riunioni con le istituzioni dell'Unione Europea inclusa la DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità, nonché con la Banca europea per gli investimenti e il Comitato europeo economico e sociale. La rete delle unioni sindacali dell'Europa sudorientale si è riunita a Skopje il 14 e il 15 settembre per discutere delle ripercussioni sociali per la SEE del Trattato sull'energia. Tali riunioni sindacali hanno inoltre adottato una Dichiarazione comune sul loro ruolo nella fase successiva al Trattato.

L'Investment Compact e l'Iniziativa per la coesione sociale della WT II hanno organizzato un seminario congiuntamente con la Fondazione europea per la formazione nell'ambito del tema generale dello sviluppo imprenditoriale e della creazione di posti di lavoro. Tale seminario, tenuto a Salonicco in aprile, ha offerto l'opportunità a funzionari dei ministeri dell'economia, del lavoro e dell'istruzione dei Paesi dell'Europa sudorientale nonché a rappresentanti del settore privato, alle parti sociali e ai donatori, di scambiare opinioni sull'efficienza e lo sviluppo del mercato del lavoro. In seguito è stata redatta una relazione tematica in cui sono stati riassunti i principali temi discussi.

L'iniziativa del Patto di stabilità per l'abitazione e la pianificazione urbana (HUMI) ha continuato ad adoperarsi per facilitare l'attuazione della Dichiarazione di Vienna sugli insediamenti non ufficiali e in particolare per elaborare un programma regionale di rafforzamento delle capacità per favorire l'elaborazione di una migliore politica. Durante i seminari regionali, organizzati dall'HUMI in maggio e in ottobre, i firmatari hanno presentato proposte di piani d'azione per l'attuazione degli impegni assunti in virtù della Dichiarazione di Vienna e hanno valutato i progressi compiuti. Inoltre le parti interessate hanno convenuto sui contenuti e sulle modalità operative del programma regionale di rafforzamento delle capacità previsto. La WT II ha ottenuto il supporto finanziario, sotto forma di donazioni, per la fase di preparazione finale del programma (novembre 2005-aprile 2006) da parte dell'Agenzia di cooperazione allo sviluppo svizzera, del Programma delle Nazioni Unite HABITAT e della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. La WT II e il Programma HABITAT hanno elaborato un piano di lavoro dettagliato per la fase finale di tale iniziativa regionale di rafforzamento delle capacità, che comprende una serie di seminari per attori interessati volti ad individuare le priorità nazionali di rafforzamento delle capacità. L'HUMI ha inoltre collaborato con l'Iniziativa per la coesione sociale, il Consiglio d'Europa e la Banca europea per gli investimenti sulla valutazione dei diversi aspetti della politica abitativa in Europa sudorientale.

Nel quadro dello sviluppo della società dell'informazione in Europa sudorientale, il Gruppo di lavoro "e-SEE" si è riunito in marzo a Bruxelles e in maggio a Belgrado per preparare la Conferenza ministeriale sulla società dell'informazione che si è tenuta a Salonicco alla fine di giugno. La Conferenza è stata ospitata dal Ministero greco per i trasporti e le comunicazioni ed è stata organizzata dal Patto di stabilità, dall'UNECE, dall'UNDP e dall'INA greca. I ministri partecipanti hanno ribadito il loro impegno nei confronti del Programma "e-SEE" e ne hanno ridefinito le priorità. Tale Programma è inteso a facilitare l'integrazione della regione nei programmi europei per le tecnologie informatiche e della comunicazione. I ministri hanno inoltre firmato un Memorandum d'intesa su passi concreti da intraprendere al fine di introdurre la banda larga in gran parte della regione. Questo evento ha inoltre offerto l'opportunità di preparare la regione al secondo Vertice mondiale sulla Società dell'informazione, previsto per il mese di novembre a Tunisi.

3. Tavola di lavoro sulle questioni inerenti alla sicurezza e sulla lotta alla criminalità organizzata — WT III

Nel 2005 la Tavola di lavoro III ha continuato a lavorare sui suoi obiettivi principali, vale a dire la lotta contro la criminalità organizzata e la gestione e la stabilizzazione dei movimenti demografici. Essa ha inoltre intensificato i suoi sforzi sulle questioni inerenti la sicurezza e la difesa, in particolare per quanto riguarda la conversione della difesa, le armi di piccolo calibro e leggere e la prontezza operativa e la prevenzione delle calamità. Durante la riunione tematica della Tavola di lavoro, svoltasi a Sofia, le organizzazioni e i governi partecipanti hanno incentrato la loro attenzione sulla questione della conversione della difesa (uno dei principali campi di attività) e la WT III ha fornito un aggiornamento sugli sviluppi inerenti al Foro regionale MARRI e al trasferimento dell'Iniziativa per la preparazione e la prevenzione delle calamità all'autonomia regionale.

(i) Lotta alla criminalità organizzata (obiettivo principale)

Nel corso dell'anno il Patto di stabilità ha continuato a fornire supporto politico e consulenza di esperti al Centro regionale di lotta alla criminalità transfrontaliera (SECI), con sede a Bucarest, in particolare per quanto riguarda il nuovo status legale internazionale del centro e la promozione di una maggiore cooperazione operativa tra il Centro SECI e l'Europol. Nel quadro dell'Iniziativa del Patto di stabilità contro la criminalità organizzata (SPOC), la Tavola di lavoro III ha continuato a concentrarsi sul rafforzamento delle capacità, sulla sensibilizzazione, sul suo ruolo di promotore e sulle riforme legislative. La WT III, in cooperazione con la Presidenza austriaca dello SPOC, ha inteso garantire che la regione dell'Europa sudorientale e gli Stati membri dell'Unione Europea riconoscano il Centro SECI come il principale punto focale nel quadro delle attività relative alle politiche regionali.

La WT III ha monitorato il rafforzamento delle capacità di lotta alla criminalità organizzata e ha cercato di creare un collegamento tra gli attori regionali e i politici e i responsabili del processo decisionale di Bruxelles. Il Patto di stabilità ha appoggiato la richiesta del Centro SECI di assistenza finanziaria attraverso i programmi CARDS, che è stata concessa al Centro in occasione della riunione del Comitato CARDS tenutasi a settembre. Un finanziamento di oltre due milioni di Euro sarà impiegato per rafforzare le capacità istituzionali e operative del Centro sia a livello regionale che nazionale, conformemente all'*acquis* dell'Unione Europea nonché agli standard e alle migliori prassi nel settore della cooperazione internazionale delle forze di polizia.

In cooperazione con il Segretariato regionale dello SPOC a Bucarest, l'Ufficio del Patto di stabilità ha continuato a valutare e a monitorare l'attuazione legislativa e istituzionale della Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale (Convenzione di Palermo) in Europa sudorientale. L'armonizzazione delle definizioni di diritto penale riguardanti la partecipazione a gruppi criminali organizzati, le attività di riciclaggio di denaro e di tratta di esseri umani, conformemente alla Convenzione delle Nazioni Unite di Palermo, non è ancora stata completata in alcuni Stati dell'Europa sudorientale. La WT III ha aggiornato il modello per la valutazione dello stato di attuazione regionale della Convenzione di Palermo, che riflette i progressi compiuti dai Paesi della SEE nell'attuazione di tale legislazione e che consente a ciascun Paese della SEE di riconoscere in quali aree devono continuare a concentrare i propri sforzi.

La WT III e il Segretariato SPOC hanno inoltre lavorato su una legislazione penale specifica che i suddetti Paesi dovrebbero attuare al fine di garantire l'applicazione della Convenzione di Palermo. Grazie all'assistenza delle organizzazioni internazionali e dei Consulenti legali interni degli Stati Uniti, il Segretariato SPOC ha effettuato ricerche e raccolto strumenti internazionali pertinenti e normative vigenti nei Paesi SEE in materia di protezione del testimone. Attraverso una serie di visite nella regione, il Presidente dello SPOC ha esortato i governi dell'Europa sudorientale ad attuare la Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale e ad elaborare strumenti di politica atti a garantirne l'applicazione. Tali visite hanno inoltre offerto l'opportunità di intensificare la rete SPOC, promuovere una più stretta cooperazione tra i parlamentari nella lotta contro la criminalità organizzata e infine facilitare il dialogo tra il Centro SECI e altre agenzie preposte all'applicazione della legge, in particolar modo l'Europol.

Nel contesto dell'Iniziativa del Patto di stabilità anticorruzione (SPAI), il Coordinatore speciale Busek ha presenziato la Conferenza dei ministri sulle misure comuni di lotta alla corruzione nell'Europa sudorientale, che si è svolta presso il Parlamento europeo a Bruxelles nel mese di maggio. A tale riunione, organizzata dal Patto di stabilità, hanno partecipato i governi della SEE, la Comunità internazionale (incluse le Istituzioni finanziarie internazionali) e i rappresentanti delle unioni imprenditoriali e sindacali con interessi in questo settore della riforma politica. La riunione si è conclusa con l'adozione di un Piano di azione comune di lotta alla corruzione, essenzialmente incentrato sul miglioramento dell'ambiente imprenditoriale, degli standard di integrità negli enti dell'amministrazione pubblica e negli enti giudiziari, nonché la promozione della trasparenza e di un ruolo di maggior rilievo della società civile nella lotta contro la corruzione.

La WT III ha fornito il suo sostegno all'Ufficio regionale SPAI, con sede a Sarajevo, nell'assumere maggiore autonomia regionale e il Segretariato della SPAI, in linea con la proficua cooperazione esistente tra le sedi centrali dei partner internazionali e l'Ufficio del Patto di stabilità di Bruxelles, ha intensificato la cooperazione con le missioni internazionali sul terreno. Un seminario congiunto è stato organizzato con il Consiglio d'Europa in Albania al fine di discutere degli aspetti pratici dell'attuazione dell'*acquis* comunitario dell'Unione Europea in materia di corruzione. La WT III ha prestato la sua assistenza al programma dell'Unione Europea TAIEX per l'organizzazione di seminari nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e in Albania in materia di *acquis* nei settori della giustizia e degli affari interni. Nel quadro della SPAI, sono state inoltre organizzate diverse conferenze e eventi di formazione tematici e la WT III ha messo a disposizione esperti per l'attuazione di progetti di gemellaggio organizzati dall'Ufficio SPAI e rivolti ai pubblici ministeri specializzati del Montenegro e della Croazia.

Il Foro delle forze di polizia ha gestito una serie di iniziative di varia natura, tra cui i Moduli regionali di formazione delle forze di polizia (RPT) rivolti agli agenti di polizia di alto rango, la Rete di addestramento contro la criminalità organizzata (OCTN) per i responsabili operativi, il progetto della Rete per i veicoli rubati (SVN), il progetto della Rete antidroga (AND) e il progetto per i Posti di controllo alle frontiere (I-24/7). L'attuazione del modulo RPT "Contraffazione di documenti" ha rappresentato una grande opportunità di coordinamento tra gli esperti e le istituzioni internazionali e regionali, guidate dall'Associazione delle accademie di polizia europee. La WT III ha assistito il Responsabile dei progetti OCTN sloveno in una serie di visite alle capitali dell'Europa sudorientale, volte a mettere a punto la fase di pianificazione del futuro programma di addestramento, e ha lavorato con i donatori (Norvegia, Slovenia, Svizzera e Regno Unito) al fine di garantire la sostenibilità finanziaria per tale progetto.

La WT III ha fortemente promosso all'interno della comunità dei donatori il progetto "I-24/7" volto a dotare i posti di controllo delle frontiere principali nei Paesi dell'Europa sudorientale di un sistema di ricerca dell'Interpol per veicoli rubati, documenti falsi e persone ricercate. Nel quadro del Progetto per le forze di polizia regionali, la Tavola di lavoro ha redatto una valutazione e ha portato a termine il programma in cooperazione con l'Associazione delle accademie di polizia europee. Per quanto riguarda l'OCTN, il Coordinatore speciale Busek, di concerto con i Paesi donatori, ha firmato un Memorandum d'intesa con l'OIM di Lubiana che disciplina il finanziamento e le procedure contabili per il progetto. I donatori e i Paesi partner hanno firmato una lettera di intenti al fine di istituire una partnership a sostegno del progetto.

(ii) Gestione e stabilizzazione dei movimenti demografici (obiettivo principale)

Riguardo al lavoro del Foro regionale per le migrazioni, l'asilo e i rifugiati (MARRI), il Patto di stabilità ha continuato a fornire supporto politico e consulenza di esperti al Centro regionale MARRI. Questa è la più recente iniziativa destinata ad essere interamente trasferita all'autonomia regionale e l'efficienza del Centro MARRI, con sede a Skopje, che opera ora sotto gli auspici del SEECF, sarà determinante per il successo a lungo termine dell'esercizio dell'autonomia regionale del Patto di stabilità. La WT III ha assistito il centro nella preparazione della Dichiarazione di Tirana (4 aprile) riguardante il Foro regionale MARRI, in cui gli Stati partecipanti hanno deciso, fra l'altro, di trasformare il centro regionale in un Centro di coordinamento delle informazioni sulla migrazione.

La WT III ha inoltre continuato a fornire sostegno al Programma MARRI "Accesso ai diritti", volto a promuovere lo sviluppo di soluzioni politiche che permettano un accesso non discriminatorio ai diritti per tutti i cittadini dei Balcani occidentali, conformemente all'*acquis* comunitario dell'Unione Europea. La WT III ha inoltre preso parte ai dibattiti sulla libera circolazione delle persone all'interno dei Balcani occidentali, discutendo in particolar modo delle procedure per il rilascio di visti all'interno della regione e della cooperazione tra consolati. È stata dedicata particolare attenzione all'armonizzazione delle procedure di rilascio dei visti per i viaggi interregionali e all'avvio di discussioni sulla migrazione del lavoro legale all'interno della regione.

Lo scorso anno, uno dei risultati più significativi del Processo di Ohrid sulla sicurezza e la gestione delle frontiere (condotto dalla Commissione europea, dall'OSCE, dalla NATO e dall'Ufficio del Patto di stabilità) è stato il trasferimento di tutte le frontiere dei cinque paesi

Ohrid dal controllo militare al controllo civile. Le questioni trattate dal Processo di Ohrid continuano a rivestire particolare importanza in quanto le questioni relative alla gestione delle frontiere costituiscono elementi essenziali del dialogo tra i Ministri per la giustizia e gli Affari interni dei Balcani occidentali e dell'Unione Europea. In tale contesto la WT III ha tenuto numerose consultazioni con i propri partner e con tutti i Paesi interessati in merito all'attuazione degli impegni esistenti nonché delle future misure da intraprendere fino alla fine del 2006 e oltre.

La Riunione per la revisione di medio termine e la Riunione di Brainstorming tenute in maggio hanno stabilito la necessità di una maggiore assistenza di esperti per i paesi dei Balcani occidentali, in particolar modo nell'elaborazione di quadri giuridici per la gestione integrata delle frontiere e per l'adeguamento delle strategie nazionali agli orientamenti dell'Unione Europea. In settembre la WT III ha organizzato una riunione a livello di esperti a Bruxelles con i suoi partner per discutere le modalità in cui la NATO, l'OSCE e il Patto di stabilità possono partecipare a missioni di valutazione del Programma regionale CARDS il prossimo anno e avvalersi di tale opportunità per valutare l'attuazione degli impegni Ohrid da un punto di vista politico e tecnico. I partecipanti hanno inoltre discusso questioni pratiche per l'organizzazione della prossima Terza Riunione di riesame che si svolgerà il 10 e l'11 novembre a Sarajevo.

(iii) Aree principali di attività

La WT III ha continuato a lavorare sull'Iniziativa di conversione della difesa e ha cooperato strettamente con la NATO che è a capo di tale iniziativa. La Tavola di lavoro III ha anche avviato la Riunione dei Ministri della difesa SEECP sulla conversione della difesa, che si è svolta a Bucarest il 30 e 31 marzo. I Ministri della difesa dell'Europa sudorientale hanno deciso di intensificare lo scambio regionale di informazioni ed esperienze, in particolare nel quadro dei programmi di riqualificazione di ex membri del personale militare e della conversione a scopi civili di ex basi e industrie militari. Il Centro regionale di assistenza alla verifica e all'attuazione del controllo degli armamenti (RACVIAC), con base a Zagabria, ha assunto un ruolo speciale nell'approccio regionale integrato alla conversione della difesa. Inoltre la WT III ha fornito il sostegno di esperti a numerose conferenze, compreso il seminario dei Paesi del Gruppo di Visegrad sulla Conversione dell'industria militare in Serbia e Montenegro e ha organizzato una riunione degli "Amici dell'Iniziativa di conversione della difesa" a Bruxelles per discutere dell'attuazione della summenzionata dichiarazione dei ministri SEECP.

(iv) Altre aree di attività

La WT III ha anche collaborato con l'iniziativa congiunta dell'UNDP e del Patto di stabilità del Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC). In particolare la WT III ha fornito il suo appoggio all'elaborazione di una dichiarazione congiunta dell'Europa sudorientale alla Riunione biennale degli Stati membri delle Nazioni Unite per il riesame del Programma di azione delle Nazioni Unite sulla lotta al commercio illecito di SALW, che si è tenuta a luglio.

Infine l'Iniziativa per la prontezza operativa e la prevenzione delle calamità (DPPI) è stata trasferita ai poteri regionali in luglio con la creazione di un ufficio a Sarajevo. La WT III ha supervisionato il reclutamento di un Direttore esecutivo, di un Responsabile di programma e di altri membri del personale. Il Segretariato della DPPI è intervenuto attivamente durante

l'emergenza delle inondazioni in Romania e il suo Direttore esecutivo si è successivamente recato in visita nei Paesi della regione per promuovere la DPPI presso gli uffici governativi e internazionali pertinenti. La DPPI ha continuato ad organizzare attività di formazione volte ad intensificare il lavoro di coordinamento nella regione.

V. Elenco delle Task Force e delle iniziative — 2005

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
TAVOLA DI LAVORO I						
Task Force per la cooperazione parlamentare	Promotore di iniziative, sostegno politico, coordinamento generale (attraverso il Consulente principale Petra Blass).	Promuovere la cooperazione tra i parlamenti della SEE al fine di rafforzare la capacità legislativa, creazione di una rete di collegamento tra i parlamenti della SEE e dell'Europa.	Dichiarazioni congiunte dei Presidenti dei parlamenti della SEE al Foro parlamentare di Cetinje (Cetinje, maggio 2005).	Parlamenti della SEE, governo tedesco, EC, FMI, Banca mondiale, USAID, DCAF, NDI, OSCE, NATO, PA, Troika parlamentare (EP, PACE del Consiglio d'Europa, PA dell'OSCE).	Governo tedesco, Parlamento europeo, PACE del Consiglio d'Europa, DCAF, Assemblea parlamentare della NATO, EC, FMI, Banca mondiale, USAID.	La regionalizzazione sarà realizzata quando sarà sviluppata una rete di contatti sostenibile. È all'esame inoltre la creazione di una piattaforma di cooperazione maggiormente istituzionalizzata e formale.
Task Force per la democrazia locale e la cooperazione transfrontaliera	Promotore di iniziative, sostegno politico alla Rete delle autorità locali della SEE (NALAS) e ad altre iniziative (quali le euroregioni e le microregioni).	Promuovere la cooperazione tra le autorità locali e regionali; rafforzamento delle capacità.	MoU su un'amministrazione pubblica efficiente e democratica a livello locale e regionale, firmato alla Conferenza dei ministri, Zagabria, ottobre 2004.	Governi della SEE, Consiglio d'Europa, EC e Comitato delle regioni, OCSE Istituto East-West.	Consiglio d'Europa, OCSE, OSI, EC (CARD).	Il Consiglio d'Europa continuerà molto probabilmente a lavorare per conto proprio, dopo la graduale cessazione del Patto di stabilità.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Task Force per la parità fra i sessi	Sostegno politico e consulenza, coordinamento generale (attraverso il Segretario esecutivo Sonja Lokar).	Promuovere il dialogo e la cooperazione tra i parlamenti, i governi e i gruppi della società civile su questioni relative alle pari opportunità.		Promuovere il dialogo e la cooperazione tra i parlamenti, i governi e i gruppi della società civile su questioni relative alle pari opportunità.	Governi di Norvegia, Austria, Svizzera, Italia, Germania, Danimarca.	Il GTF è un'iniziativa della regione e non sono necessari ulteriori "trasferimenti" alla regione. L'obiettivo è invece di renderla un'organizzazione europea subregionale (che agisca da ponte tra la regione della SEE e il previsto Istituto europeo per la parità fra i sessi).
Task Force sui mezzi di informazione	Promotore di iniziative, sostegno politico, coordinamento generale (attraverso il Segretario esecutivo Yasha Lange).	Promuovere l'approvazione di una legislazione radiotelevisiva conforme agli standard dell'EU, offrire sostegno alla produzione di materiale radiotelevisivo, consolidare le associazioni e i centri per i media.	Carta per la libertà dei media, Salonicco, giugno 2000.	Gruppi di lavoro della società civile della SEE, dei governi di USA, Svezia, Germania, Norvegia, Svizzera, Consiglio d'Europa, EC, OSCE, ONG.	Governi USA, Svezia, Germania, Norvegia, Svizzera, Paesi Bassi, Regno Unito, Italia.	Rete dei gruppi di lavoro nazionali esistenti; si prevede di creare strutture permanenti, ma l'obiettivo generale della MTF è di cessare definitivamente le proprie attività.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Iniziativa per l'istruzione e la gioventù	Promotore di iniziative, sostegno politico.	Promuovere la cooperazione nel campo dell'istruzione, della gioventù e della ricerca, fornire assistenza per la preparazione all'accesso ai programmi dell'UE.	MoU sull'Iniziativa per la Riforma dell'istruzione firmato a Tirana, dicembre 2003; (il Piano d'Azione dell'ERI è basato sul Programma di lavoro dell'UE "Istruzione e Formazione" 2010).	Svizzera, Ufficio CROSS, KulturKontakt Austria, Agenzia austriaca per lo sviluppo, Norvegia, ETF, UNESCO, Swiss contact, governi della SEE.	Svizzera, Ufficio CROSS, Kultur Kontakt Austria.	Il Segretariato dell'ERI, creato nel novembre 2004 (Zagabria), lavora attualmente sul "Processo di Graz allargato."
TAVOLA DI LAVORO II						
Commercio interregionale (Gruppo di lavoro sul commercio)	Promotore di iniziative, gestione dei Gruppo di lavoro sul commercio, intervento politico ove necessario.	Promuovere una crescita del commercio inter-regionale e una riduzione delle barriere non tariffarie (attraverso FTA bilaterali e più di recente attraverso lo sviluppo di singoli FTA).	MoU sulla Liberalizzazione e l'agevolazione del Commercio, giugno 2001, dichiarazioni ministeriali annuali (la più recente nel giugno 2005).	Governi della SEE (DG Commercio), Regno Unito, Banca mondiale, WTO, Svizzera, USA, Norvegia.	DfID del Regno Unito, Dipartimento per il Commercio degli USA, Svizzera, SECO, Svezia, Germania, EC (CARD).	Strutture regionali previste ai sensi dei singoli FTA, che seguono l'esempio dell'accordo del CEFTA.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Investment Compact	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza di esperti all'OCSE, che è il principale promotore di questa iniziativa.	Migliorare il clima degli investimenti attraverso la cooperazione regionale per lo sviluppo e la promozione degli indirizzi politici. Creazione di un sistema di monitoraggio delle misure di riforma e di una rete di cooperazione regionale che preveda il dialogo con il settore pubblico/privato.	Dichiarazione annuale dei ministri sugli investimenti, la più recente: Sofia, giugno 2005.	Co-Presidenti: OCSE, Ministero austriaco dell'Economia, governo bulgaro, Gruppo del Progetto IC (composto dai rappresentanti dei Ministeri dell'Economia, delle agenzie governative, delle associazioni del settore privato, delle organizzazioni internazionali e dei governi nazionali).	OCSE, ministero austriaco dell'Economia, Svizzera, Irlanda, USA, Norvegia, Francia.	Rafforzamento dell'elemento regionale attraverso l'assegnazione di ruoli direttivi ai governi della SEE. (La Bulgaria è stata co-presidente, la Bosnia-Erzegovina presidente della rete di promozione degli investimenti, e l'Albania presidente della rete SME).

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Energia (area di lavoro)	Fornire sostegno politico e organizzativo alla DG Energia dell'EC (direttore).	Promuovere il consenso politico a favore della creazione di un mercato comune per il commercio dell'energia al fine di assicurare approvvigionamenti regolari, ridurre le spese di investimento e introdurre gli standard dell'EC.	“Processo di Atene” MoU del 2002 e del 2003, Trattato sull'Energia (siglato nel maggio 2005, firmato il 25 ottobre 2005).	Ministri dell'Energia della SEE, EC governi dell'EU designati (in particolare i partecipanti e gli osservatori del processo di Atene), IFI, USA.	CARD dell'EC, Banca mondiale, Ufficio congiunto ISG-EBRD, tutti i progetti connessi all'energia finanziati dall'EIB, USAID, CID, SIDA.	Oltre alle esistenti capacità dell'EC e del Segretariato di Vienna, è necessario creare o potenziare ulteriori strutture (per esempio il Foro sul gas).
Infrastruttura regionale	Promotore del Gruppo direttivo per le infrastrutture (IFI, Patto di Stabilità, (Presidenza), EC)), sostegno politico agli ISG e ai governi della SEE; promotore del Processo di cooperazione del Danubio.	Promuovere l'approccio regionale da parte di tutte le IFI e di tutte le istituzioni partecipanti, promuovere l'eliminazione di ostacoli nell'attuazione dei progetti e accelerare il processo fornendo soluzioni istituzionali e pratiche.	MoU sulla Rete principale dei trasporti per i Balcani occidentali (giugno 2004).	Governi della SEE, EC, Banca mondiale, EBRD, EIB, COEDB.	Osservatorio per i trasporti nei Paesi della SEE (SEETO) finanziato dall'EC, le risorse per l'ISG sono fornite in natura dai membri; i fondi per i progetti di infrastrutture sono forniti dall'IFI, dall'EC e da donatori bilaterali.	Il SEETO è stato stabilito a Belgrado (il Comitato direttivo è presieduto dalla Bosnia-Erzegovina). La BID (Balkans Infrastructure Development Facility), gestita dall'IFC, è stata aperta a Sofia nell'ottobre 2005).

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Iniziative per la coesione sociale	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza.	Promuovere lo sviluppo di strategie regionali e di riforme politiche a favore della sanità, della tutela sociale, dell'occupazione e del dialogo sociale.	MoU sulla politica dell'occupazione firmato il 21 ottobre 2005, MoU sulla sanità in preparazione per il novembre 2005.	Governi della SEE, CoE, COEDB, WHO, ILO, ETUC, IOE, EC, governi di Svizzera, Belgio, Grecia, Francia, Italia, Norvegia, Slovenia, Ungheria.	CoE, COEDB, WHO, ILO, EC, governi di Svizzera, Belgio, Francia, Italia, Norvegia, Slovenia, Ungheria.	La strategia di regionalizzazione è attualmente oggetto di dibattito.
Iniziativa elettronica della SEE	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza.	Promuovere lo sviluppo di strategie nel campo dell'elettronica e dell'impiego della banda larga sia nel settore pubblico che a livello nazionale.	Agenda E-SEE per lo sviluppo della società dell'informazione, firmato a Belgrado nell'ottobre 2002; MoU sulla banda larga della SEE, firmato a Salonicco nel giugno 2005.	Governi della SEE, Gruppo di lavoro (la Serbia e Montenegro detiene la presidenza, l'UNDP fornisce il segretariato), UNECE, EC DG Società dell'informazione, Ungheria, Slovenia, Svezia, Regno Unito, USA, Turchia.	UNDP, Istituto dell'Europa sudorientale per la ricerca nel campo delle telecomunicazioni e dell'informatica (INA/Grecia).	Dal 2002 esiste a Sarajevo un segretariato sostenuto dall'UNDP.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Iniziativa per l'edilizia abitativa e per la gestione urbana	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza.	Promuovere la cooperazione nel campo dell'edilizia abitativa e nello sviluppo urbano, monitorare le responsabilità derivanti dalla Dichiarazione di Vienna.	Dichiarazione di Vienna sugli insediamenti irregolari nella SEE, Vienna settembre 2004.	Governi della SEE, agenzie di attuazione principali: HABITAT e inoltre governi della Svizzera, del Lussemburgo, dell'Austria, COEDB, IFC.	Governi della Svizzera e del Lussemburgo; accordi di co-finanziamento con l'Austria e con la COEDB.	Si prevede che l'UN-Habitat continui a guidare il programma regionale di rafforzamento delle capacità, in stretta cooperazione con i ministri della SEE. Si sta progettando di istituire nella regione un segretariato del programma.
Processo di cooperazione del Danubio	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza.	Collaborare con l'Austria, l'Ungheria, la Slovacchia la Serbia e Montenegro, la Romania, la Moldova e l'Ucraina per una più efficiente utilizzazione del Danubio come via di trasporto.		Governi di Austria, Ungheria, Serbia e Montenegro, Romania, Ufficio SECI (Vienna).	Austria, ufficio SECI (Vienna), Romania (Presidenza, EC).	
Consiglio consultivo delle imprese	Fornire sostegno politico su richiesta.	Riunire investitori stranieri e governi della SEE.		Investitori stranieri, governi della SEE, IFI, OCSE, ufficio SECI di Vienna.		Il segretariato del BAC ha sede a Salonicco.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
TAVOLA DI LAVORO III						
Centro regionale SECI per la lotta alla criminalità transnazionale (Bucarest)	A carattere regionale con il sostegno politico del Patto di Stabilità.	Cooperazione regionale a livello operativo tra la polizia e i funzionari doganali della regione (12 paesi partecipanti).	Accordo di cooperazione per prevenire e combattere la criminalità transnazionale.	12 paesi partecipanti, agenzie specializzate USA, Romania, quale paese ospitante, BKA tedesca, Interpol, Organizzazione internazionale delle dogane, Europol.	Governi di USA, Romania, Germania. Tutti i paesi partecipanti hanno inviato del personale.	È necessario che gli Stati membri della SECI accrescano il loro contributo al bilancio di questa singola piattaforma regionale di cooperazione per le forze di polizia. L'attuazione delle raccomandazioni dell'EC sugli standard operativi è essenziale per una più stretta cooperazione tra Europol e Eurojust.
Iniziativa contro la criminalità organizzata (SPOC)	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza, mediatore nel coordinamento dell'attuazione dei progetti e nel dialogo.	Promuovere l'azione e la cooperazione governative a favore dell'iniziativa, approvazione e attuazione di una legislazione conforme all'UE, prestare supporto politico al Centro SECI di Bucarest.	Dichiarazione di Londra per sconfiggere la criminalità organizzata nella SEE, 2002; Dichiarazione congiunta dei ministri SEECJ per combattere la criminalità organizzata e la corruzione	Autorità della SEE, governo US, EC, EP, Consiglio dell'UE, Germania, Austria, Centro SECI, OSCE, UNODC, Europol, Eurojust, SEEPAG, Grecia	Governi di USA, Germania, Austria, Romania, Grecia.	Il segretariato SPOC di Bucarest è stato creato nel 2003, ma il Consiglio SPOC necessita un ulteriore rafforzamento tramite rappresentanti permanenti della SEE di alto profilo; in futuro la regione dovrà anche

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
			(Bucarest, maggio 2004).	Romania, East-West Isituto, Interpol, CEI, CEUUN		occuparsi dei finanziamenti.
Gruppo consultivo dei pubblici ministeri della SEE (SEEPAG)	Sostegno politico e consulenza.	Combattere la criminalità transfrontaliera attraverso il rafforzamento della cooperazione fra i pubblici ministeri. Rafforzare le capacità dei funzionari di polizia e doganali e dei pubblici ministeri nel trattare casi internazionali.		11 Paesi SEE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Macedonia, Moldova, Romania, Serbia e Montenegro, Slovenia e Turchia). Opera a stretto contatto con il Centro SECI e l'Ufficio OSCE di Belgrado.	Governo USA, OSCE.	L'iniziativa è stata creata originariamente in base ad una proposta della Serbia del 2003. Il Segretariato SEEPAG è stato stabilito a Belgrado nel 2005.
Iniziativa regionale per le migrazioni, l'asilo e i rifugiati	Promotore di iniziative, sostegno politico mediante l'istituzione dell'ufficio regionale nel quadro del SEECP.	Promuovere la cooperazione regionale su tali questioni, creare consenso politico fra i governi della SEE sulle priorità e le strategie principali.	Dichiarazione ministeriale (Tirana, aprile 2005); MoU sulla creazione di un Foro regionale per l'iniziativa MARRI (Herzeg Novi, aprile 2004).	Governi SAP, EC, SEECP, UNHCR, OSCE, CoE, OIM, ICMPD.	Germania, USA, Svezia, Svizzera, Norvegia, Regno Unito, Paesi SAP.	Il Foro regionale è responsabile di questa iniziativa; il centro regionale di Skopje è stato inaugurato nel 2004.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Iniziativa per la conversione della difesa e la riforma del settore della sicurezza	Promotore di iniziative, coordinamento, sostegno politico e consulenza alle amministrazioni locali.	Potenziare la cooperazione regionale; promuovere la riforma della difesa, adozione di soluzioni conformi ai criteri della NATO, monitoraggio dei piani di azione e dei programmi dei governi.	Dichiarazione dei ministri della difesa SEECP, Belgrado, marzo 2005.	Governi della SEE, NATO, RACVIAC, OSCE, DCAF, BICC, OIM, UNDP, Banca mondiale, CoEDB, donatori bilaterali.	Regno Unito, Norvegia, Paesi Bassi, IFI.	Il RACVIAC di Zagabria sta rafforzando il suo ruolo di centro regionale per la conversione della difesa.
Foro della polizia	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza.	Creare e mantenere la una rete di addestramento contro la criminalità organizzata (OCTN), Progetto veicoli rubati, Rete antidroga; I-24/7 progetto Interpol; progetto regionale per la formazione delle forze di polizia (RPT); attività volte a promuovere l'adozione degli standard UE e a rafforzare la rete nella regione della SEE.	Memorandum d'intesa sull'OCTN, firmato nell'agosto 2005, (è stata firmata anche una Lettera d'intenti concernente l'RPT).	Associazione delle accademie di polizia europee; SEPICA: Associazione dei capi di polizia nella SEE ; Centro SECI di Bucarest; Interpol; OSCE; EC.	Governi di Norvegia, Regno Unito, Svizzera, Finlandia, Paesi Bassi, Germania, Austria, Svezia, Irlanda, Slovenia.	Iniziative in corso per potenziare la leadership politica e l'autonomia finanziaria dei governi della SEE.

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Iniziativa contro la corruzione (SPAI)	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza, mediatore nel coordinamento dell'attuazione dei progetti e nel dialogo.	Promuove l'azione di governo nella lotta alla corruzione, nell'adozione e attuazione di una legislazione conforme ai criteri dell'EU.	Dichiarazione congiunta dei ministri SEECP JHA per combattere la criminalità organizzata e la corruzione (Bucarest, maggio, 2004), Dichiarazione dei ministri della giustizia (Bruxelles, maggio 2005).	Governi della SEE, Dipartimento di Stato USA, USAID, Associazione forense americana, EC, Consiglio d'Europa, UNODC, OSCE, OCSE, Banca mondiale, OSI, Transparency Int., Norvegia, Svizzera, Finlandia, Svezia, Austria, Italia.	Dipartimento di Stato USA /USAID/ABA CEELI (ufficio e attività); governo Bosnia-Erzegovina (ufficio); governi della SEE (contributi in natura); OSCE (attività); UNODC (attività); OCSE (attività); Consiglio d'Europa (attività); Open Society Institute (attività).	Il segretariato SPAI è stato creato a Sarajevo nel 2004, ma i finanziamenti a lungo termine rimangono un problema; sono in corso iniziative per rafforzare l'efficienza del Gruppo direttivo regionale.
Iniziativa per la sicurezza e la gestione delle frontiere	Promotore di iniziative, Membro del gruppo del Processo di Ohrid relativo alle frontiere (altri membri: EC, NATO, OSCE).	Guidare la riforma nel rafforzamento delle capacità di gestione delle frontiere, promuovere il pieno controllo delle frontiere da parte dei civili.	Piattaforma comune e documento "Way forward", adottato nel maggio 2003.	Governi Sap, EC, OSCE, NATO, DCAF, UNMIK.	Prevalentemente programma CARD dell'EU. L'OSCE e il DCAF forniscono finanziamenti supplementari.	

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
Iniziativa per la prontezza operativa e la prevenzione delle calamità	Promotore di iniziative, sostegno politico e consulenza.	Creare capacità regionali per far fronte a calamità naturali e causate dall'uomo. Riunire donatori, IGO e ONG per coordinare le attività.	Dichiarazione sulla cooperazione nella prontezza operativa e nella prevenzione delle calamità nell'ambito della SEE, Bucarest, giugno 2002.	Governi della SEE, ONU, IFRC, NATO, SRSA.	USA, Norvegia, Svizzera, e corrispondenti contribuiti degli Stati partecipanti della SEE.	Il Segretariato DPPI è stato trasferito da Bruxelles a Sarajevo nel 2005. Un ulteriore rafforzamento dell'autonomia regionale è attualmente oggetto di discussione.
Iniziativa sulle armi di piccolo calibro e leggere	Promotore d'iniziativa insieme all'UNDP, sostegno politico e consulenza principalmente attraverso il Gruppo direttivo regionale.	Prestare assistenza nel rafforzamento della capacità di controllare e ridurre la proliferazione e l'uso improprio di armi di piccolo calibro e leggere; raccolta e distruzione di SALW; gestione delle scorte.	Piano di azione regionale del Patto di stabilità per combattere la proliferazione di SALW (adottato nel novembre 2001).	Governi della SEE, UNDP, EC, NATO, OSCE.	UNDP, EC, Norvegia, UK, Paesi Bassi. La Serbia e Montenegro ospita il SEESAC a Belgrado.	Il Centro di coordinamento dell'Europa sudorientale per il controllo delle armi di piccolo calibro e leggere (SEESAC) è stato creato nel 2002. Il completo trasferimento del SEESAC alla competenza regionale è in corso.
Iniziativa regionale per la verifica del controllo delle armi	Promotore di iniziative, membro del Gruppo consultivo multinazionale (MAG), sostegno politico, partecipazione di	Potenziare il dialogo e la cooperazione regionale nel campo del controllo delle armi e delle misure per rafforzare la fiducia; prestare assistenza	Conclusioni della Conferenza di coordinamento del RACVIAC, Berlino (luglio 2000).	Stati della SEE partecipanti al MAG, Norvegia, Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, the	Contributi al bilancio RACVIAC da parte dei Paesi del MAG (in particolare Norvegia, Germania,	Il Centro regionale di assistenza per la verifica e l'attuazione del controllo degli armamenti è stato creato a Zagabria nel 2000. Il suo

	Ruolo del Segretariato del Patto di stabilità	Obiettivo principale della Task Force/Iniziativa	Dichiarazioni politiche ad alto livello	Partner principali	Finanziamenti	Stato della regionalizzazione
	esperti a workshop/seminari.	all'attuazione di queste ultime; sostenere e integrare le attività dell'OSCE e di altre organizzazioni.		Nordic Initiative, Turchia, Austria.	Francia, Paesi Bassi, Turchia, Regno Unito). La Croazia mette a disposizione le strutture.	personale è in parte distaccato dai governi della SEE.
Inventario delle riforme nel settore della sicurezza	Sostegno politico e consulenza.	Incoraggiare la trasparenza e lo scambio di informazioni nel campo delle riforme del settore della sicurezza; fornire un inventario delle iniziative in corso o recentemente concluse.		Centro studi internazionali e sulla sicurezza e York University (Canada), e il governo norvegese.	Norvegia.	